

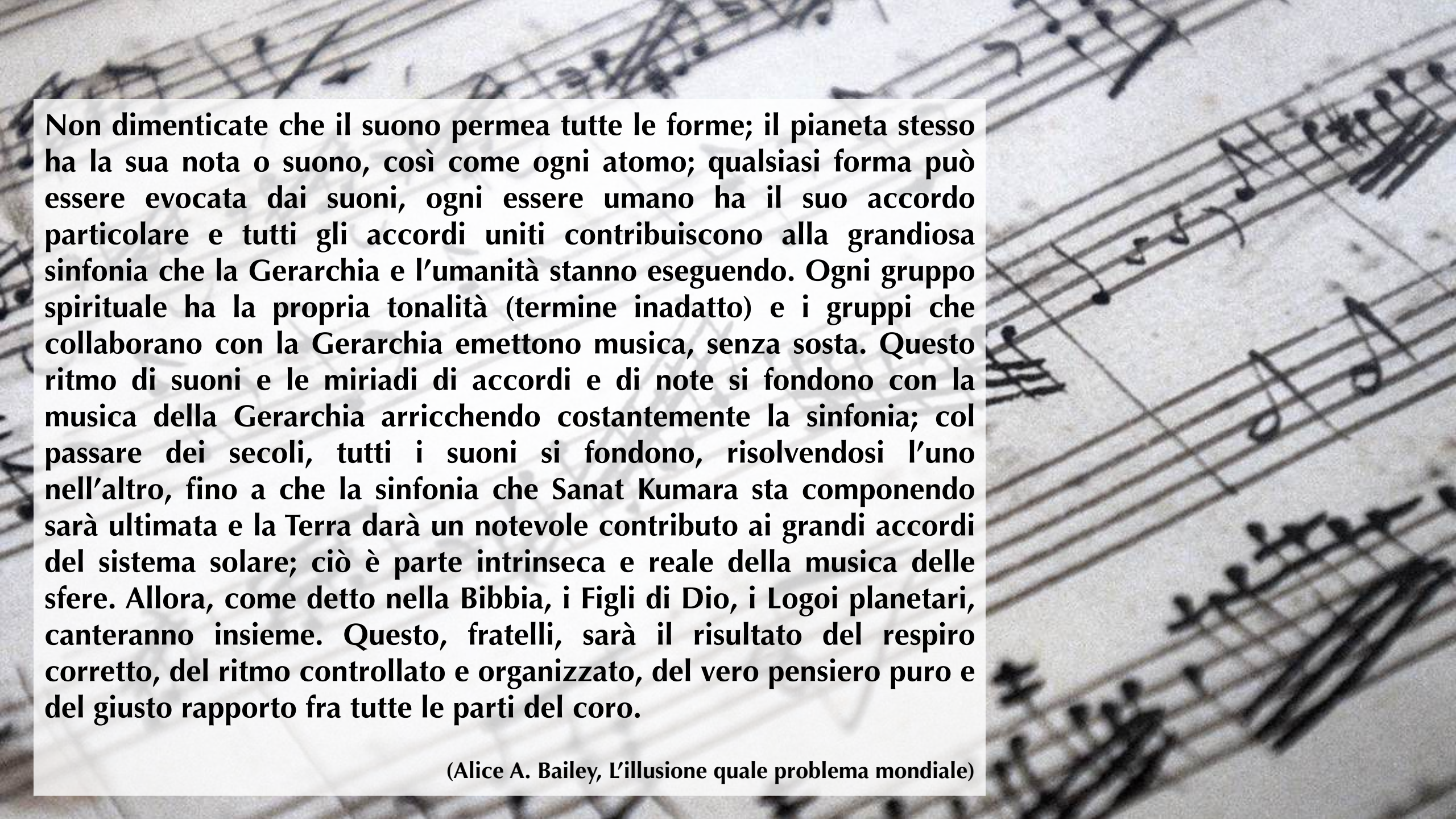
THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

PENSIERI DI ARMONICA

Slide della parte di Armonica del corso TPS 2024
(Sette Raggi, Armonica e Mondo delle Idee)
2025

info@theplanetarysystem.org

The background of the image is a close-up, slightly blurred view of a musical score. It shows several staves of music with various notes, rests, and clefs. The paper has a slightly aged, yellowish tint. The text is overlaid on a white rectangular box in the center-left of the image.

Non dimenticate che il suono permea tutte le forme; il pianeta stesso ha la sua nota o suono, così come ogni atomo; qualsiasi forma può essere evocata dai suoni, ogni essere umano ha il suo accordo particolare e tutti gli accordi uniti contribuiscono alla grandiosa sinfonia che la Gerarchia e l'umanità stanno eseguendo. Ogni gruppo spirituale ha la propria tonalità (termine inadatto) e i gruppi che collaborano con la Gerarchia emettono musica, senza sosta. Questo ritmo di suoni e le miriadi di accordi e di note si fondono con la musica della Gerarchia arricchendo costantemente la sinfonia; col passare dei secoli, tutti i suoni si fondono, risolvendosi l'uno nell'altro, fino a che la sinfonia che Sanat Kumara sta componendo sarà ultimata e la Terra darà un notevole contributo ai grandi accordi del sistema solare; ciò è parte intrinseca e reale della musica delle sfere. Allora, come detto nella Bibbia, i Figli di Dio, i Logoi planetari, canteranno insieme. Questo, fratelli, sarà il risultato del respiro corretto, del ritmo controllato e organizzato, del vero pensiero puro e del giusto rapporto fra tutte le parti del coro.

(Alice A. Bailey, L'illusione quale problema mondiale)

Un infinito processo armonizzante
si perpetua nell'Universo.

(Infinito I § 66)

Armonia significa
aderire ai principi fondamentali.

(Gerarchia § 335)

Perciò tanto si insiste sulla regola
dell'aureo Sentiero: che tutto sia in
proporzione, che tutto sia in armonia.
Ricordatelo.

(AUM § 594)





IL COMPITO DI RIPORTARE IL MONDO
ALL'ORDINE E ALL'ARMONIA È STUPENDO.

(Alice Bailey – Esteriorizzazione della Gerarchia, p. 204)



Non si volge chi a stella è fisso.

Leonardo da Vinci

Il Mistero dell'origine della Vita da sempre sollecita l'uomo alla ricerca. Per svelarlo sono nate filosofie, religioni, scienza, arti. Esso continua tuttavia ad attrarre a sé le menti umane, senza mai lasciarsi completamente svelare, protetto non già dal buio, ma da una luce sfolgorante.

Molti Insegnamenti tradizionali sostengono che un Suono abbia dato origine alla Creazione. È un'ipotesi affascinante, che peraltro non si discosta molto, quanto meno formalmente, dall'attuale presentazione della scienza, che pone una "grande esplosione" all'inizio del mondo manifesto. Si diversifica invece nella sostanza, poiché la prima ipotizza all'origine di tutto un'Intelligenza creatrice, mentre la seconda affida l'inizio della vita al caso. In ogni modo, appare evidente che, se si vogliono cercare le Origini, un'indagine sul mondo del Suono può essere un buon punto di partenza.

Scienziati ed esoteristi si trovano generalmente d'accordo sul fatto che l'universo sia una sorta di "Libro della Vita", ovvero un codice cosmico che l'uomo deve decifrare per potersi avvicinare al Mistero, collaborando coscientemente all'evoluzione generale. Occorre, in sostanza, imparare a leggere sempre più e sempre meglio, per poter poi tracciare in modo coerente i nostri segni sul grande Libro, cooperando così con il cosmo. Qualsiasi punto di partenza è valido per dare inizio a quest'opera di decodificazione, ma lo studio del suono, della sua natura, delle sue leggi, dei suoi effetti, pare che in questo momento della storia umana, ci venga additato come preferenziale.

(Da Il Suono Creatore – TPS)



Galaxy Formation
Computer Simulation

Non Mozart und hier Jandl

Quartetto VI.

Vcllo I

Vcllo II

Vcllo III

Vcllo IV

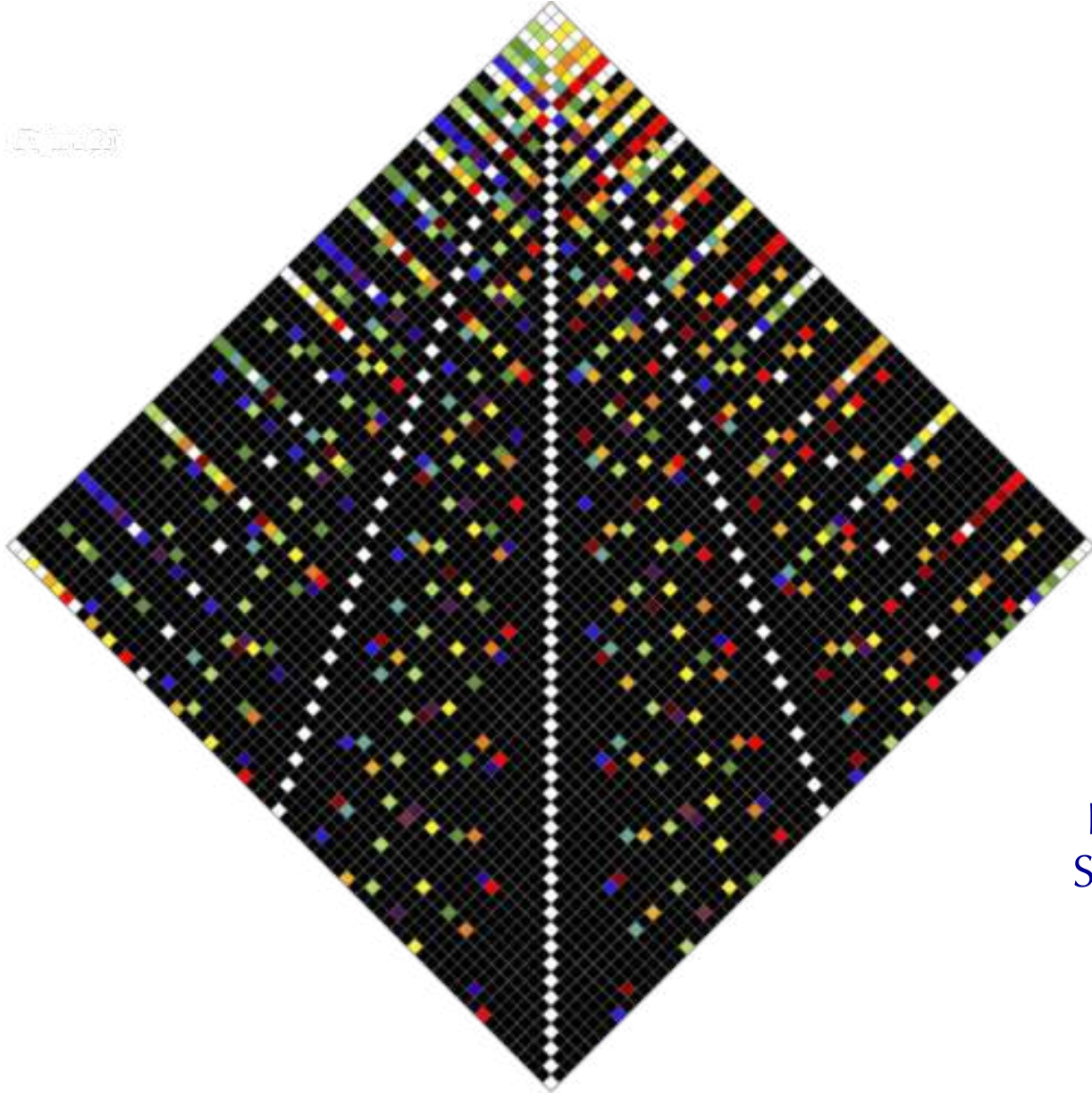
Handwritten musical score for a string quartet, consisting of four staves. The notation includes various musical symbols such as clefs, time signatures, notes, rests, and dynamic markings. The score is written in a cursive, handwritten style.

Dynamic markings and performance instructions visible in the score include:

- Adagio* (written at the top left)
- Andante* (written on the second staff)
- Allegro* (written on the third staff)
- Andante* (written on the fourth staff)
- Andante* (written on the fifth staff)
- Andante* (written on the sixth staff)
- Andante* (written on the seventh staff)
- Andante* (written on the eighth staff)
- Andante* (written on the ninth staff)
- Andante* (written on the tenth staff)
- Andante* (written on the eleventh staff)
- Andante* (written on the twelfth staff)
- Andante* (written on the thirteenth staff)
- Andante* (written on the fourteenth staff)
- Andante* (written on the fifteenth staff)
- Andante* (written on the sixteenth staff)
- Andante* (written on the seventeenth staff)
- Andante* (written on the eighteenth staff)
- Andante* (written on the nineteenth staff)
- Andante* (written on the twentieth staff)
- Andante* (written on the twenty-first staff)
- Andante* (written on the twenty-second staff)
- Andante* (written on the twenty-third staff)
- Andante* (written on the twenty-fourth staff)
- Andante* (written on the twenty-fifth staff)
- Andante* (written on the twenty-sixth staff)
- Andante* (written on the twenty-seventh staff)
- Andante* (written on the twenty-eighth staff)
- Andante* (written on the twenty-ninth staff)
- Andante* (written on the thirtieth staff)
- Andante* (written on the thirty-first staff)
- Andante* (written on the thirty-second staff)
- Andante* (written on the thirty-third staff)
- Andante* (written on the thirty-fourth staff)
- Andante* (written on the thirty-fifth staff)
- Andante* (written on the thirty-sixth staff)
- Andante* (written on the thirty-seventh staff)
- Andante* (written on the thirty-eighth staff)
- Andante* (written on the thirty-ninth staff)
- Andante* (written on the fortieth staff)
- Andante* (written on the forty-first staff)
- Andante* (written on the forty-second staff)
- Andante* (written on the forty-third staff)
- Andante* (written on the forty-fourth staff)
- Andante* (written on the forty-fifth staff)
- Andante* (written on the forty-sixth staff)
- Andante* (written on the forty-seventh staff)
- Andante* (written on the forty-eighth staff)
- Andante* (written on the forty-ninth staff)
- Andante* (written on the fiftieth staff)



117-2323



Dio creò mediante il potere del suono, e la “musica delle sfere” mantiene tutta la vita in esistenza. Anche l’anima, in scala ridotta, può creare “l’uomo nuovo” col potere del suono, e il discepolo potrà imporre un valido ritmo musicale alla vita della personalità. Questo è ciò di cui hai bisogno, musica nella tua vita, letteralmente e in senso figurato.

(A. Bailey – Il Discepolato nella Nuova Era vol. II)

Il Pensatore parlava sovente dell’armonia musicale. Sperava che servisse a instaurare armonia nella vita.

(Sovramundano II § 289)



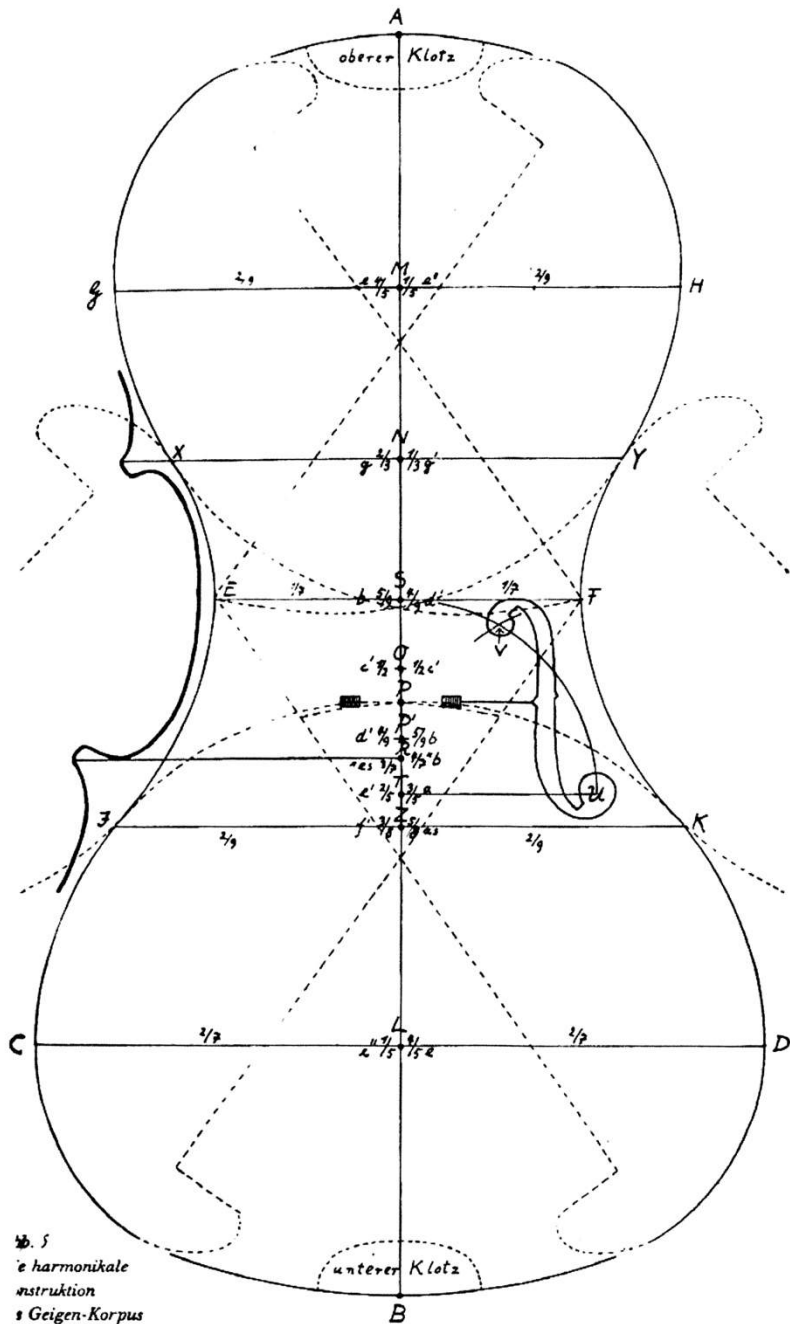
**Quando domina la magia dei suoni
e sacre parole si fanno udire,
allora il meraviglioso si manifesta,
notte e tempesta diventano luce...
Quanto di grande c'è nei nostri cuori
torna a fiorire ancora più bello,
non appena lo spirito si libra
un coro celestiale risuona tutt'intorno.**

*(dalla Fantasia per Pianoforte, Coro e Orchestra,
Op. 80 in Do minore di Ludwig van Beethoven)*

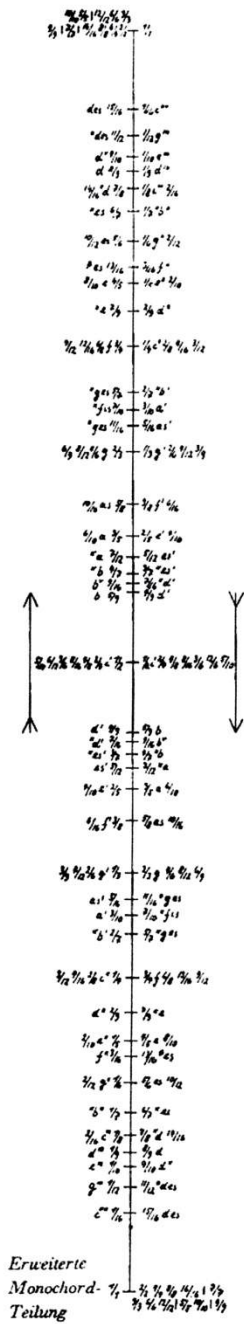
**La musica è una rivelazione più alta di qualsiasi saggezza e filosofia.
È il sostrato elettrico in cui lo Spirito vive, pensa e crea.**

Beethoven



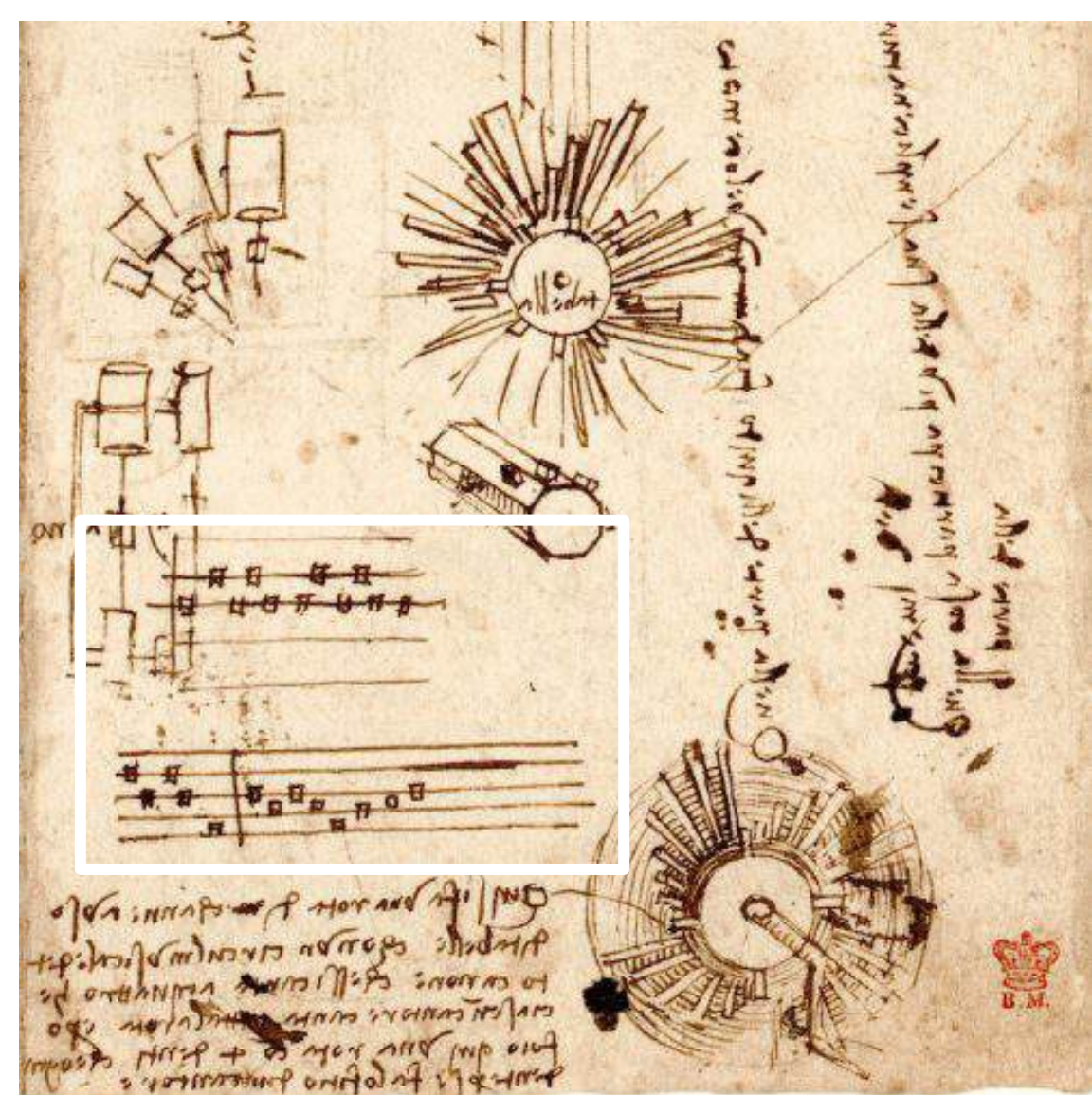


Ab. 5
e harmonikale
onstruktion
s Geigen-Korpus



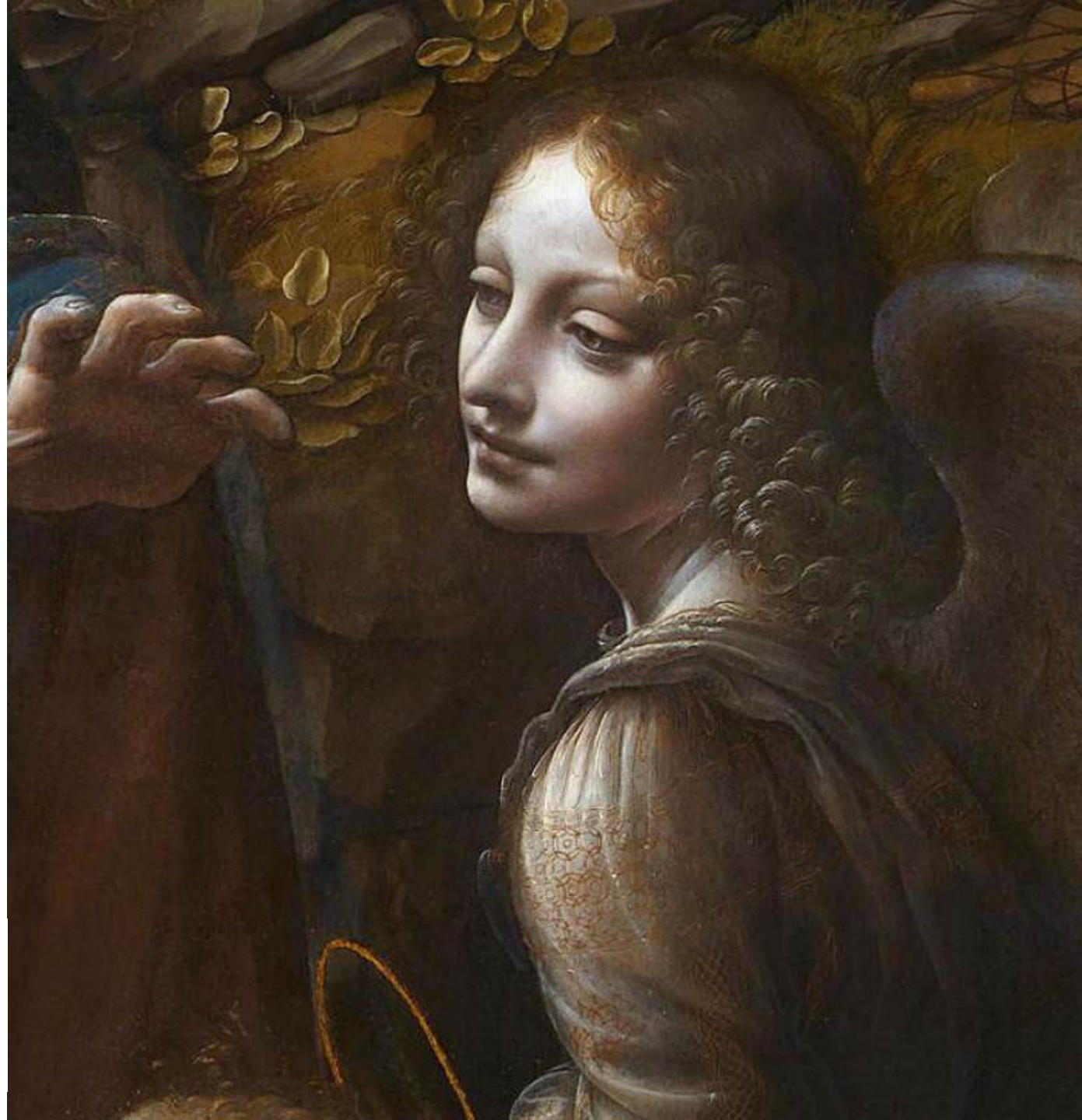
“Secondo Platone, “musicale” non significa solo musica in senso stretto, ma partecipazione a tutte le armonie dell’arte. La musicalità si esprime dunque nel canto, nella pittura, nella scultura, nell’architettura, nella fonetica e infine in tutte le manifestazioni del suono. In Grecia un’antica cerimonia era dedicata alle Muse. La tragedia, la danza e in genere tutto ciò che è ritmico assecondava l’armonia del Cosmo. Si parla molto di bellezza, ma il valore dell’armonia è poco apprezzato. La bellezza è ispiratrice, e ogni tributo offertole perfeziona l’equilibrio cosmico. Chi è “musicale” offre sacrifici non per sé ma per l’umanità, per l’Universo. La perfezione del pensiero manifesta una bella capacità musicale.”

(Sovramundano § 42)



“Non sai tu che la nostra anima
è composta di **Armonia**... ?”

(Leonardo da Vinci – Trattato della pittura)



**anzi 'l cantar di quei che notan sempre
dietro a le note de li eterni giri...**

Dante – Purgatorio; XXX, 92-93

**Guarda come la volta del Cielo è minutamente
intarsiata di dischi d'oro lucente; non c'è la più
piccola stella che tu contempli che nel suo moto
non canti come un angelo, seguendo il coro dei
cherubini dagli occhi giovani. Questa Armonia è
nelle Anime immortali...**

William Shakespeare, Il Mercante di Venezia – Atto V, Scena 1

[... la sua] Era una vita di lavoro e d'offerta, scevra di costrizioni e di ambizioni, ricca di musica. E si sviluppava come se lui diventando musicista e Magister Musicæ avesse scelto quest'arte come una delle vie che conducono alla meta suprema dell'uomo, alla libertà interiore, alla purezza, alla perfezione, e come se da allora non avesse fatto altro che lasciarsi compenetrare sempre più dalla musica, trasformandosi e purificandosi, dalle abili intelligenti mani di clavicembalista e dalla immensa memoria musicale fino a tutte le parti e gli organi del corpo e anche all'anima, fino al polso e al respiro, al sonno e al sogno, e ora nient'altro fosse che un simbolo, o meglio una forma concreta, una personificazione della musica. A me almeno parve tutto musica ciò che emanava da lui o che ondeggiava fra lui e me come un respiro ritmico: una musica esoterica fattasi perfettamente immateriale che accogliesse ognuno entro il suo cerchio magico, come un canto polifonico accoglie l'entrata di una voce nuova.

(Hermann Hesse, Il Gioco delle Perle di Vetro)



“Disporsi all’ascolto di voci che risuonano da un altrove rispetto a quell’intersezione provvisoria di spazio e tempo con cui facciamo coincidere, per inerzia e per illusoria difesa, la sostanza della nostra vita: questo è ciò che le Muse si attendono da noi...

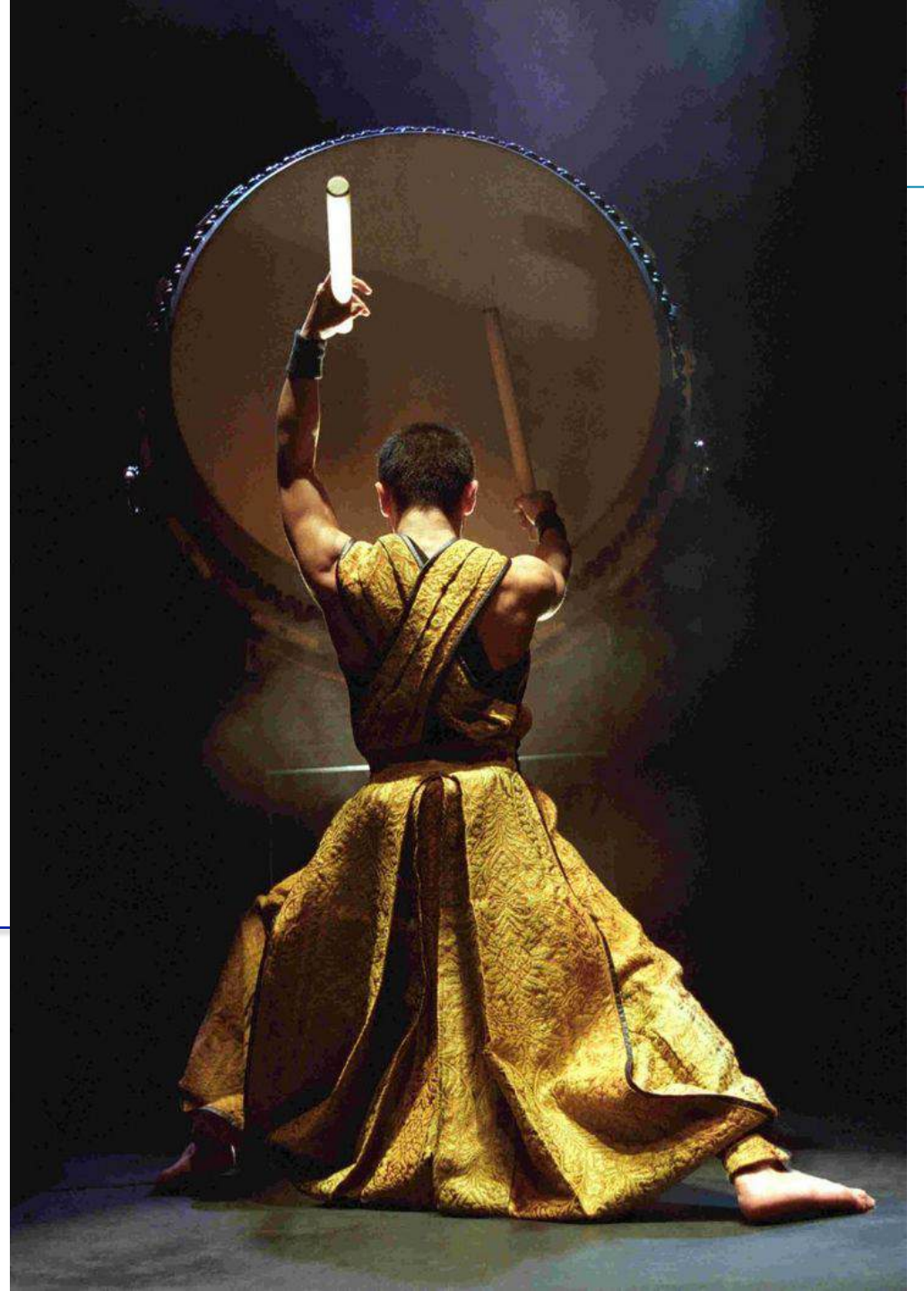
Armonia sovrana di gesti, armonia di note e di parole che celebrano, a una a una, le potenze dell’universo. Questo sono le Muse...

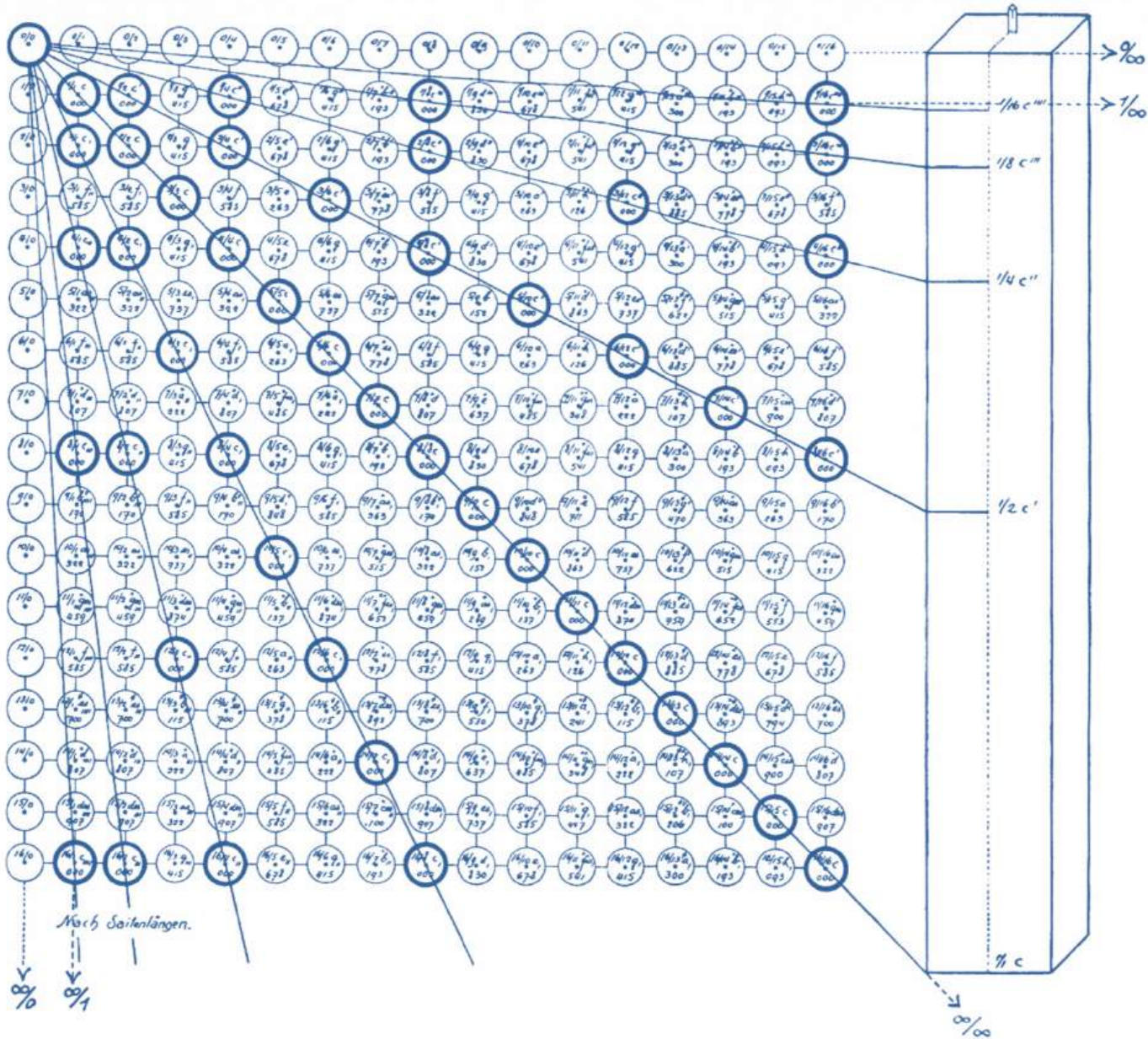
Il canto delle Muse restituisce agli dèi e agli uomini l’immagine e la coscienza dell’universo di cui sono parte. La nascita di queste dee illumina il cosmo, lo fa apparire nella sua forma. E non è un caso che luce e parola, *phós* e *phátis*, vengano da un’unica radice. Ma la parola delle figlie di Zeus è anche musica: ritmo, armonia di note, vibrazioni che si effondono da ogni parte. Gli dèi avevano chiesto che questi poteri si dessero congiuntamente. Vi è un mondo, vi è un *kósmos*, solo dove qualcuno conosce il segreto della parola e della musica”.

(Davide Susanetti, *La Luce delle Muse*)

È dimostrato – e la ricerca armonicale sin dalle sue origini ne ha dato prova – che il fattore uditivo e acustico con le sue peculiari leggi e i suoi princìpi regola le forme e della natura e della nostra anima, una spiegazione questa non sempre evidente del fatto che gli esseri umani comunicano con la parola e la lingua... e, dunque, che l'acustico è anche il mezzo di espressione del nostro spirito e della ragione.

(Hans Kayser, *Akróasis*)





Da Il Suono Creatore – TPS

Veniamo dunque al Suono, che la fisica definisce come un'oscillazione, una vibrazione immessa nello Spazio da una sorgente sonora. Tutto ciò che è registrabile con l'udito o con mezzi tecnici può teoricamente essere chiamato suono.

In realtà, l'acustica distingue il Suono dal rumore, poiché dal primo scaturisce un'onda regolare, costante e riconoscibile, mentre il secondo produce onde irregolari e spezzate.

Ogni Suono è identificabile dalla sua frequenza, ovvero dal numero di vibrazioni che esso emette nell'unità di tempo. Non c'è dunque Suono senza Numero. Questa constatazione ci riporta a Pitagora, che affermava che ciò che non è numerabile non esiste... Teniamo nel cuore il pensiero che i Numeri non siano solamente indicatori di quantità, ma vere e proprie potestà creatrici, magnetiche e portatrici di un progetto.

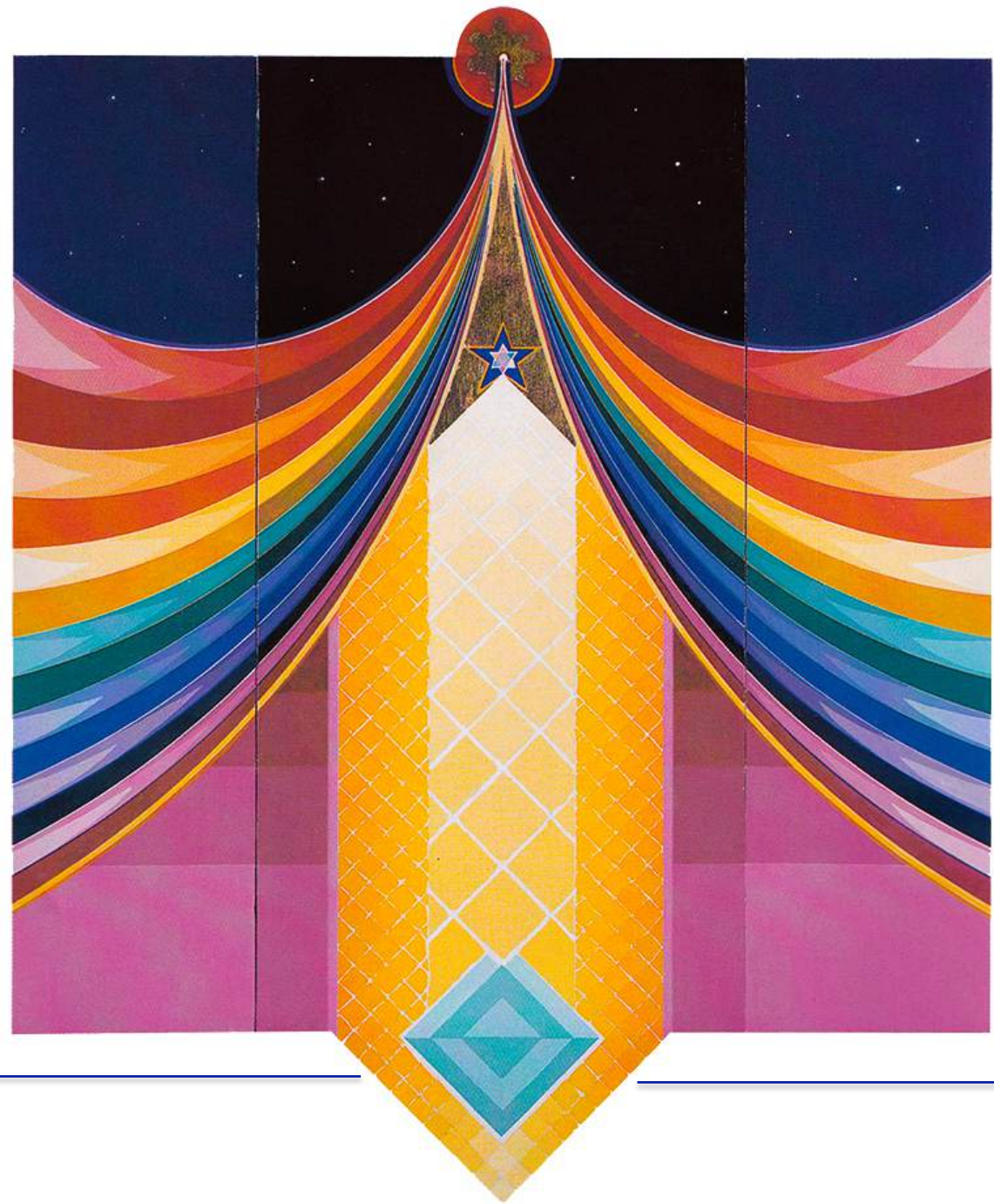
Inoltre, come tutti sappiamo per esperienza diretta, il Suono esprime un Valore, percepito dalla psiche, sulla quale esso ha una profonda influenza.

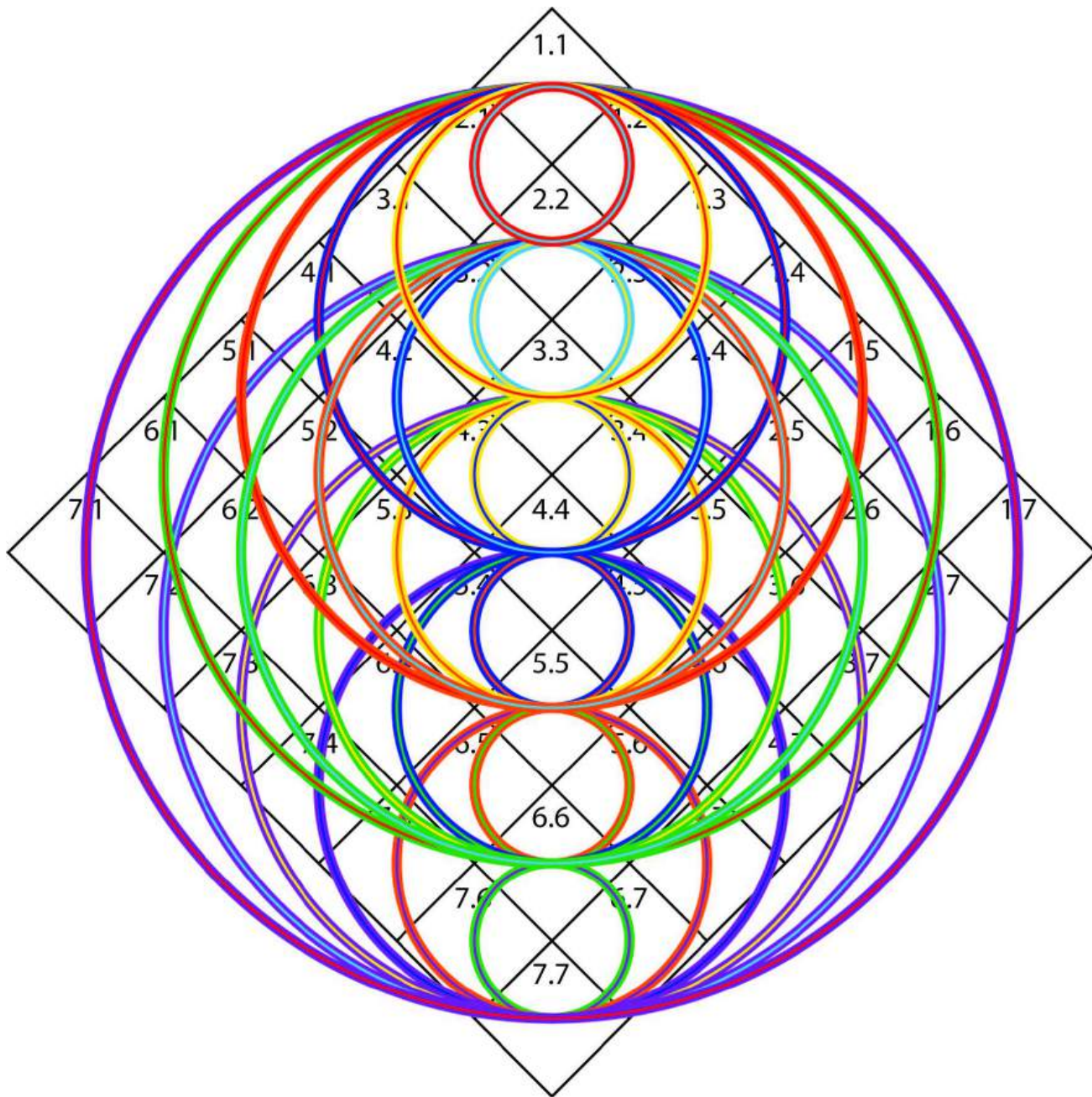
Sappiamo anche che l'orecchio umano, pur se non esercitato, è in grado di riconoscere il valore di un suono, poiché risponde con una sensazione di fastidio alle stonature. Ciò significa che è possibile, con estrema semplicità, risalire dal Suono al Numero corrispondente, così come dal Numero al relativo valore sonoro.

Al Suono infine occorre un mezzo fisico per manifestarsi nel mondo formale, sia questo la voce o uno strumento musicale. A questo è affidato il compito di portare in manifestazione l'Entità sonora. Più dunque lo strumento sarà raffinato, costruito secondo le regole, adoperato con perizia, curato in modo adeguato, più il Suono rivelerà la sua potenza, diventerà conoscibile, senza mai tuttavia essere perfettamente conosciuto e riproducibile.

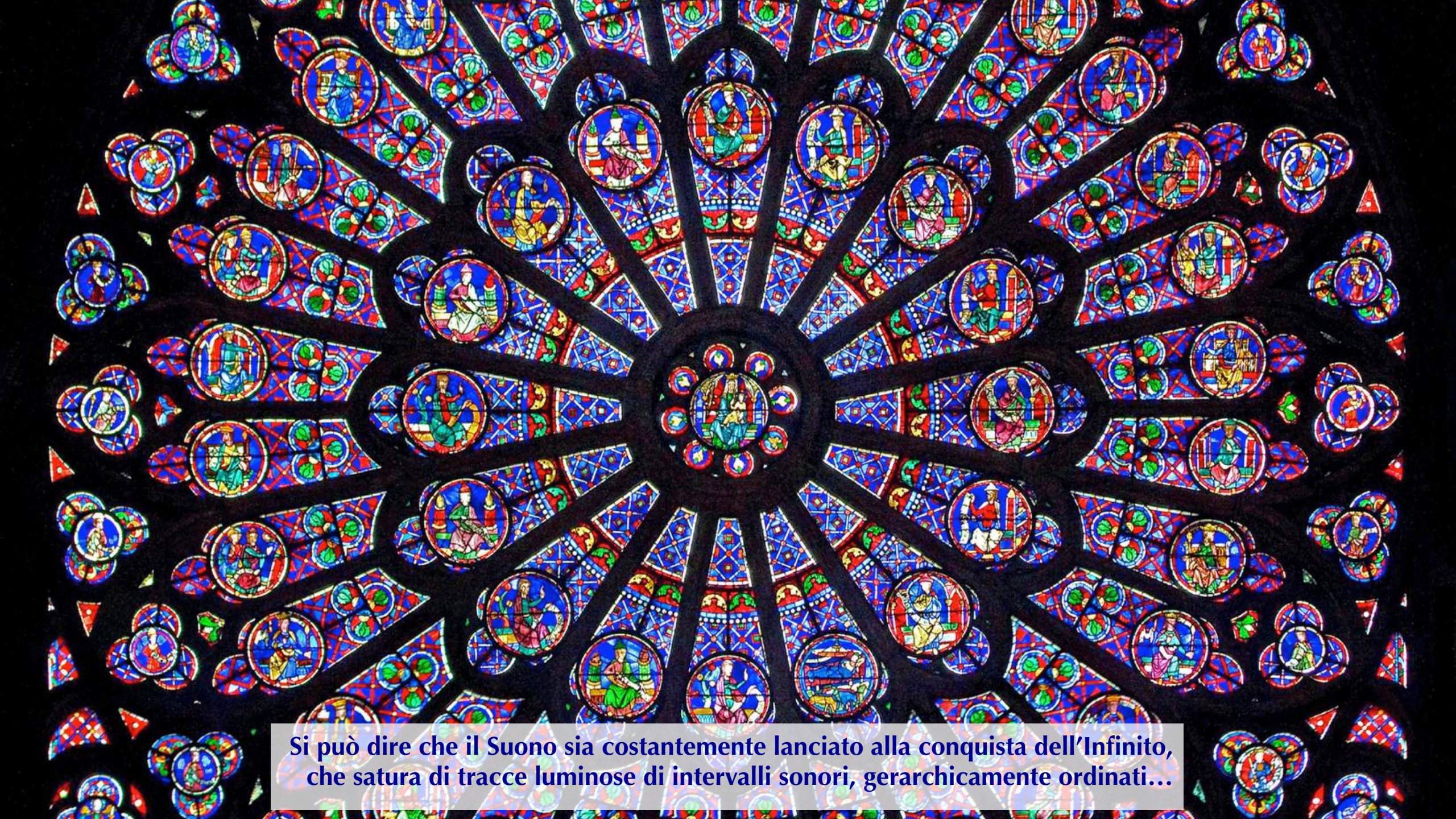


Nel ternario Numero, Valore, Strumento si coglie immediatamente l'analogia con Vita, Qualità e Apparenza, o Monade, Anima, Persona e dunque ancor più il Suono ci appare come una guida idonea a consentirci una prima lettura del creato. La caratteristica più stupefacente del Suono però, quella su cui si è concentrato lo studio intrapreso dal Kayser, è che esso, una volta emesso, e fintanto che perdura, crea i suoi intervalli (gli armonici) all'infinito, secondo un ordine preciso, costante e gerarchico (ovvero secondo la serie naturale dei numeri interi).





Tale enunciato giustifica il titolo di queste pagine. Il Suono crea! E lo fa perché questa è la sua natura; crea per il solo fatto di essere stato emesso e di perdurare; crea secondo un progetto, una legge, un ordine che sono inscritti nella sua natura. E creando la sua progenie esso satura di sé lo Spazio, poiché ciascuno dei suoi armonici è un suono nuovo, che ripete lo stesso processo sonoro all'infinito, costruendo mondi, ciascuno dei quali si sviluppa a partire da un intervallo del suono originario. Così si costruisce l'intelaiatura energetica della Vita! Ci appare chiaro, a questo punto, che l'Entità creatrice non può dar vita a qualcosa di diverso da Sé. Essa non può che generare l'universo traendolo dalla Sua stessa Vita. Qualsiasi Ente vogliamo porre all'inizio del creato, dobbiamo quindi riconoscere che Quello siamo noi. È un pensiero bello e potente, che ci dà l'impressione di riuscire a penetrare, almeno un poco, quel teorema sublime che afferma che: "La Vita è quell'energia che genera e moltiplica se stessa".



Si può dire che il Suono sia costantemente lanciato alla conquista dell'Infinito, che satura di tracce luminose di intervalli sonori, gerarchicamente ordinati...



“Cerca ad una sufficiente profondità
e troverai che c'è Musica ovunque.”

(Gustav Holst)



**Le stelle del mattino cantano nel loro corso.
Il grande inno della creazione risuona tuttora e risveglia la vibrazione.
La fine del canto viene quando è raggiunta la perfezione.
Quando tutti sono fusi in un unico accordo il lavoro è compiuto.
La dissonanza nello spazio risuona ancora. La discordia sorge in molti sistemi.
Quando tutto si risolverà nell'armonia, quando tutto sarà fuso in una sinfonia,
il grande coro riecheggerà fino ai limiti ultimi dell'universo conosciuto...**

(Alice Bailey – Il Trattato del Fuoco Cosmico, p. 1283)

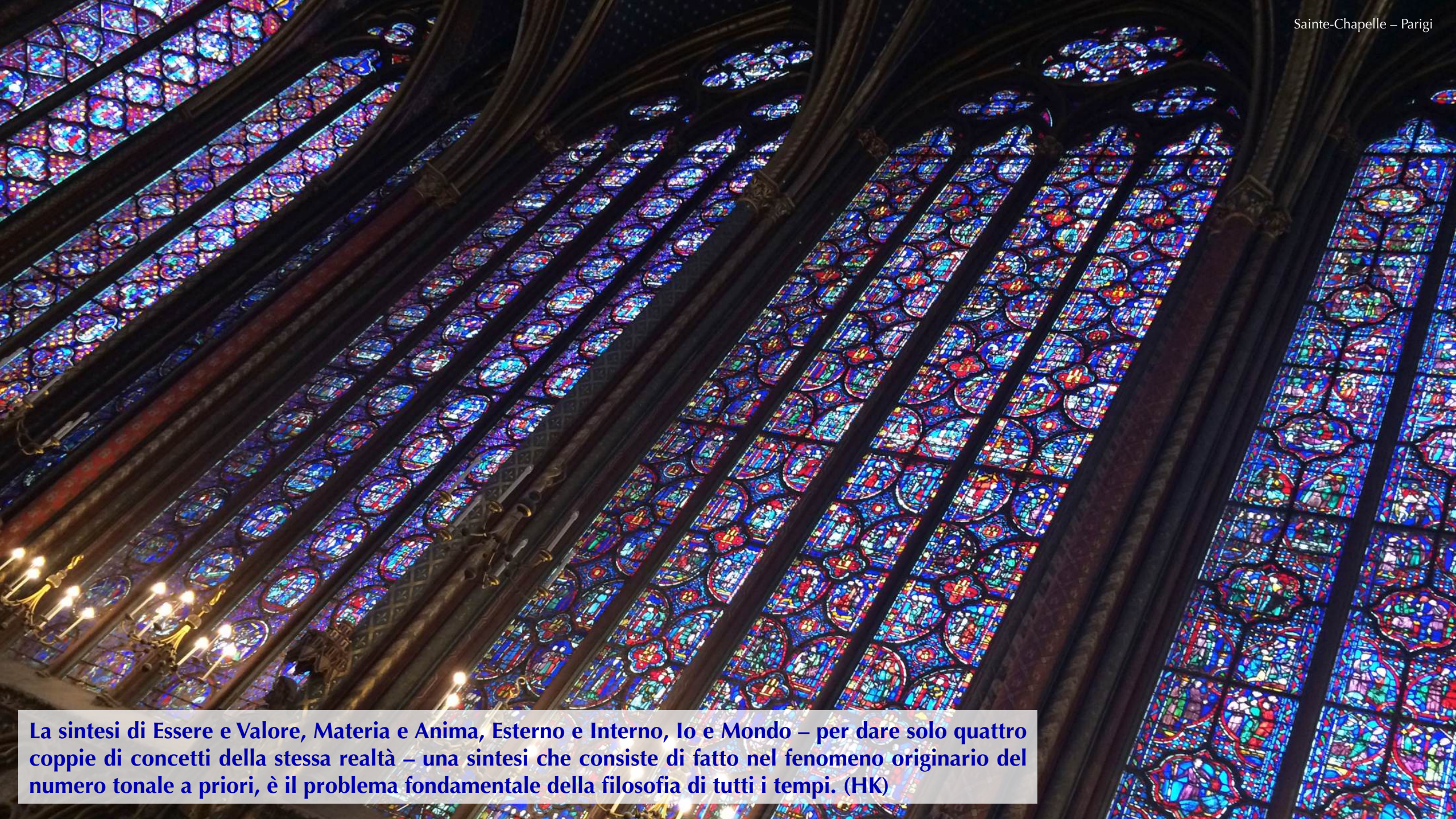




Fohat
Angeli Solari

Qualunque semina di fuoco deve essere accompagnata da una musica.
È bene scegliere la grande musica.
Unifica le nostre emozioni.
Ma non si deve ascoltarla distrattamente.
Sovente le persone sono di fronte ad un grande fenomeno, e tuttavia falliscono nel sentire ciò che è più forte e nel percepire ciò che è più luminoso.

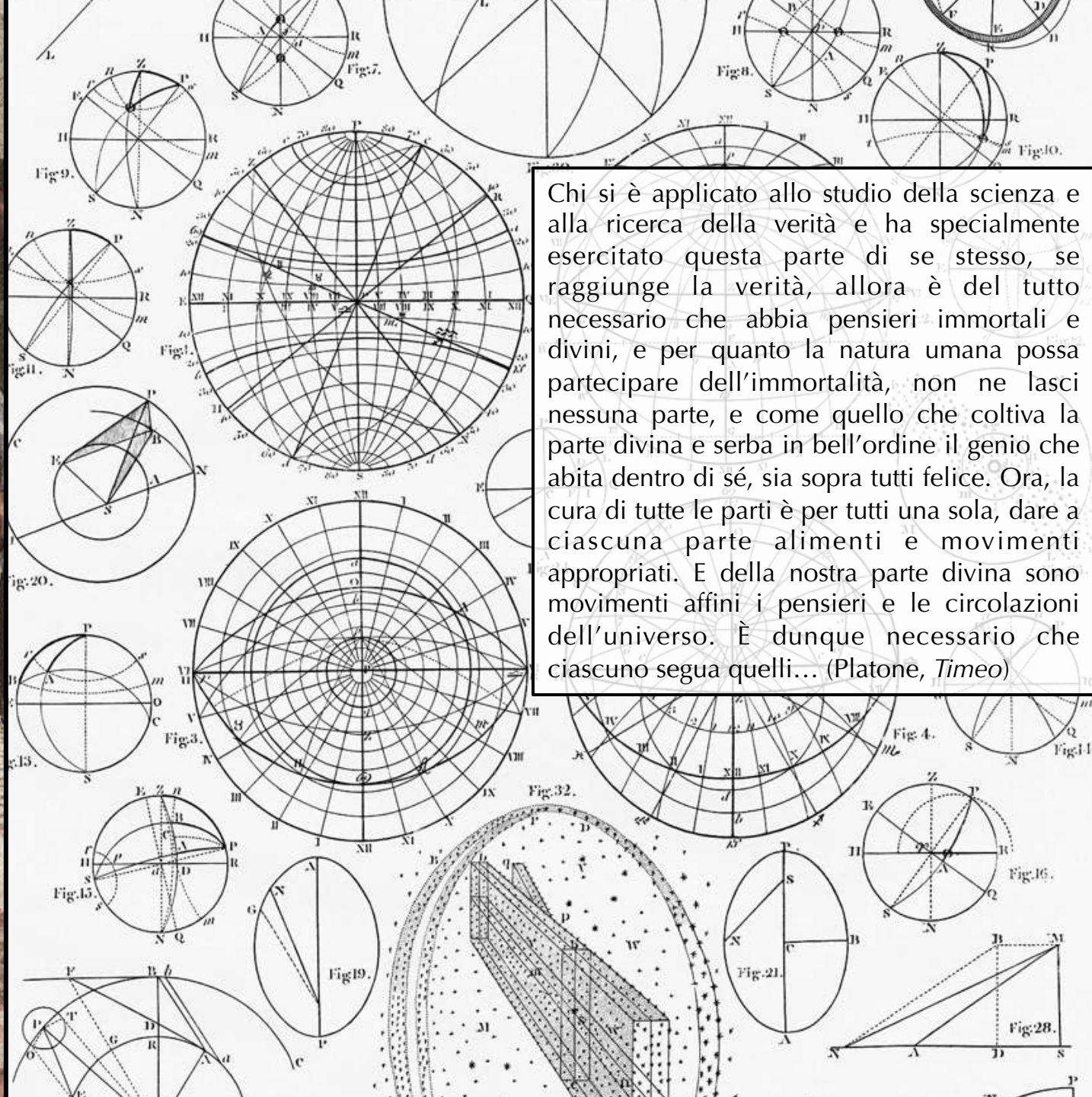
(Mondo del Fuoco I § 330)



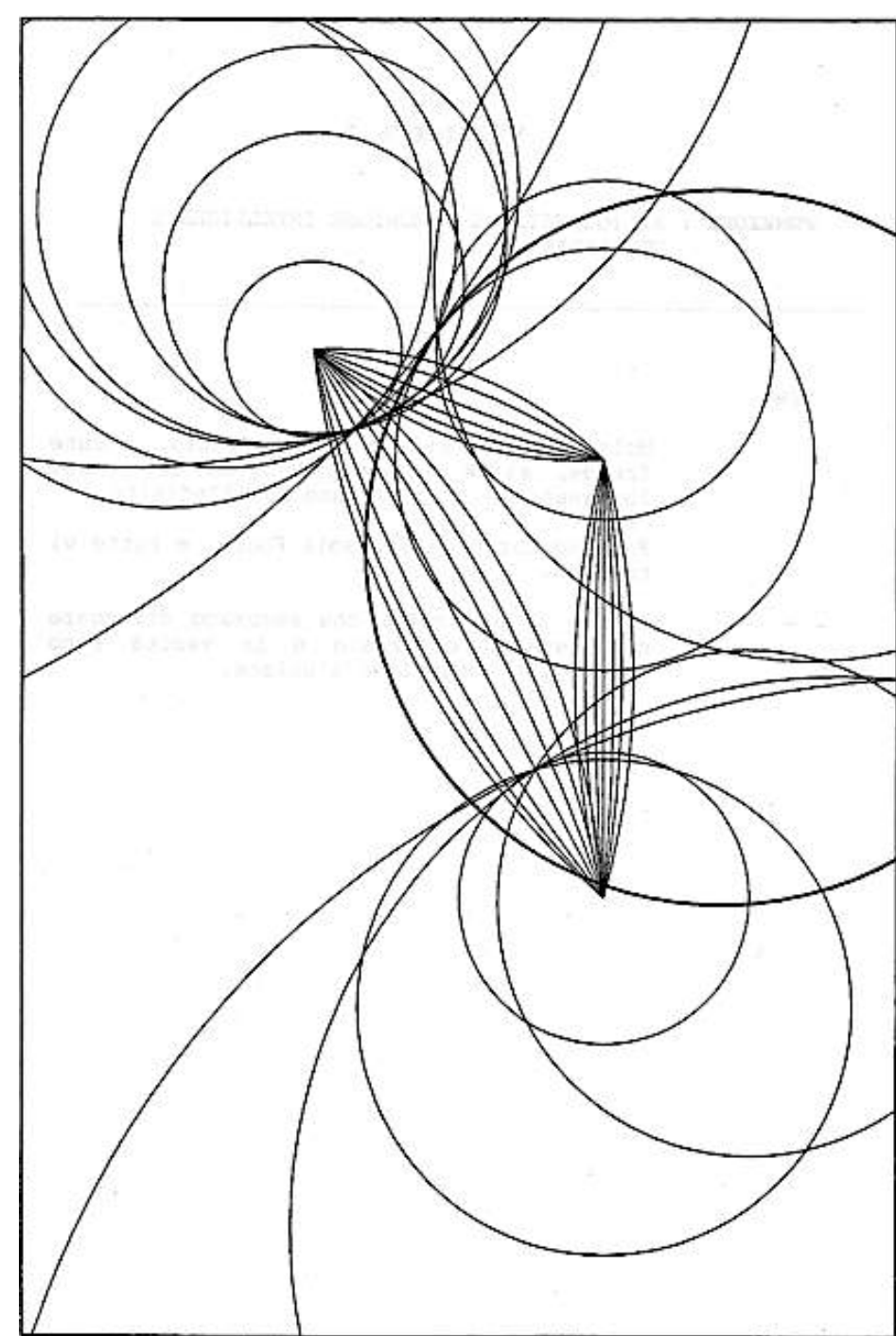
La sintesi di Essere e Valore, Materia e Anima, Esterno e Interno, Io e Mondo – per dare solo quattro coppie di concetti della stessa realtà – una sintesi che consiste di fatto nel fenomeno originario del numero tonale a priori, è il problema fondamentale della filosofia di tutti i tempi. (HK)



Raffaello – La Scuola di Atene, part.



Chi si è applicato allo studio della scienza e alla ricerca della verità e ha specialmente esercitato questa parte di se stesso, se raggiunge la verità, allora è del tutto necessario che abbia pensieri immortali e divini, e per quanto la natura umana possa partecipare dell'immortalità, non ne lasci nessuna parte, e come quello che coltiva la parte divina e serba in bell'ordine il genio che abita dentro di sé, sia sopra tutti felice. Ora, la cura di tutte le parti è per tutti una sola, dare a ciascuna parte alimenti e movimenti appropriati. E della nostra parte divina sono movimenti affini i pensieri e le circolazioni dell'universo. È dunque necessario che ciascuno segua quelli... (Platone, *Timeo*)



Le considerazioni di Kayser non sono applicabili al suono soltanto. In effetti, ovunque coesistono numero e valore, le leggi dell'Armonia presiedono. Ciò è vero, come appare subito, per la luce, ad esempio (numero delle vibrazioni; colore inteso come espressione di un valore) e, cosa estremamente importante, anche per il pensiero. Anche in questo infatti coesistono vibrazione e valore, cioè forma e contenuto.

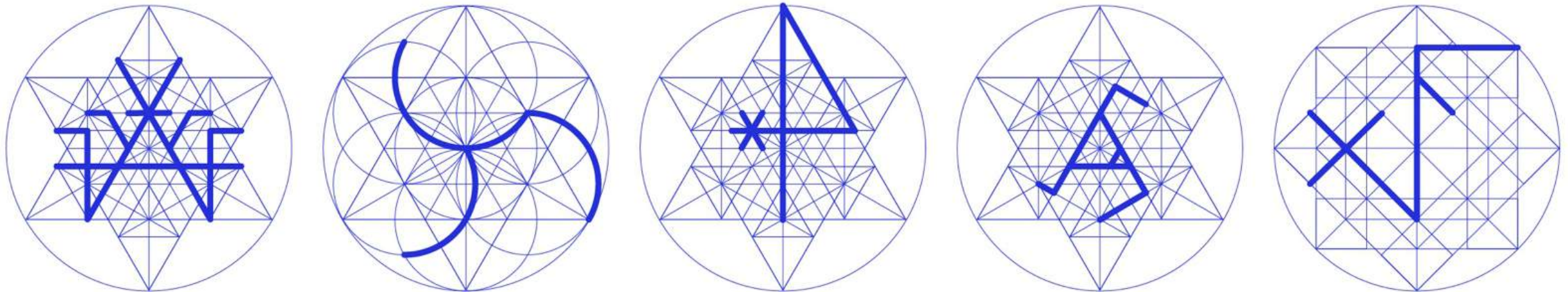
Se si vuole salire a concezioni universali, è bene dunque estendere il concetto di "suono" a insiemi e realtà molto più vaste che d'ordinario si faccia; e anche qui traspare l'impossibilità di trattenere un concetto in vincoli, grandi o ristretti che siano: poiché l'Infinito non consente che nessuna sua porzione sia limitata.

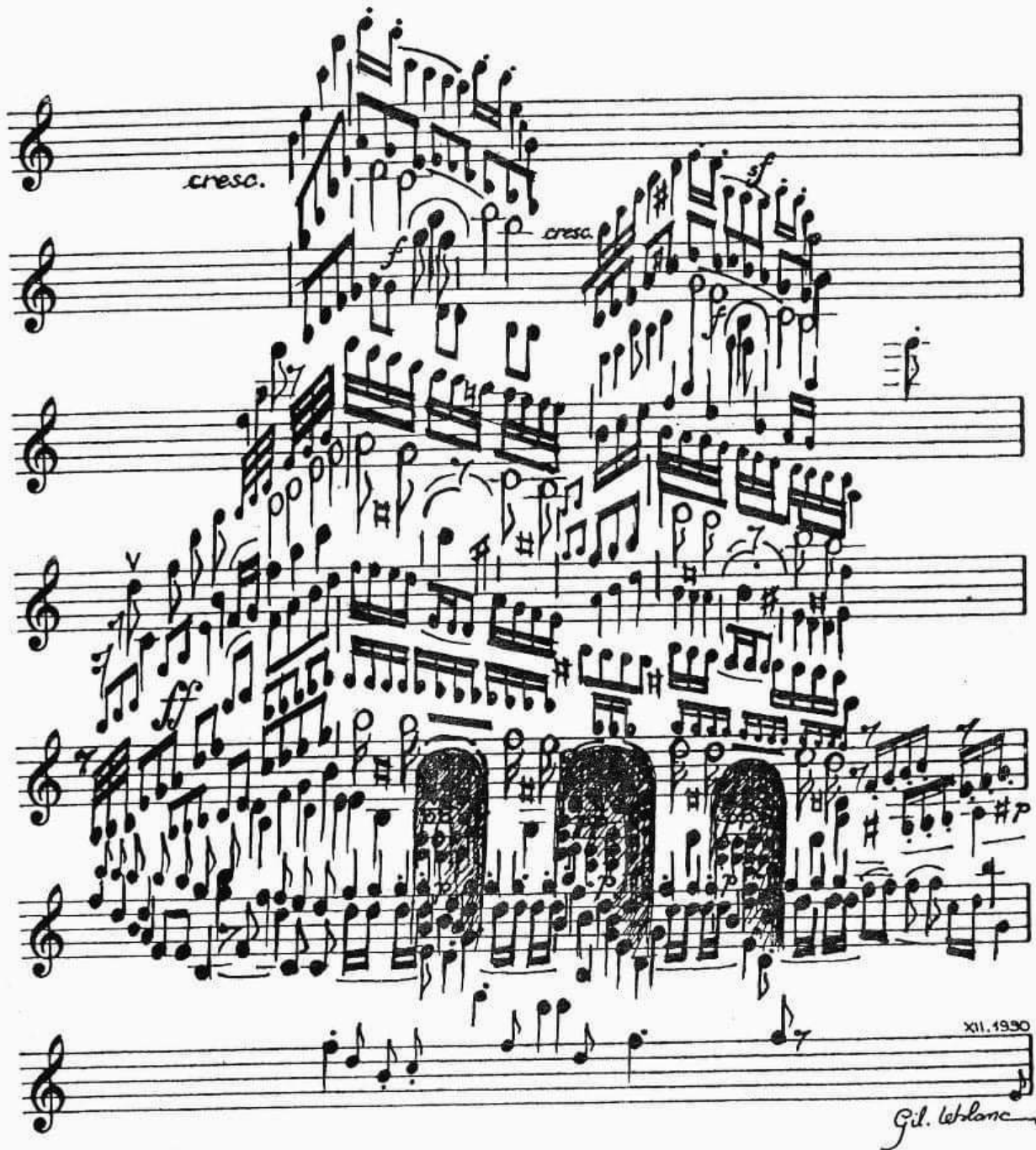
Crescita e forma delle piante e dei cristalli, moti planetari, rapporti armonici nelle costruzioni e nell'arte in genere, male si spiegherebbero con l'idea consueta di suono. Il Kayser introdurrà, per questo motivo fondamentale, l'idea di "figura di suono".

Ecco un esempio del beneficio di non definire rigidamente. Lasciamo senza muri di cinta l'idea di Suono. Che la Luce sia suono, che il pensiero sia suono, e la vita stessa lo sia!

Numero più valore, ecco la formula semplice di ciò che è oggetto e dominio dell'Armonica. (ES)

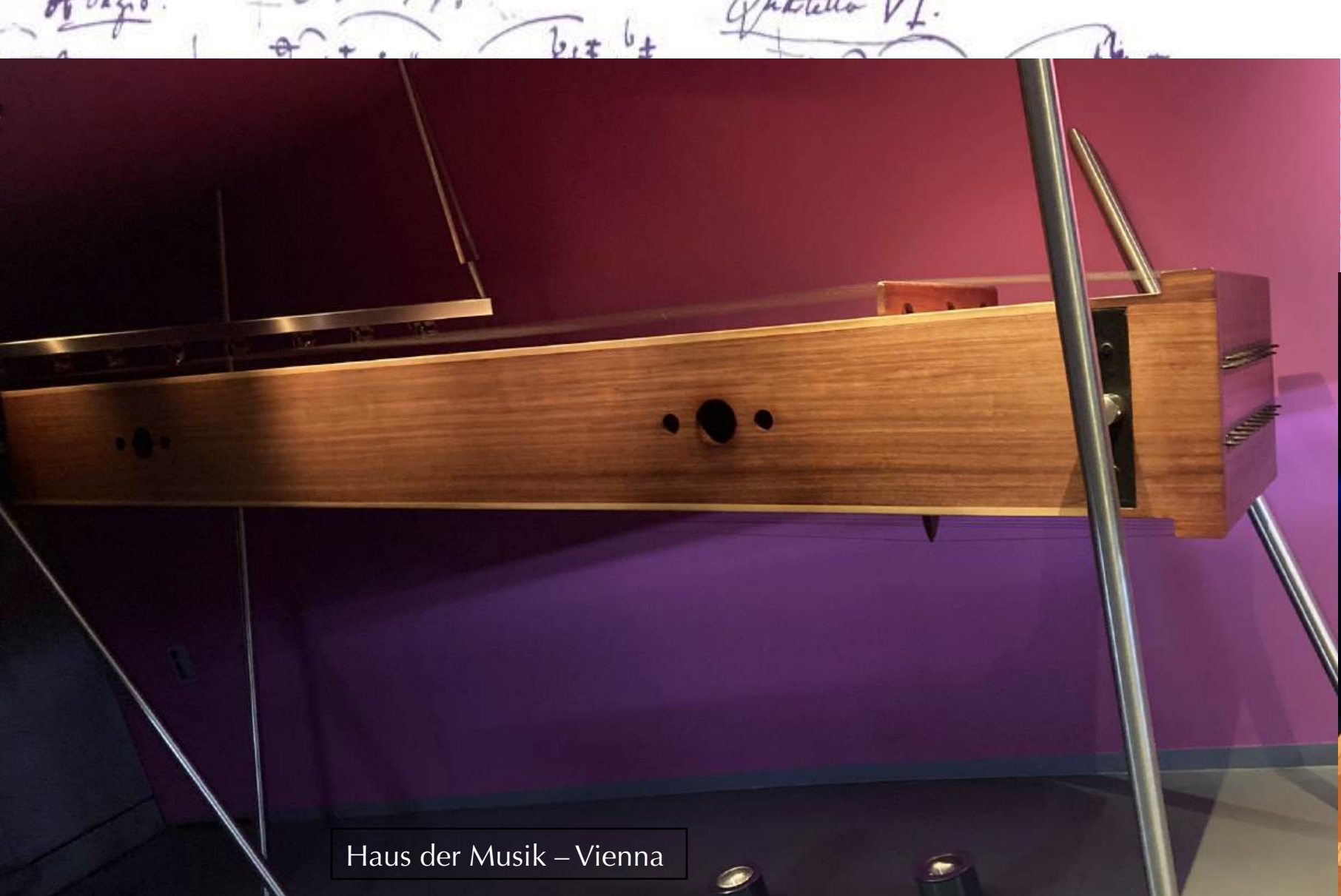
Il monocordo è uno dei più nobili strumenti scientifici sperimentali dell'umanità. La sua storia risale ai tempi più antichi. Il suo significato viene alla luce per la prima volta presso i Pitagorici che, attraverso il monocordo, arrivarono alla scoperta che fece epoca per il pensiero scientifico occidentale cioè che la Qualità (ascolto dei suoni) è ricondotta alla Quantità (misurazione attraverso i numeri). Ma non bisogna dimenticare che per i Pitagorici il ricondurre la Qualità alla Quantità (o come noi studiosi di Armonica diremmo, il percorso dal tono al numero) era solo un aspetto di ogni scoperta. L'altro aspetto, la trasformazione della Quantità (lunghezza delle corde del monocordo) in Qualità cioè del Misurabile in Sensibile, del Materiale in Animico, del Numero in Tono, era per gli antichi un fenomeno altrettanto degno di ammirazione che destava in egual misura il loro stupore. In conseguenza di tale duplice aspetto, il monocordo divenne presto anche una sorta di strumento sperimentale universale, un canone per le ricerche psicofisiche, scientifiche ed estetiche in senso lato.



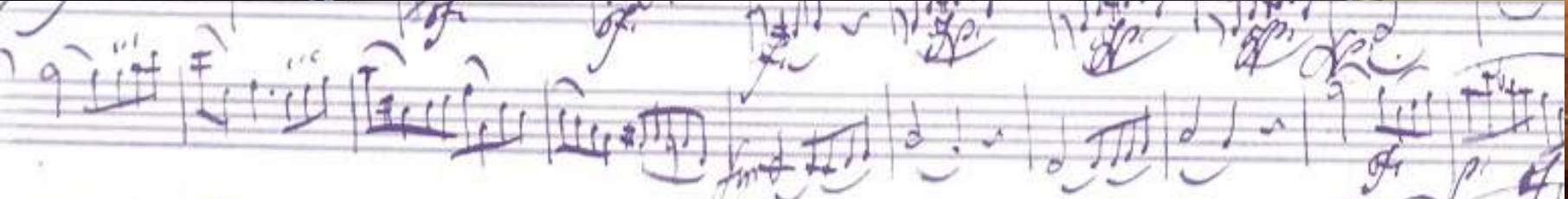
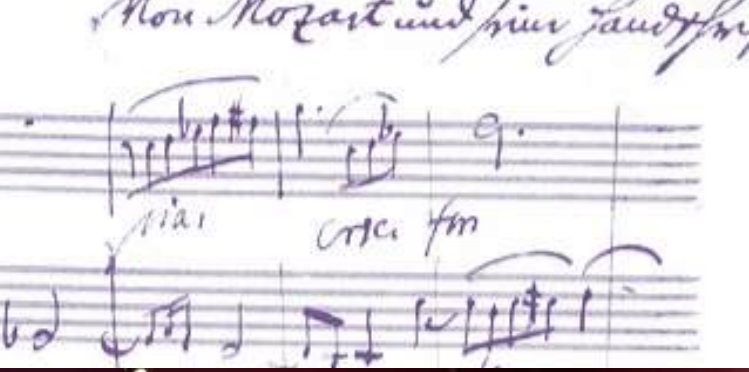


Fino al tardo Medioevo il monocordo è sopravvissuto, per quanto sempre più limitato alle ricerche di teoria musicale ed infine solo come mezzo per l'esatta intonazione; venne usato nei canti corali e perciò fu il diretto precursore del clavicordo, del clavicembalo e quindi del pianoforte. Troviamo quindi nel monocordo da un lato, il prototipo dell'esatto esperimento scientifico occidentale, dall'altro il diretto precursore di quello strumento musicale (pianoforte) al quale, e non da ultimo, tutta la nostra musica è debitrice del suo enorme sviluppo. (HK)

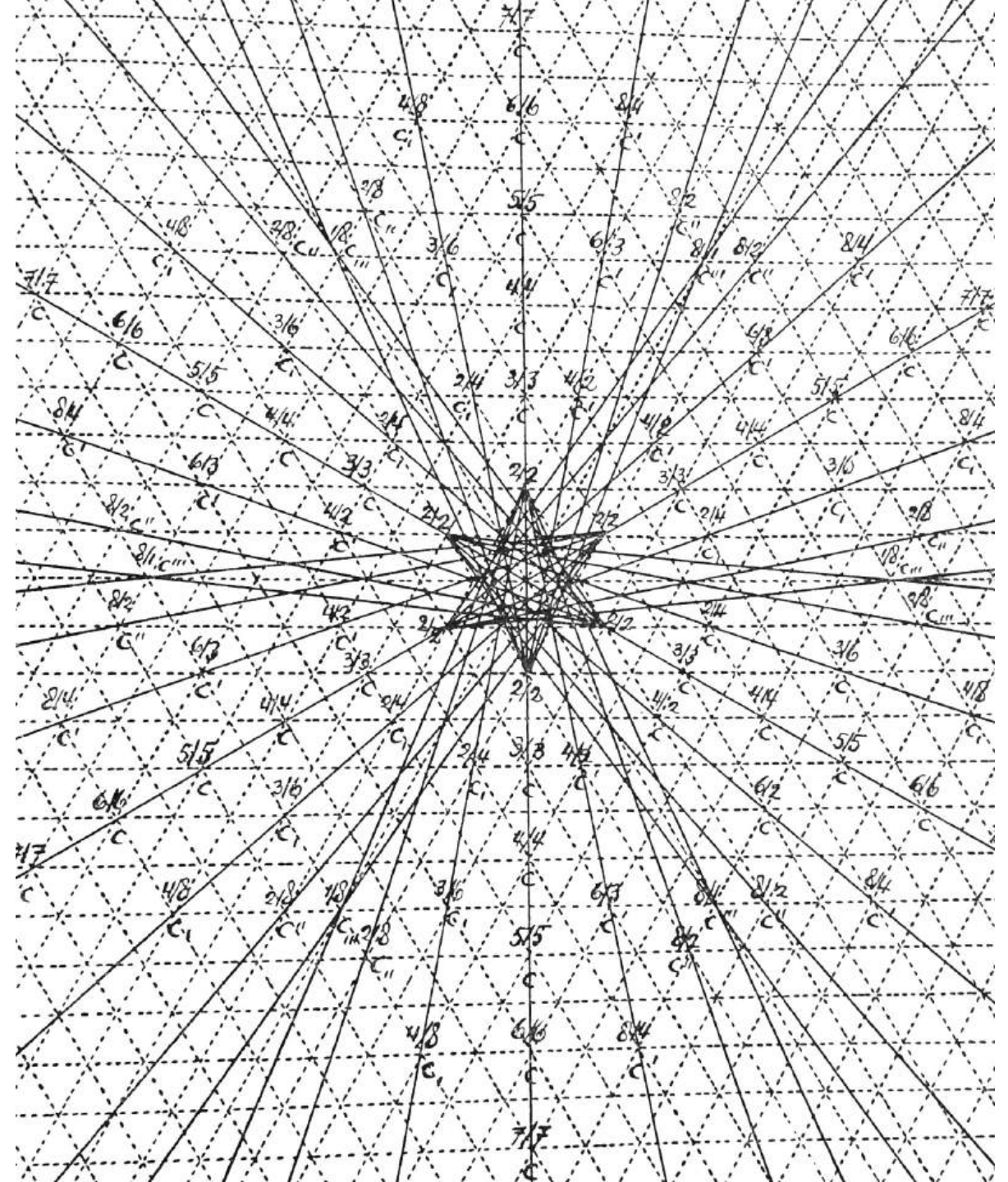


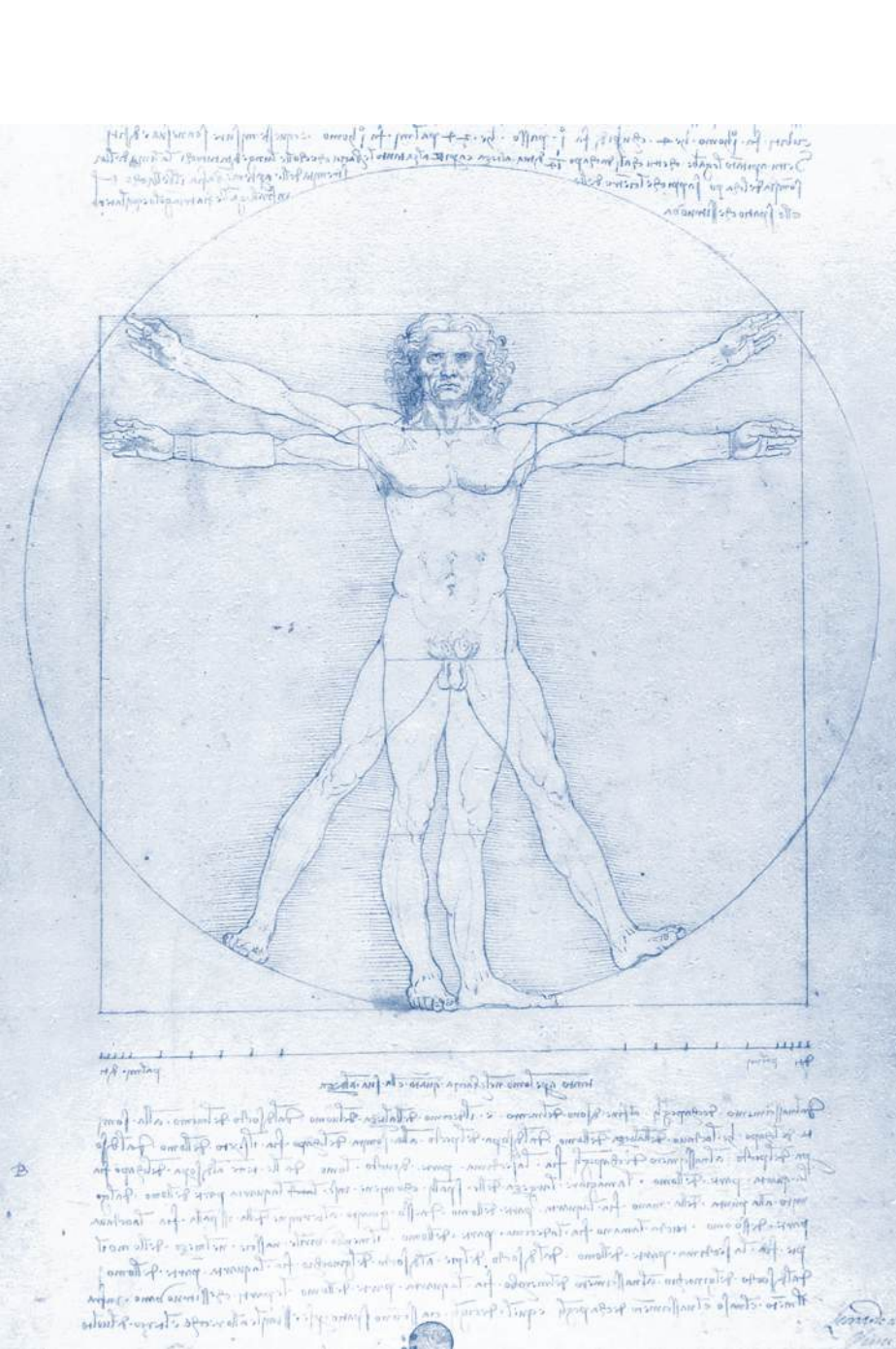


Haus der Musik – Vienna



La retta vive nella Realtà dello Spazio, e non ha limiti nella sua direzione. Inoltre, percorsa da una tensione infinita, è qualificata dai due punti (all'infinito) di cui è il rapporto. Questi due punti, che in effetti ne sono le Origini, trasmettono a tutti i punti della retta le loro proprie qualità. Non solo, ma anche il loro proprio ritmo. La retta – nella realtà dello Spazio – è dunque un canale di energia, ed è la più semplice espressione di un rapporto. “Attorno” alla retta, per induzione, si crea un campo, che a sua volta qualifica lo Spazio, cui trasmette il pulsare delle sue Origini. In altre parole, la retta reale, nello Spazio, suona. (ES)

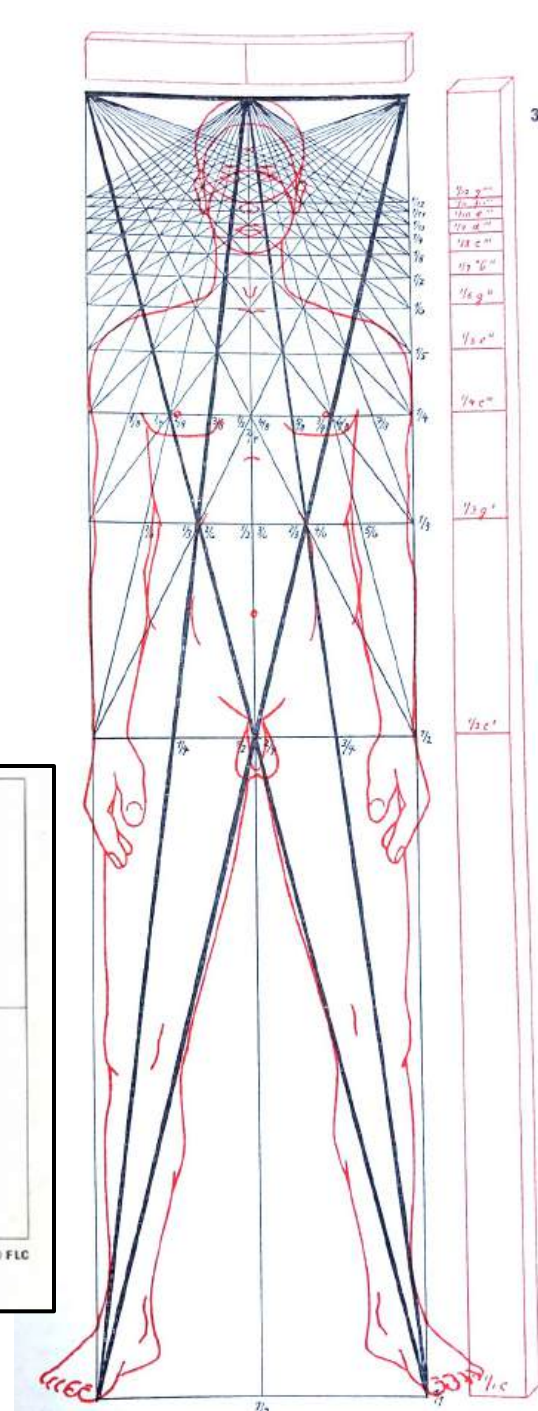


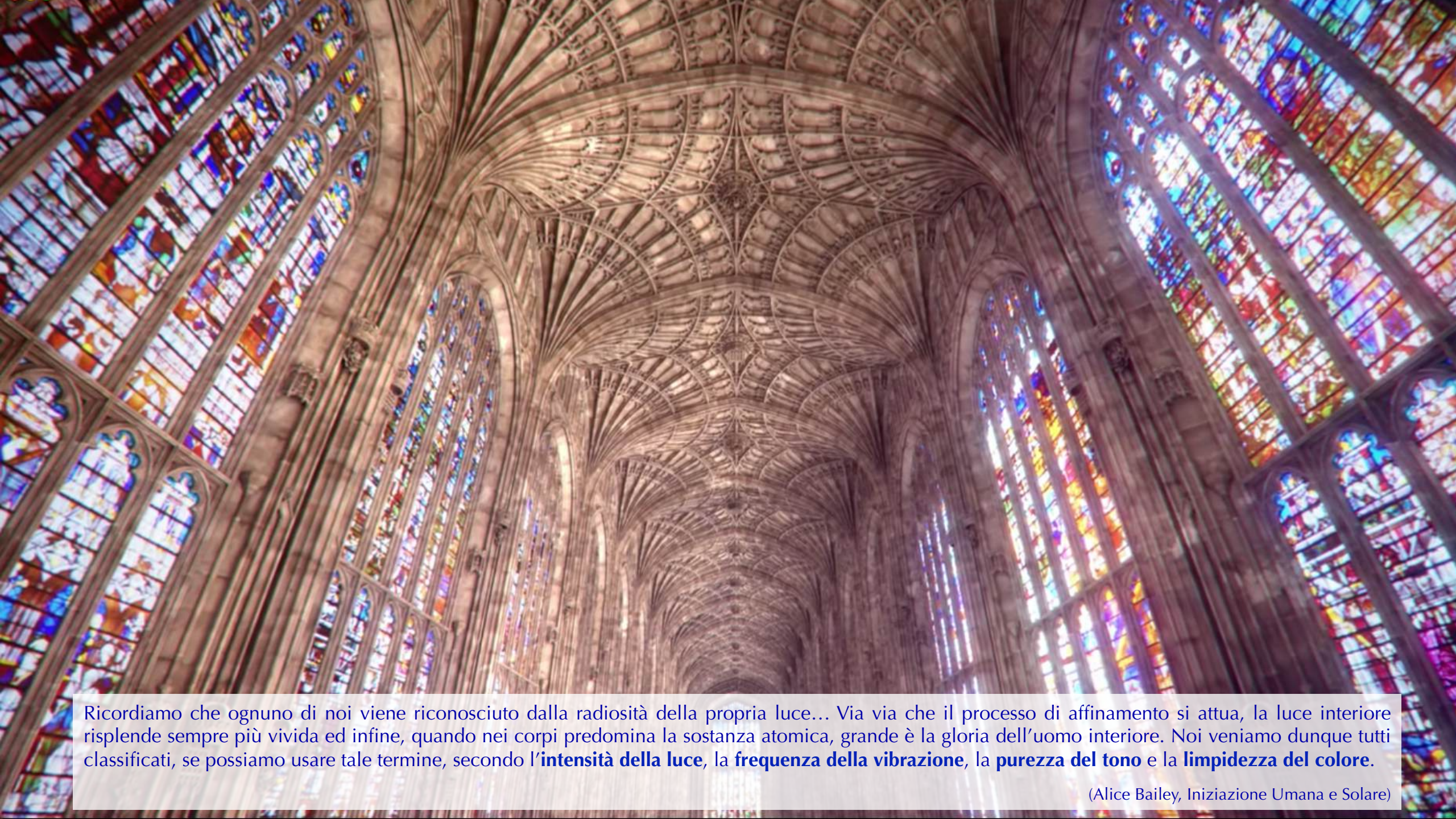


Ciò che vale per la retta, vale per un segmento. Poiché in questo studio dello Spazio armonico nulla esiste di limitato, il segmento (o qualunque altra figura) è da considerare una entità altrettanto illimitata che una retta: non più per la virtù delle Origini poste "all'infinito", ma per la sostanziale infinità dei punti dell'insieme: quindi gli estremi del segmento, che sono per natura qualificati nello Spazio, posti in rapporto da un segmento, ripetono, come origini, le funzioni e le qualità già descritte in breve per la retta: tensione, ritmo, induzione di un campo, suono. (ES)

LE MODULOR
 LE CORBUSIER
 ESSAI SUR
 UNE MESURE HARMONIQUE
 A
 L'ECHELLE HUMAINE
 APPLICABLE
 UNIVERSELLEMENT
 A
 L'ARCHITECTURE
 ET A
 LA MÉCANIQUE

The diagram shows a black silhouette of a human figure with its right arm raised. To the right of the silhouette is a vertical scale with various measurements in centimeters. A red and blue double-headed arrow indicates a specific range of measurements. Below the scale is a small inset diagram showing a grid with a diagonal line and a vertical line, with labels 'A-1.180' and 'A-1.180'. The text '© FLC' is visible in the bottom right corner of the diagram.



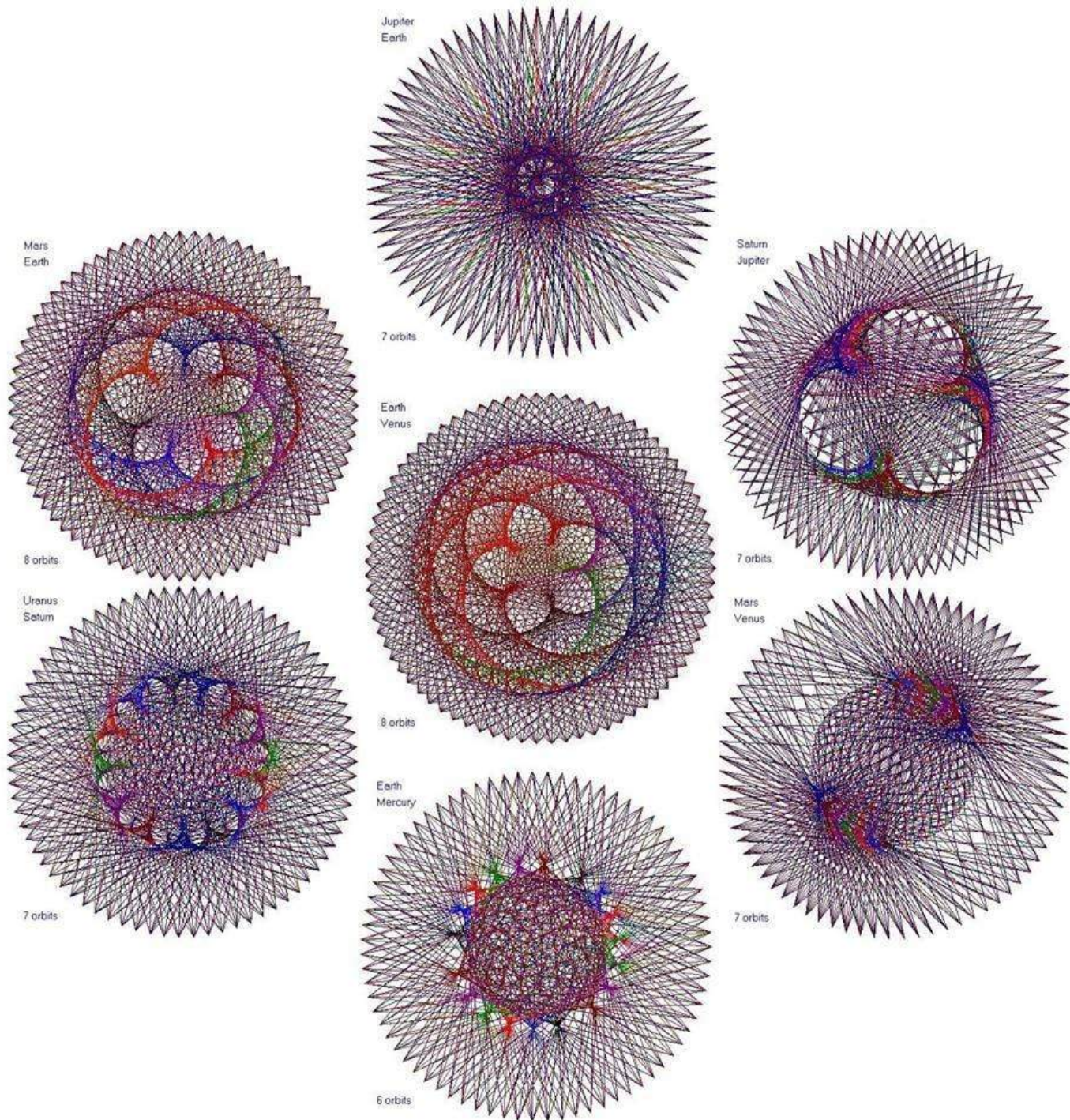


Ricordiamo che ognuno di noi viene riconosciuto dalla radiosità della propria luce... Via via che il processo di affinamento si attua, la luce interiore risplende sempre più vivida ed infine, quando nei corpi predomina la sostanza atomica, grande è la gloria dell'uomo interiore. Noi veniamo dunque tutti classificati, se possiamo usare tale termine, secondo l'**intensità della luce**, la **frequenza della vibrazione**, la **purezza del tono** e la **limpidezza del colore**.

(Alice Bailey, Iniziazione Umana e Solare)

Oggi si crede di saper misurare le lunghezze e (un po' meno) anche le vibrazioni e le altre grandezze fisiche. In realtà così non è, poiché non esistono cose finite, e quindi nessuna è misurabile attraverso degli strumenti finiti. Ma il grado di approssimazione raggiunto nelle misurazioni conforta gli uomini nella loro credenza. Ciò, a ben vedere, li priva della comunicazione con l'Infinito, il che significa, semplicemente che li condanna a morire. Come, dunque, si "misura" esattamente? Se è vero che l'uomo, per sua divina natura, è misura del Cosmo, la risposta alla domanda non può essere che di questo genere: si misura comunicando; e misurando si comunica.





Vera scienza esatta è quella dalle misure esatte; e quindi non si può, a rigore, onorare di questo aggettivo le scienze umane di oggi; ma si deve serbarlo per quella facoltà per cui lo spirito comunica con l'infinito e lo conosce.

Il regno dell'Armonica non è dunque il fisico, dove non si possono neppure concepire misure esatte, ma tutto è preso per approssimazione; il suo "campo" è lo Spazio...

Questa è un'affermazione fondamentale, sulla quale si dovrà tornare più volte, per ben comprendere la natura dello Spazio, e l'infinito e continuo processo di armonizzazione che vi è in atto. (ES)

SUONO come VALORE

Il fatto che nella percezione acustica insorga il numero, la trasforma, sì che essa non è più solo una sensazione, né un mero giudizio estetico, ma un valore. Su questa base si può parlare di suono come valore. In questi paragrafi, il termine Valore è usato in modo ben definito. Al contrario che in religione, in filosofia e in estetica, dove è usato in senso vago, nel concetto armonico di valore confluiscono le idee di "accordo", "giustizia", "certezza"; e vi è insita una peculiarità psichica.

Manoscritto di Mozart



Non si riesce a distinguere in modo netto, ad esempio, fra la natura delle vibrazioni luminose e quelle sonore. Non si riesce a individuare esattamente dove si differenziano. Sono vibrazioni, o frequenze, che una sola Energia suscita o manifesta nello Spazio. Ma se ciò è vero e la loro natura fondamentale è identica, devono obbedire alle stesse leggi: e pertanto si devono poter vedere i suoni e udire le luci. (ES)

Luci nella Cattedrale di Reims




AUM – Angeli Solari

**Il massimo di potenza creatrice si consegue quando il suono irradia e il colore suona.
Allora le sfere vibrano in un'armonia superiore. (Infinito I § 83)**



L'Essere infinito e venerato che qui chiamiamo Spazio non può essere considerato complementare del tempo... Il tempo non sussiste che nelle sfere materiali e nelle concezioni mentali odierne dell'uomo; "in alto" non esiste tempo. Ma lo Spazio sì! Anzi, più si sale nella comprensione, più esso rivela caratteristiche inclusive, nuove e divine. Ciò che cede e cade via non è lo Spazio, ma la "distanza", concetto illusorio, attributo fittizio. Ed è proprio l'Armonica, con le sue leggi, che di per sé scavalca e distrugge questo falso intendimento. Essa infatti presenta e studia livelli diversi di rapporti che sono numeri puri, depurati da qualsiasi dimensione: e in ciò sta la sua validità generale.



L'azione dell'Armonia è potente in quanto annulla gravissime illusioni, e consente di intuire e concepire lo Spazio come Entità capace di infiniti rapporti puri: nella quale la scienza, anziché essere isolata, comunica con il tutto. Il tempo dunque non è da intendersi come complemento dello Spazio; è invece più giustamente, il complemento inevitabile dell'idea di distanza. Se si ammette una separazione fra due punti dello Spazio, si inventano il tempo, il divenire e il concetto di "finito".

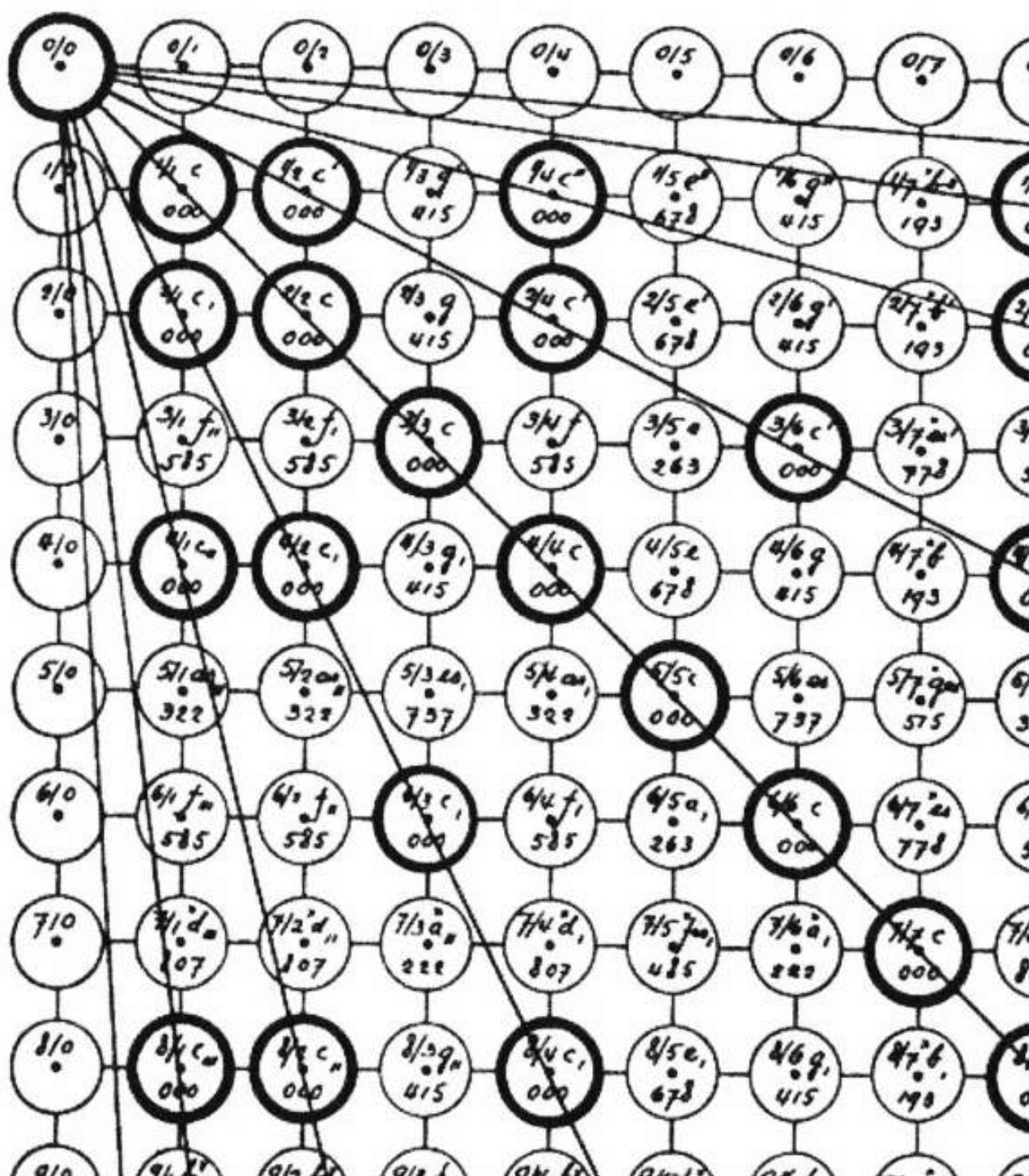
L'Armonia vivente, e il suo studio pratico, sono supremamente importanti, sono indispensabili perché abbattono nella coscienza l'illusione del tempo e della distanza. (ES)

SUONO come NUMERO

Il numero armonico è ben diverso da quello aritmetico. Il 5, ad esempio, non è la successione uniforme di cinque unità, ma aggiunge ai numeri precedenti un valore completamente nuovo, prima inesistente, e precisamente l'intervallo di terza. Si può obiettare che anche in matematica ogni numero ha una configurazione sua propria ed è quindi nuovo rispetto agli altri. Ma il 6 matematico è, rispetto al 5, qualcosa di nuovo, certo, ma è sempre nient'altro che il 5 sommato all'unità.

Anche in armonica il suono 6, rispetto al 5, è solo l'aggiunta ulteriore di una unità di frequenza – ma solo nella sua componente materiale. Come valore, il sesto suono (Sol), rispetto al quinto (Mi), è una terza minore e il quinto (Mi), rispetto al quarto (Do), è una terza maggiore.

Ecco chiarissimo il fatto che in Armonica quel che conta è il valore ed è appunto ciò che nettamente la distingue dalla matematica.



Con il primo esperimento (dal suono al numero), provato un rapporto di valori, l'abbiamo fissato, mediante una misura, in una quantità. Con il secondo (dal numero al suono), dopo aver stabilito un rapporto numerico semplice, l'abbiamo trasformato, a mezzo di una corda vibrante, in un valore sperimentale.

Il primo esperimento segue la direzione che dall'universale scende al particolare, dall'Idea alle sue forme, dall'alto al basso. Così procedono gli atti creativi nel Cosmo, massimi e minimi. Corrisponde, fra le azioni umane, allo scrivere, cioè a notare l'idea con segni esteriori visibili.

Si dice che la Creazione sia un Libro.

L'altro esperimento risale dal numero al valore. Corrisponde alla lettura. Il "lettore" risale dal segno al concetto vivente, comunica con esso perché ne invade lo spazio, e lo trasferisce, indenne, con altri segni, ad altre coscienze. (ES)

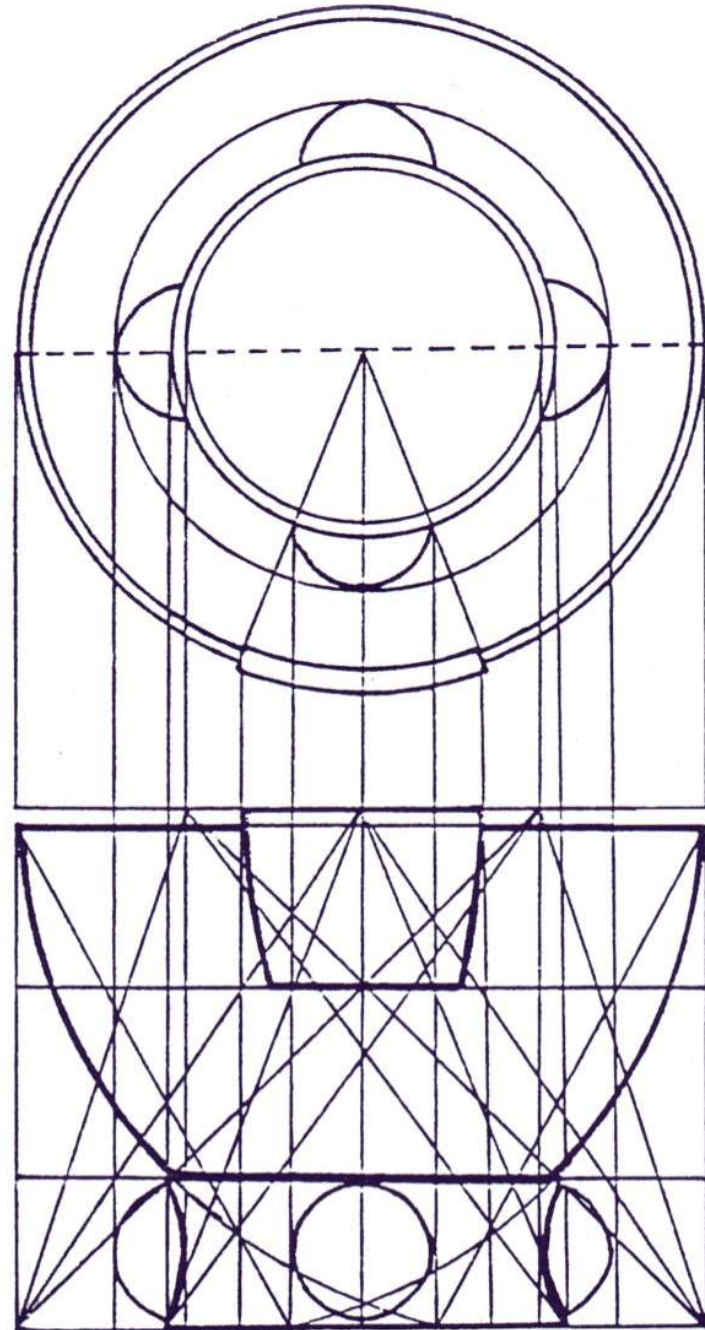





Quando si legge (dal numero al valore) la figura o il segno, tramite i sensi, penetra in qualche modo in noi dove deposita o travasa le energie che contiene – senza per questo esaurirsi. La qualità di queste energie varia da quelle proprie del caos a quelle che sono figlie dell'Ordine.

Per rappresentare il Caos si può forse scrivere una forma equilibrata o regolare? Nessuna forma, a rigore, si addice al Caos; poiché anche la più sconvolgente per disordine ha pur sempre un germe di equilibrio. Così nessuna si addice a rappresentare l'Ordine perfetto e primordiale, poiché ciascuna, per quanto luminosa, ha pur sempre un germe imperfetto. Ma gli uomini devono usare forme contenute fra questi estremi dell'Infinito; e quindi giustamente riservano le regolari alla Luce e le irregolari alle Tenebre. (ES)

Ma da questi due esperimenti al monocordo – e da altri innumerevoli e diversi – si ricava che le forme, quando s’insinuano nell’uomo attraverso i sensi, gli comunicano energia e questa è qualificata secondo le virtù di quelle. È dunque educativo circondarsi di oggetti quanto più perfetti di forma: poiché l’armonia dei loro rapporti esterni è armonia dei valori interni, e ciò s’imprime nella psiche con vantaggio. Ma tutto ciò che si dice della forma si dice dello Spazio, senza il quale essa non esiste; e una forma, a ben vedere, non è che Spazio variamente esaltato e qualificato: cioè di varia tensione di Fuoco. Così è inevitabile vivere, come ciascuno, nello Spazio; ma è saggio qualificarlo in modo da accentuare l’ordine, non solo geometrico, sì che il Fuoco lo fecondi. È inevitabile vivere oscillando, ma è saggio studiarsi di commensurare queste vibrazioni ai ritmi grandi e semplici del cosmo. (ES)



Jean Puiforcat, 1934
Design di una coppa
Scomposizione armonica
di rettangoli radicali



Nel Libro della Vita si devono cercare quei segni che guidano a concepire l'Esistenza superiore...
Ogni concordanza afferma se stessa, e le possibilità sature di impegno guidano all'armonia e intensificano i fuochi dello spirito.

(Infinito II, 503)



Il vero Armonico contrasta la tendenza dell'uomo ordinario, che spegne il Fuoco dello Spazio. "Legge" e "scrive" secondo misure esatte, e si studia di proporzionare tutto e sempre. Intende la Terra come forma cosmica che deve rispecchiare il suo cielo nel suo Spazio, per accendervi qualità superiori.

E quest'opera umana dev'essere a poco a poco precisata nella nostra mente, con lavoro incessante. Una nuova figura di uomo deve nascere. Lo Spazio la concepisce, come Madre, se il fuoco umano la feconda. Molto si è già fatto in antico; grandi menti hanno collaborato a questa creazione. Ma ora sta per nascere la Nuova Razza, che saprà collegare Cielo e Terra, com'è dovere e funzione dell'Uomo. Questi è a buon diritto un essere cosmico, e dunque non può mancargli un destino cosmico.



Ma l'Armonia è legge nell'Universo; e l'uomo non può ignorarla senza annientare se stesso. Con pensieri e azioni semplici e potenti l'uomo inculca in sé e nel suo spazio una ragione di armonia.

Altrimenti, studiare non vale: si aggiunge alle molte dottrine sterili solo un'altra accademia. Limitarsi a misurare rapporti, senza ascoltarne i suoni; controllare la superficie delle forme senza studiarsi di accoglierne il contenuto energetico; intendere l'armonia come esercitazione estetica, e ignorarne la virtù magica e costruttiva sua propria, sono qualità che distinguono i periodi di decadenza, grandi o modesti. Ora, per quanto siano disastrose e caotiche le condizioni attuali, questo si può dire: che non è più tempo di decadenza. La caduta (e quale!) è già avvenuta. Questo è tempo di risalita. Occorre dunque ascoltare suoni nell'intimo; aprirsi all'armonia vivente, come a una grazia divina; usarne la magia possente con amore e scienza.

Lo studio di questo Trattato o tende a ciò, o è inutile. Se non si riconosce che l'Armonia distrugge il Caos e che una forma armonica è in questo senso prodigiosamente terapeutica, a che serve proporzionare? Se si teme di introdurre l'Infinito nella vita, non ci si accosti all'Armonia, che lo scopre in ogni dove.

(ES)



Platone nei suoi trattati di statistica decretò:

“È difficile immaginare un metodo di educazione migliore di quello scoperto e verificato dall’esperienza di secoli; si può esprimere in due proposizioni: ginnastica per il corpo e musica per l’anima. In vista di ciò, si deve considerare l’educazione musicale come la più importante; grazie ad essa, il Ritmo e l’Armonia si radicano profondamente nell’anima, la governano, la riempiono di bellezza e trasformano l’uomo in un pensatore di qualità”... Un tale uomo parteciperà del Bello e se ne rallegherà, lo realizzerà volentieri, se ne saturerà e organizzerà la sua vita in conformità con esso. Naturalmente la parola musica, in questo caso, non va intesa come educazione musicale di routine come la si intende oggi nel suo senso più limitato. Ad Atene, come servizio a tutte le Muse, la musica aveva un significato molto più profondo e più ampio di quello che ha oggi. Questa concezione abbracciava non solo l’armonia del suono, ma l’intero regno della poesia, l’intero dominio delle percezioni elevate, delle forme squisite e della creazione in generale, nel suo senso migliore. Il grande servizio alle Muse fu una vera educazione del gusto, che in tutto percepisce e riconosce la grande Bellezza. E dovremo tornare a questa Bellezza vitale...

(Nicholas Roerich – Beautiful Unity)



Fregio del Partenone



Teatro Regio – Torino

L'accordo dell'Ego

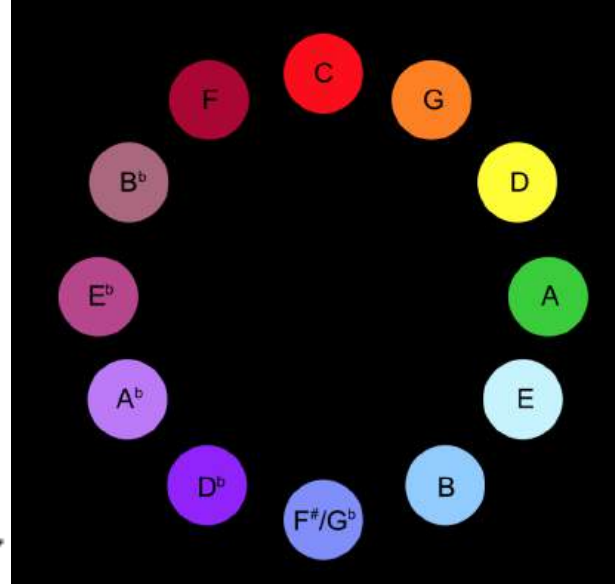
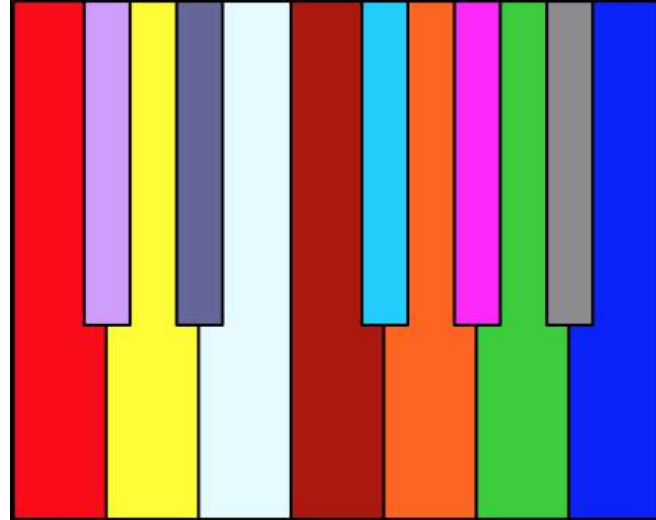
Cosa intendo significare quando dico "Vibrazione reciproca"? Intendo l'adattarsi della personalità, o Sé inferiore, all'Ego o Sé superiore, il dominio da parte del raggio egoico su quello della personalità e il combinarsi delle loro tonalità. Intendo il fondersi del colore primario del Sé superiore con la colorazione secondaria di quello inferiore fintanto che ne risulti bellezza. Vi è dapprima dissonanza e discordia, un cozzare dei colori e una lotta tra il superiore e l'inferiore. Ma con il passare del tempo, e più tardi con l'aiuto del Maestro, si produce armonia di colore e di tono (che sono sinonimi), fino ad avere la nota fondamentale della materia, la terza maggiore della personalità allineata, la quinta dominante dell'Ego, seguite dall'accordo completo della Monade o Spirito.

È la dominante che cerchiamo all'adeptato, e prima la terza perfetta della personalità. Durante le varie incarnazioni suoniamo e facciamo vibrare le variazioni su tutte le note intermedie e talora esse sono in tono maggiore, talora in minore, ma sempre tendono a flessibilità e a maggiore bellezza. A tempo opportuno ogni nota si adatta al suo accordo, quello dello Spirito; ogni accordo è parte di una frase, la frase o il gruppo cui appartiene, e questa va a comporre un settimo dell'intero. Tutte le sette sezioni completano allora la sonata di questo sistema solare, parte del triplice capolavoro del Logos o Dio, il Maestro di Musica.

(Alice Bailey – Lettere sulla Meditazione Occulta, p. 4)



Yale



4

Luce

15 red gleam green again *dim...* somewhat purer leaden *plus animé* somewhat brighter light green-violet pure blue-violet a ray of light penetrates the gloom as in the beginning grows pale, dim *gradually more blue*

Fl. I. II. I. Solo *p*

Ob. I. II. I. Solo *p* *pp*

Cor. Ingl. Solo *p*

Uno dei principali metodi di collegamento e di fusione è il lavoro creativo della musica. Ti suggerirei di introdurre musica nella tua vita, molto più di quanto tu non abbia fatto finora, particolarmente musica orchestrale... Lascia che la magnifica musica dei maestri del suono penetri (in maniera nuova e potente) nella tua coscienza... Che amore, luce e musica entrino più decisamente nella tua vita quotidiana. Non respingere questo suggerimento di carattere pratico, ma dà alla tua mente, tramite il suono potente della musica, l'opportunità di infrangere le barriere imposte dalla personalità al libero afflusso della vita dell'anima."

(Alice Bailey – Il Discepolato nella Nuova Era vol. II, p. 699/700)



Ut queant laxis

Resonare fibris

Mira gestorum

Famuli tuorum

Solve polluti

Labii reatum

Sancte **I**ohannes

Ces	—	bemolle	↘	Do	—	C
Cis	—	diesis	↘	Re	—	D
Des	—	bemolle	↘	Mi	—	E
Dis	—	diesis	↘	Fa	—	F
Es	—	bemolle	↘	Sol	—	G
Eis	—	diesis	↘	La	—	A
Fes	—	bemolle	↘	Si	—	H
Fis	—	diesis				
Ges	—	bemolle				
Gis	—	diesis				
As	—	bemolle				
Ais	—	diesis				
B	—	bemolle				
Hies	—	diesis				

1. TONICA

2. Sopratonica

3. MODALE (Caratteristica, Mediante)

4. Sottodominante

5. DOMINANTE

6. Sopradominante

7. Sensibile

La SERIE delle ARMONICHE SUPERIORI

Alla base di tutta la scienza armonicale sta una legge fisica naturale, ben nota da secoli agli scienziati, ma di cui poco si comprende il valore: qualunque suono, prodotto in qualsiasi modo, genera spontaneamente infiniti altri suoni, secondo un ordine successivo costante. L'insieme di questi suoni (registrabili fisicamente) costituisce quella che viene chiamata la serie delle armoniche superiori, i cui primi valori sono:

C . C' . G' . C'' . E'' . G'' . xB'' . C''' ...

È di grande importanza rilevare che il posto occupato da ciascun suono può essere numerato, in questo modo:

C . C' . G' . C'' . E'' . G'' . xB'' . C''' ...
1 2 3 4 5 6 7 8 ... ∞

secondo la serie indefinita dei numeri interi razionali positivi: a ciascuno degli infiniti suoni generati dalla fondamentale, corrisponde uno ed uno solo degli infiniti numeri interi.

Suono e numero restano così abbinati, per legge naturale incontrovertibile: basta indicare un numero per individuare un suono, ed emettere una nota per indicare un numero. Questa verità corrobora la già notata corrispondenza fra suono come numero e suono come valore.

Ma di maggiore importanza ancora è l'osservazione seguente: i numeri che successivamente definiscono il "posto" dei vari suoni nella serie delle armoniche superiori indicano anche la **frequenza** di quel suono in rapporto alla frequenza della fondamentale, assunta come unità di misura.

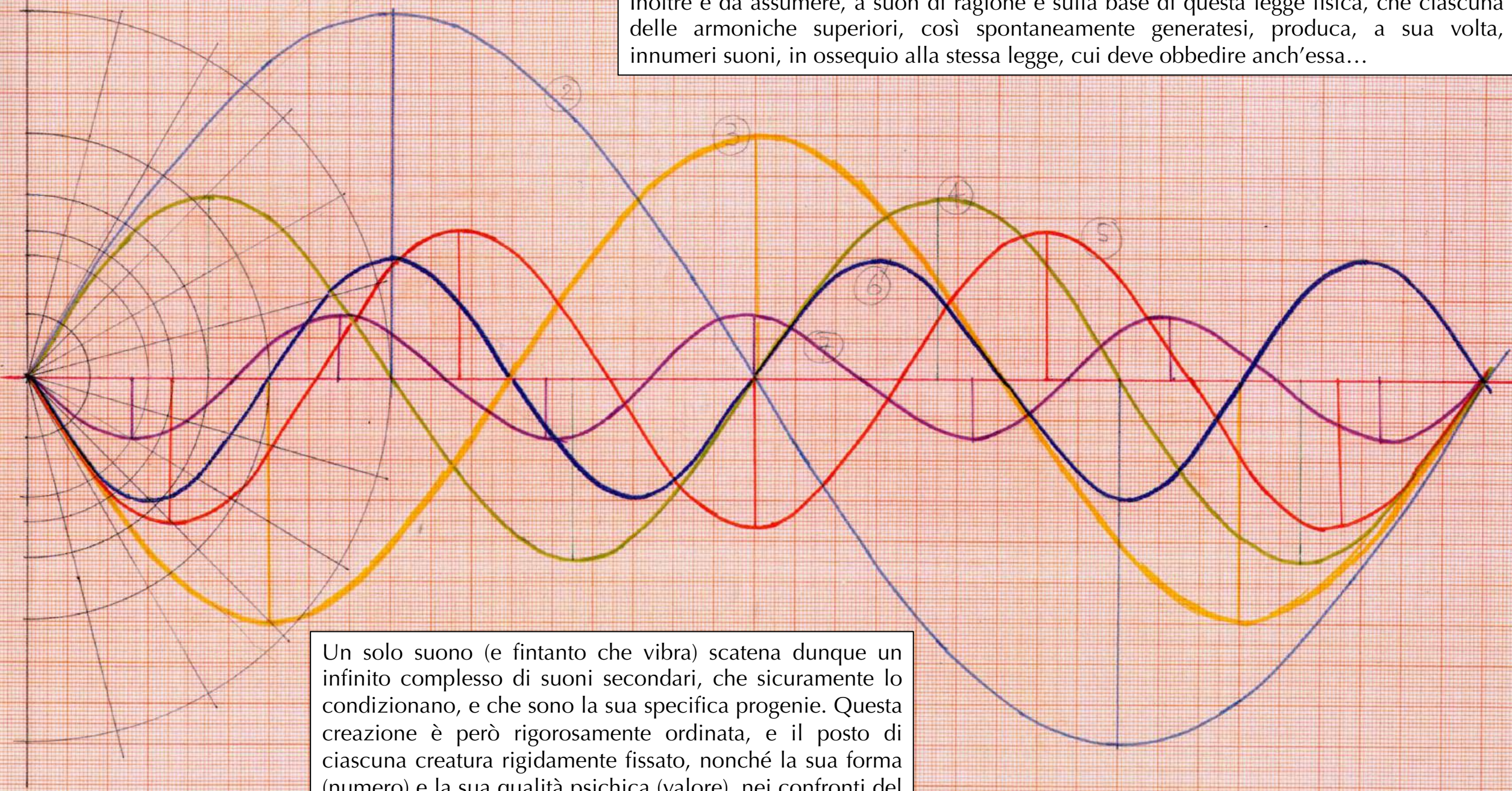
C	C'	G'	C''	E''	G'' ...
1/1	2/1	3/1	4/1	5/1	6/1
OTTAVA	QUINTA	QUARTA	TERZA M.	TERZA m.	

Questa felice, perfetta corrispondenza fra suono, posizione e frequenza, è certo una delle più stupefacenti leggi fisiche, sia per la sua semplicità che per il suo vero significato: è la convalida sperimentale dell'unione indissolubile e naturale fra ciò che è misurabile e tangibile (numero, frequenza), e ciò che è psichico, intangibile; fra il mondo della scienza e quello della psiche; fra l'ambito del costruttore e quello dell'artista. Due sono dunque le possibilità di abbinare il suono al numero: secondo la frequenza (tempo) e seconda la lunghezza (spazio). Una legge le connette per cui si passa dall'uno all'altro ordinamento usando questa formula:

$$\tau = 1/\lambda$$

Le serie armoniche salgono rapidamente di frequenza, come si è visto, e quindi presto escono dal campo delle oscillazioni audibili per l'orecchio umano. È facile, posta in vibrazione una corda, udire il formarsi della prima e della seconda armonica, ma raramente si colgono le successive. Sta di fatto che esse, in realtà, fisicamente sussistono, e ciò conduce ad affermare che in verità è impossibile ascoltare un suono puro, ancorché lo si volesse: poiché non c'è suono senza armoniche, che vibrano assieme ad esso e si fondono inevitabilmente con esso, componendo un insieme di accordi estremamente complesso: la parte di questo accordo, che l'orecchio percepisce, è quello che viene accettato come suono originario, ma da esso, che in realtà rimane inaudibile, è in verità ben diverso.

Inoltre è da assumere, a suon di ragione e sulla base di questa legge fisica, che ciascuna delle armoniche superiori, così spontaneamente generatesi, produca, a sua volta, innumeri suoni, in ossequio alla stessa legge, cui deve obbedire anch'essa...



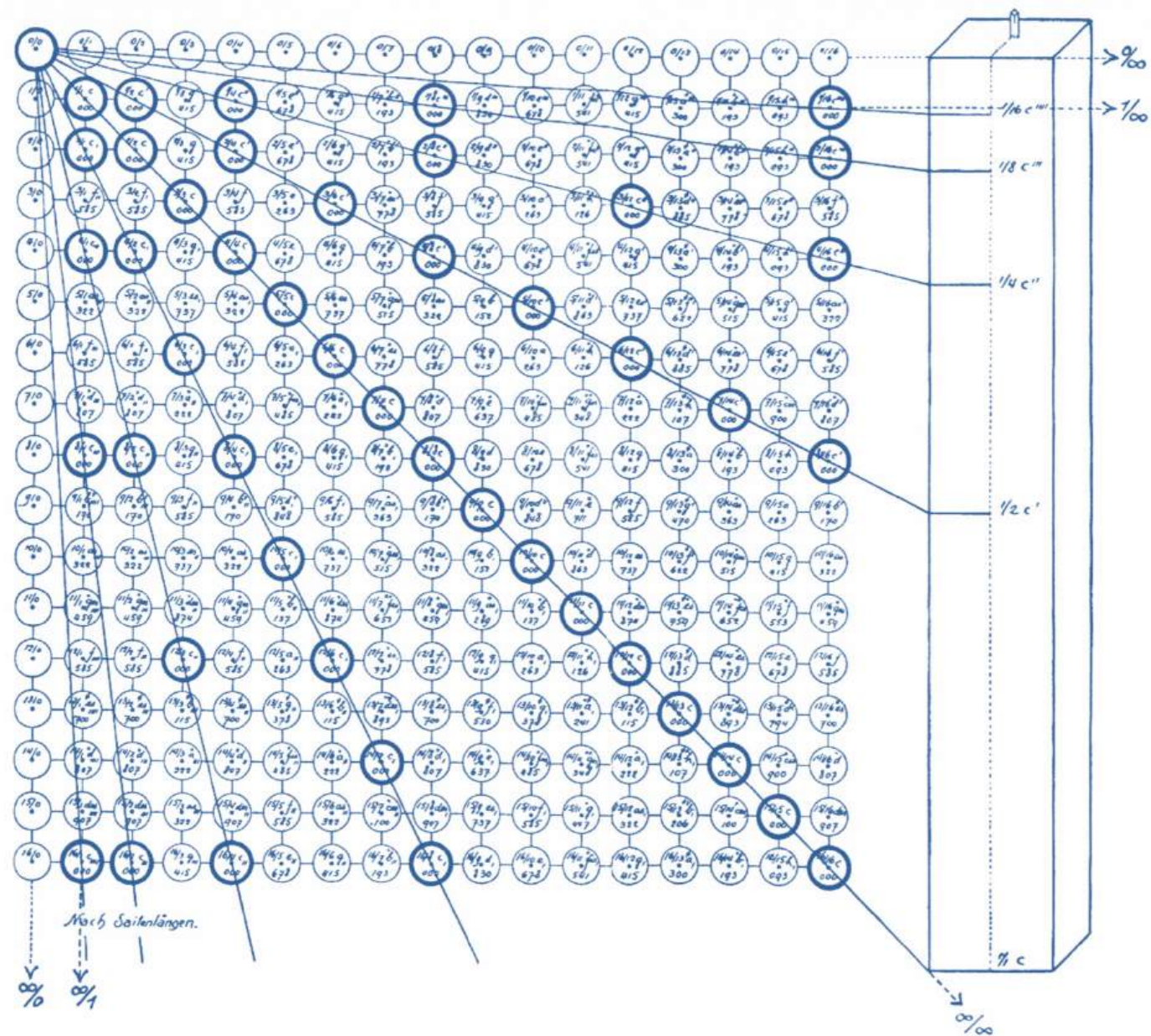
Un solo suono (e fintanto che vibra) scatena dunque un infinito complesso di suoni secondari, che sicuramente lo condizionano, e che sono la sua specifica progenie. Questa creazione è però rigorosamente ordinata, e il posto di ciascuna creatura rigidamente fissato, nonché la sua forma (numero) e la sua qualità psichica (valore), nei confronti del suono base e di tutte le altre armoniche.

Queste, e numerose altre considerazioni legittime eppure straordinarie che se ne possono dedurre, sembrano illustrare la verità di quella pagina celeberrima, all'inizio del Vangelo di S. Giovanni, dove si afferma l'equivalenza fra Dio e Parola, fra lo Spirito e il Suono, suo agente creativo.

Si affermava in antico (Upanishad) che il Suono è Fuoco. Nel mondo del Fuoco – dove tutto è uno – la legge è una sola, e la sua ripercussione fisica non può essere altro che la legge delle armoniche superiori.

Ecco perché questa è da considerarsi la base autentica, legittima e inconfutabile di tutte le speculazioni armonicali. All'inizio echeggia un Suono, e i mondi ordinatamente sorgono e nascono, per ordine, le creature. E fintanto che quel Suono perdura, la creazione si sviluppa ed è manifesta; quando dovesse cessare, all'istante tutte le forme svanirebbero nella quiete assoluta. E tale creazione è conoscibile, perché ordinata e susseguente, e vi deve regnare un ordine universale anch'esso conoscibile, in base alle sue espressioni numeriche e quantitative: la base materiale (il numero) rivela il contenuto psichico (il valore), e questo produce quello, senza errore.

(ES)



Detto quanto precede delle serie armoniche superiori, è legittimo domandarsi: “Esistono anche armoniche inferiori?”. In altri termini: se dal suono originario si genera spontaneamente per prima l’ottava superiore, quindi la quinta e via di seguito, non si dovrebbero produrre anche, nello stesso ordine, l’ottava inferiore, la quinta inferiore e via dicendo?

La risposta è semplice: nessuno finora le ha mai udite, nessuno strumento le ha mai registrate.

Tutto sta come se il suono producesse altri suoni solo a salire, sempre più acuti; come se solo questi fossero la sua progenie reale. In ciò si verifica l’accuratezza della proposizione antica secondo cui la natura del suono è ignea: come la fiamma esso tende a sollevarsi di per sé, per tornare alla propria dimora celeste.

Ciò non toglie, tuttavia, che le armoniche inferiori siano pur sempre una possibilità logica, della quale è lecito tener conto. Ma nello studio dell’armonica, la loro natura intrinseca è da intendersi come illusoria, il che si contrappone perfettamente alla realtà fisica delle superiori.



Nel loro insieme, legittimo e ordinato, esse compongono un mondo, per così dire, privo di vera realtà; meglio ancora, esse traggono la propria parvenza solo dalla realtà delle superiori, di cui sono come il riflesso. Ciò detto, l'*altro mondo* delle armoniche inferiori si dispone esattamente all'inverso di quello delle superiori, sia per i valori che per i numeri.

Dall'esame delle due serie di armoniche: le superiori, reali, e le inferiori, parvenze, emerge un aspetto di estrema importanza: l'ordinamento gerarchico. Il suono originale produce infatti, in successione regolare e ordinata, gli intervalli disposti per ordine di importanza:

Armoniche Superiori (frequenze):

C	C'	G'	C''	E''	G'' ...
1/1	2/1	3/1	4/1	5/1	6/1
Ottava	Quinta	Quarta	Terza M.	Terza m.	

Entrambe le serie dimostrano dunque il medesimo ordinamento gerarchico e da questo discende un postulato solenne: "Tutto ciò che è suono, è assimilabile al buono ed al bello, è suscettibile di una espressione numerica ed è inoltre disposto per ordine gerarchico". Ne risulta, per prima conseguenza, che dove non esiste gerarchia (di valore, non di quantità) non esistono né bontà né bellezza.

(ES)

Ottava	1/2
Quinta	2/3
Quarta	3/4
Terza Maggiore	4/5
Terza Maggiore	5/6
Terza Minore	6/7
Tono Maggiore	7/8
Tono Maggiore	8/9
Tono Minore	9/10
...	

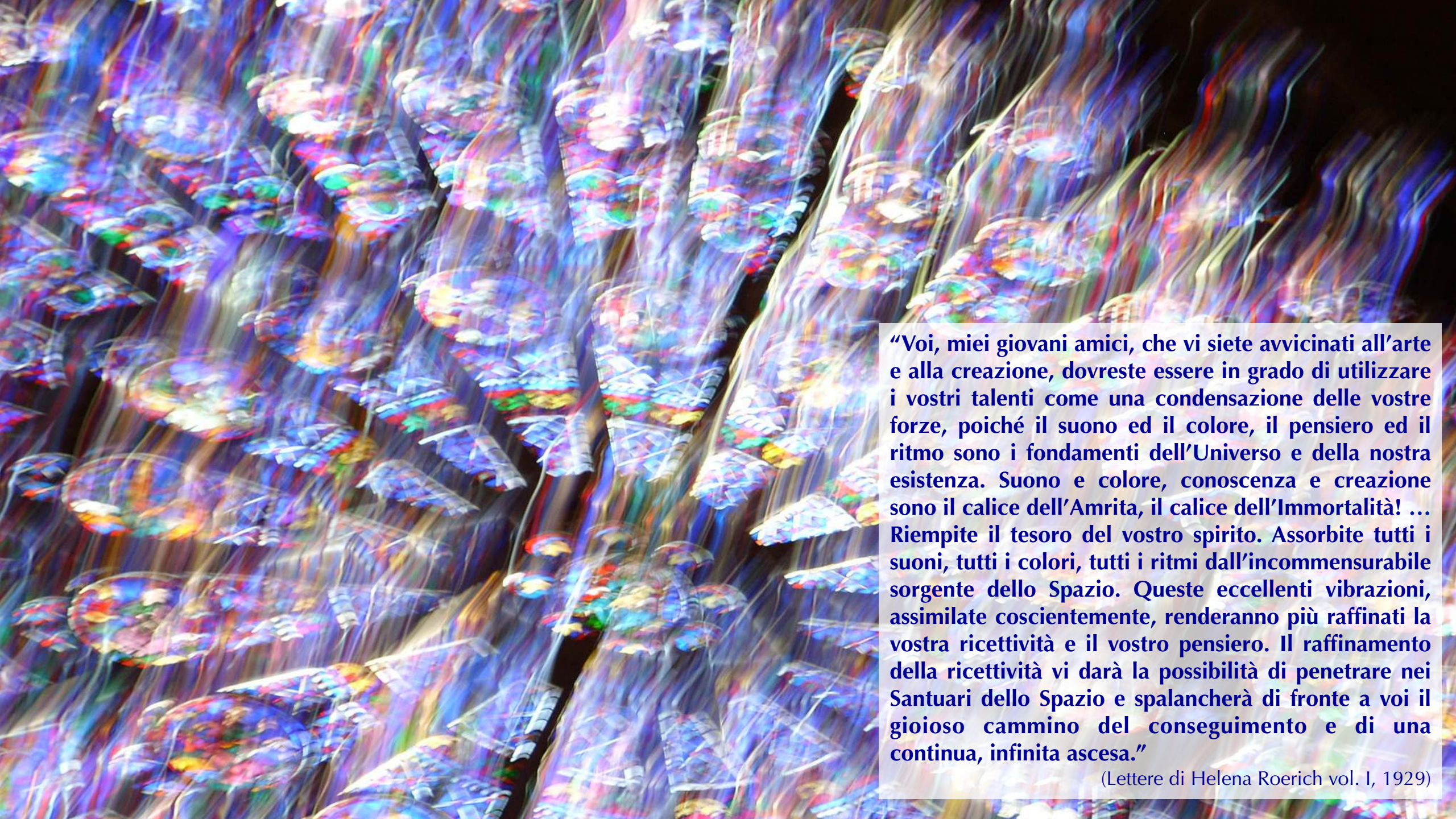
1/1 C	2/1 C'	3/1 G'	4/1 C''	5/1 E''	6/1 G''	7/1 xB''
1/2 C,						
1/3 F,,						
1/4 C,,						
1/5 As,,						
1/6 F,,,						
1/7 xD,,,						

1/1 C	2/1 C'	3/1 G'	4/1 C''	5/1 E''	6/1 G''	7/1 xB''
1/2 C,	2/2 C	3/2 G	4/2 C'	5/2 E'	6/2 G'	7/2 xB'
1/3 F,,	2/3 F,	3/3 C	4/3 F	5/3 A	6/3 C'	7/3 xEs'
1/4 C,,	2/4 C,	3/4 G,	4/4 C	5/4 E	6/4 G	7/4 xB
1/5 As,,,	2/5 As,,	3/5 Es,	4/5 As,	5/5 C	6/5 Es	7/5 xGes
1/6 F,,,	2/6 F,,	3/6 C,	4/6 F,	5/6 A,	6/6 C	7/6 xEs
1/7 xD,,,	2/7 xD,,	3/7 xA,,	4/7 xD,	5/7 xFis,	6/7 xA,	7/7 C



Il Suono genera le sue armoniche superiori, che in rapporto con esso producono gli intervalli tonali. La Luce genera le sue armoniche superiori, che in rapporto con essa producono i colori. Ogni Suono genera una luminosità; ogni Luce una sonorità. Suono e Luce producono un campo d'energia foto-fonica nel quale intervalli e colori si sintetizzano nei Raggi. ... Suono e Luce producono pensiero, che a sua volta genera Suono e Luce. L'onnipotente energia mentale è governata dalla scienza dei Raggi.

(Enzio Savoini, L'Uomo sulla Terra e nel Cielo)



“Voi, miei giovani amici, che vi siete avvicinati all’arte e alla creazione, dovrete essere in grado di utilizzare i vostri talenti come una condensazione delle vostre forze, poiché il suono ed il colore, il pensiero ed il ritmo sono i fondamenti dell’Universo e della nostra esistenza. Suono e colore, conoscenza e creazione sono il calice dell’Amrita, il calice dell’Immortalità! ... Riempite il tesoro del vostro spirito. Assorbite tutti i suoni, tutti i colori, tutti i ritmi dall’incommensurabile sorgente dello Spazio. Queste eccellenti vibrazioni, assimilate coscientemente, renderanno più raffinati la vostra ricettività e il vostro pensiero. Il raffinamento della ricettività vi darà la possibilità di penetrare nei Santuari dello Spazio e spalancherà di fronte a voi il gioioso cammino del conseguimento e di una continua, infinita ascesa.”

(Lettere di Helena Roerich vol. I, 1929)



Già si applica la musica come terapia, ma non sempre se ne vedono gli effetti. Ciò avviene perché non si coltiva la musica. Fin dall'infanzia bisogna insegnare ad assimilare la bellezza del suono. Le facoltà musicali devono essere educate. È vero che ogni uomo sente il richiamo del suono, ma ciò resta assopito se non viene coltivato: egli deve ascoltare canti e belle musiche. Basta una sola armonia a volte per ridestare in lui per sempre il senso del bello. Se nella famiglia umana si trascurano i rimedi più generali ed efficaci, è per grande ignoranza; specialmente quando il mondo è scosso dall'odio è indispensabile e urgente aprire le orecchie della nuova generazione.

Se non si comprende il valore della musica non si capiscono i suoni della natura, e non si può pensare alla musica delle sfere; solo i rumori sono accessibili all'ignorante. Per lui, il canto di una cascata o di un torrente o dell'oceano non è che chiasso; e il vento non ha melodia, non suona fra i rami come un inno solenne. Le armonie migliori si perdono se l'orecchio è chiuso. Come ascendere, senza canti? Potrebbe la Fratellanza resistere, senza canti?



... La musica delle sfere non consiste di melodie, ma di ritmi.
Quando lo spirito evoluto la riconosce, comprende il potere del ritmo.

(Agni Yoga § 421)

INTERVALLI

In musica si chiama Intervallo la differenza d'altezza (o di frequenza) fra due suoni, e si esprime in acustica col rapporto fra le loro frequenze o lunghezze d'onda.

Intervallo significa dunque, nel senso più lato, Relazione o Rapporto. Esso non è soltanto la somma di due suoni, ma ne è la sintesi: è un suono nuovo che è impossibile riprodurre senza l'ausilio di due note distinte, strumentali o vocali che siano. È un ente a sé, dotato di sue proprie qualità psichiche, prodotte dal risuonare (simultaneo o successivo) delle due componenti.

L'Intervallo è l'intermediario fra due suoni, e l'Armonica lo studia in questo suo aspetto, che è numerico, conoscibile ed esatto.

Ma l'idea di Intervallo tratta dalla musica si può – e si deve – ampliare sino alle estreme conseguenze, e quindi la si può applicare in tutti i campi dello scibile e del percettibile umano. Tutto ciò che è rapporto è riconducibile ad un certo intervallo, sinanco le opposizioni logiche, i principi complementari, le trasformazioni energetiche.

Intervallo significa Coscienza. Nello Spazio infinito e vivente tutte le cariche elementari di Fuoco (i Punti) sono in reciproco rapporto con tutte le altre, e questo campo infinito di relazione è la coscienza universale, diversa da Punto a Punto, ma mai del tutto assente. Lo Spazio si pone come l'insieme degli infiniti intervalli.

Ne deriva che l'ascolto dell'intervallo, è una vera e propria attività della coscienza, e quanto più la si esercita, tanto più la si raffina e la si educa.

Andantino (He cinema)

The image shows a handwritten musical score for piano, consisting of six systems of staves. The score is heavily annotated with various markings and symbols. At the top, it is labeled "Andantino (He cinema)". The notation includes treble and bass clefs, notes, rests, and dynamic markings such as "pp", "mf", and "p". There are numerous handwritten annotations in various colors (green, blue, red, purple) including circles, lines, and arrows. Some annotations include the word "Tuxo" and the number "235". At the bottom of the page, there are handwritten notes: "grat", "gott", and "tempo". The overall appearance is that of a working manuscript with extensive personal or editorial notes.

In Armonica non è tanto il singolo suono a dominare, quanto l'intervallo. Per la sua stessa natura di intermediario, esso funge da ponte, e collega fra loro le sponde di due mondi diversi: il fisico e lo spirituale. È il figlio del rapporto continuamente mutevole fra spirito e sostanza.

Questa affermazione apre la porta a considerazioni pertinenti alla religione e alla filosofia, che lavorano proprio per mettere in rapporto, in una comunicazione creativa e costante, essenza e sostanza e quindi, a ben vedere, queste discipline altro non sono che campi di applicazione dell'Armonica.

L'Intervallo non ha spessore; è privo di dimensioni, ma non è senza meta. È dunque una via trascendente, che passa fra gli opposti. E' un vero e proprio Raggio.

L'Intervallo è la base di quel mondo che, non avendo dimensioni, è chiamato sottile; e che, non avendo quantità, è puramente qualitativo. Questo mondo, essendo per sua natura la sede dei rapporti e della coscienza, è anche riconoscibile come intermedio fra Spirito e Sostanza. Se si accettano queste definizioni, che hanno base rigorosamente logica, si schiariscono nella mente molti concetti che vi dimorano nebulosi; non solo: s'impura che è possibile muoversi in un mondo solitamente precluso, eppure attraente perché superiore.

È possibile, penetrando l'idea di Intervallo, salire dal mondo degli scambi quantitativi alla sfera dei rapporti di qualità, e quivi apprendere e conoscerne le leggi e percepire le presenze che, per la loro universalità, è lecito chiamare divine.

Per mezzo degli intervalli dunque si conoscono i rapporti, le qualità, le coscienze. Ciò che nel mondo fisico appare isolato, separato, distinto, nella sfera degli intervalli rivela le sue correlazioni, sovente inattese, con altre entità, sì che dimostra la propria appartenenza ad un gruppo. L'idea di gruppo è tipica del mondo delle qualità e dei rapporti, dov'esso è la base autentica o il centro di tutti gli scambi. Il gruppo sostituisce, in quella sfera, l'individuo, su cui è invece imperniato il mondo fisico.

Dove conduce il mondo mediano degli Intervalli?

Se esso è la sede di ogni relazione, e da un lato sta la sostanza, dev'essere possibile – come già si è scritto – toccare l'altra riva, cioè lo spirito, quel mondo che molti documenti umani chiamano “del Fuoco”.



Come il nascere di un rapporto fra due entità (fra due suoni) rivela una sfera superiore, così, al centro più segreto dell'intervallo sta un nucleo di Fuoco, una carica d'energia vitale.

Quest'energia, suprema e creatrice, è unitaria, reale, imperitura, illimitata, inestinguibile. Ogni intervallo ne esprime o ne accentua certe qualità, ma essa vi dimora nella sua interezza. Il mondo del Fuoco è unitario, e trascende il tempo e le distanze. Il Fuoco è uno solo, ed è all'origine di ogni cosa e di ogni processo...

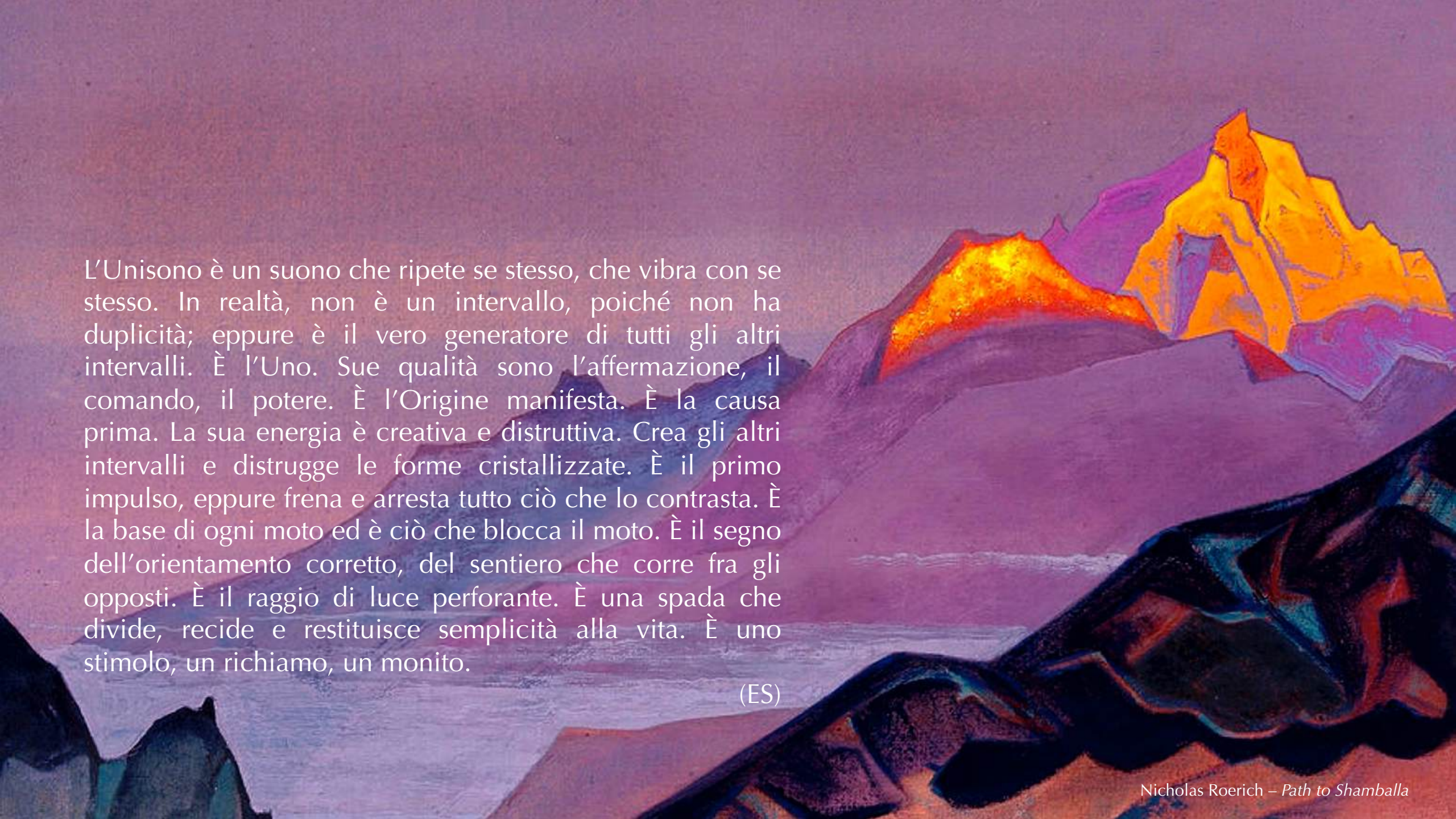
Chi si occupa di Armonica è invitato quindi a riconoscere che l'Intervallo è imperniato su un Fuoco centrale unitario, di cui è il primo, parziale messaggio, e che poi si manifesta, limitato con numeri e forme, nel regno delle quantità e delle parvenze. (ES)





Ma è bene ricordare che il cuore batte all'unisono con tutto ciò che esiste.

AUM § 453



L'Unisono è un suono che ripete se stesso, che vibra con se stesso. In realtà, non è un intervallo, poiché non ha duplicità; eppure è il vero generatore di tutti gli altri intervalli. È l'Uno. Sue qualità sono l'affermazione, il comando, il potere. È l'Origine manifesta. È la causa prima. La sua energia è creativa e distruttiva. Crea gli altri intervalli e distrugge le forme cristallizzate. È il primo impulso, eppure frena e arresta tutto ciò che lo contrasta. È la base di ogni moto ed è ciò che blocca il moto. È il segno dell'orientamento corretto, del sentiero che corre fra gli opposti. È il raggio di luce perforante. È una spada che divide, recide e restituisce semplicità alla vita. È uno stimolo, un richiamo, un monito.

(ES)



È il Padre; è il Giusto, è il Cielo. È il Centro.
La sua azione è irruente, e libera ciò che è impigliato fra i rami e le reti dell'ordine manifesto.
È la Volontà: perciò punta ad uno scopo con decisione implacabile. Il suo proposito è l'ordine progressivo e totale, la Gerarchia del migliore, del bello e del buono.
È il Primo Raggio. La sua forma è il Punto.
Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia il rosso rubino.
Poiché è semplice, è severo, disadorno e spoglio.
Ma la sua luce rifulge tanto più, perché nulla la vela.

(ES)



RISONANZA

Si tocca una corda del monocordo e si osserva che anche le altre (accordate sullo stesso suono) entrano in vibrazione più o meno accentuata, secondo la forza del primo tocco. Qualsiasi corpo vibrante entra in risonanza allorché “sente” il proprio suono. L’uso tecnico più noto e diffuso di questo principio è l’apparecchio radio-ricevente... Con il monocordo si può anche verificare la precisione della risonanza acustica, variando la tensione della corda iniziale. Si constata che basta pochissimo per perdere la risonanza delle altre corde, che restano mute e come morte, perché non “odono” quel suono che intimamente è loro connesso.

È uno dei principi essenziali dello Spazio. Pensiamo a una sorgente cosmica, che trasmette, mediante vibrazioni, la propria qualità nello Spazio. Tutte le altre sorgenti ancora inattive, distinte dalla stessa qualità o che la contengono, sono indotte a vibrare per risonanza.

(ES)



Il cielo stellato è forse la figura che meglio soccorre la comprensione di questo principio. Le stelle, come mondi e come sistemi, sono fonti di energia che si propaga vibrando nell'universo. Ovunque incontra similarità o sintonia, essa è captata, assimilata e rilanciata nello Spazio. In altri termini, tutto ciò che è "all'obbedienza" di un certo segnale lo riceve, se ne immedesima e lo ritrasmette fintanto che perdura all'origine...
È un incessante scambio di energia e intelligenza, che collega ogni punto dello Spazio, e dipende dalla coscienza...
Si tratta di un processo di educazione e disciplina facili a comprendersi, mediante i quali un giorno l'umanità terrestre salirà alla gloriosa coscienza del Cosmo, distillando sapere per risonanza.



*Just
cleaned out a
branch of bad music
meter. At the end of the
smashed a very long
examined your thoughts
of spaceman. -
look but will
there be for me*

Dai pensieri finora espressi consegue che l'energia primaria, nello Spazio, si trasmette per ordini e corrispondenze, a mezzo del principio di risonanza. Le entità che popolano il Cosmo sono tutte collegate ad una Fonte Unica, immanifesta; ma per gradi, o per ordini, in perfetta disposizione gerarchica. Un segnale di bellezza, che vibra nel cuore di un uomo e lo trasforma dall'interno, giunge filtrato da una serie di corrispondenze gerarchiche, cooperanti dall'alto in basso, come ponti-radio. È una progressione che deve essere rispettata, sia per la discesa del segnale che per il moto contrario, ascendente o, se si vuole, invocante. Questi concetti conducono a riconoscere che l'energia si trasmette secondo due modalità simultanee: per onde e per quanti. Anche lo studio dell'Armonia e dei suoi fondamenti passa per questo dualismo, che dovrà essere risolto in una sintesi. Ogni punto è in contatto con ogni altro punto nell'Infinito – il che significa continuità. E nello stesso tempo, lo Spazio è coordinato in modo gerarchico, il che presuppone gradi, cioè salti, cioè un discontinuo.

(ES)



**RIVESTITEVI DELL'INDOMITO SPIRITO DELLA RISOLUTEZZA...
SIATE GRANDI NELL'AZIONE COME LO SIETE STATI NEL PENSIERO.**

(William Shakespeare, Re Giovanni)



Claude Monet – Cattedrale di Rouen (serie)

I Misteri reintegreranno il **colore** e la **musica** al loro giusto posto e lo faranno in modo tale che, rispetto a queste nuove arti le arti creative di oggi saranno come quelle costruzioni in legno dei bambini in confronto alle grandi cattedrali di Durham o di Milano. I Misteri, quando saranno ristabiliti, renderanno reale — in un senso che presentemente vi è incomprendibile — la natura della religione, il proposito della scienza e la meta dell'educazione. Questi non sono ciò che pensate oggi.

Urusvati sa che dovrà nascere un gran musicista, che darà all'uomo barlumi della sinfonia delle sfere. È prossima l'ora di intendere le armonie dello spazio, vero rimedio di tutti i mali. Tali "ambasciatori" del suono vennero in passato, ma ebbero poco successo nel trasmettere i messaggi che portarono dal Mondo sottile. Nella Mia Patria nacque un grande talento, esperto di armonia, ma non seppe proteggersi bene, e se ne dipartì senza aver realizzato il meglio di ciò che poteva... Tali "messaggeri" non devono sciuparsi vivendo spensierati. Devono rendersi conto del gran valore del loro messaggio e non versare il calice che offrono. Li osserviamo con attenzione, non solo in Terra, ma anche nel Sovramundano, dove imparano l'armonia delle sfere. Non riusciranno a portarne molta in Terra, tuttavia favoriranno il progresso umano. Urusvati udì quella musica, e sa che il suo valore sta soprattutto nell'armonia e nel ritmo. Non esistono però strumenti terreni capaci di esprimere i grandiosi Appelli dello Spazio. Questo è un altro aspetto della Nostra Vita interiore: non sapremmo vivere senza suono, e Ci dispiace vedere che qualcuno non sente la necessità della musica. Il Pensatore insegnava: "L'ascolto e la vista del Bello ci migliorano".

(Sovramundano § 608)





“Tacete, o corde, ch’io possa cogliere un’altra melodia”,
si cantava nei Misteri greci.

Questa rinascita di armonia spirituale non è un “vuoto”,
come talora si dice... al contrario, quando l’ultima
vibrazione della corda si smorza, il fervore dello spirito
si faccia subito più acuto, in ascolto di armonie più
perfette.

(Mondo del Fuoco I § 416)

Pietro Mascagni
Cavalleria Rusticana – Intermezzo

<https://www.youtube.com/watch?v=2Ag1vjsSE-c>



A close-up, top-down view of a dense field of blue chrysanthemum flowers. The petals are layered and ruffled, creating a complex, textured pattern. The color is a rich, vibrant blue, with some lighter and darker tones due to the lighting and the way the petals overlap. The center of each flower is a darker, almost blackish-blue, providing a focal point for each individual bloom.

Tutti li miei penser parlan d'Amore...

(Dante, *Vita Nova*)



Anche in questo intervallo il suono ripete sé stesso, ma al livello critico in cui, salendo o calando, sta per penetrare in una sfera diversa. I due suoni che lo compongono, sono come le due colonne d'Ercole poste a segno di un confine universale, non insuperabile, ma nettamente evidente: di qua un certo mondo, di là un altro, dominato dalle stesse leggi, ma diverso, perché superiore o inferiore.

L'Ottava è, in tal senso, un intervallo-limite, e quindi è un simbolo adatto a definire un ambito, una sfera, un mondo, un sistema. L'idea "tutte le ottave" esprime, così, ottimamente, il concetto di Spazio universale, contenitore cosmico di ogni fiamma, di ogni livello, di ogni sostanza, di tutte le forme.

L'Ottava, quale recipiente e telaio di tutti gli innumerevoli intervalli, è dunque la prima comparsa di una bipolarità, di un dualismo trascendente: essa pone due termini a definire il proprio sistema, due poli che lo condizionano e lo delimitano.

(ES)



L'Ottava è il due, ed è la metà. È il ricettivo, ed è la Madre. È la Terra. È lo Spazio infinito e trascendente. È il Grembo in cui crescono le forme, che esso alimenta e protegge. È la passività perfetta, e per questo comprende e contiene. Non interviene se non per esaltare o abbassare, ma senza giudicare e senza innovare.

L'Ottava è la fondazione del creato, e lo abbraccia in ogni sua parte, e tutte le giustifica. È il "campo" dell'evoluzione, dell'ordine. È la luce diffusa su tutto e ovunque. Tiene in sé complessità infinite, eppure le semplifica in segreto.

È Amore ed è Saggezza.

Sue qualità sono l'obbedienza e la comprensione. La sua energia è onnipervadente e nutritiva. È la rispondenza, e avvolge, accerchia, include, circonda. È l'orizzonte. È un Magnete che coordina, dispone, colloca, sorregge.

La sua forma simbolica è il cerchio, o la sfera. È il Secondo Raggio. Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia l'azzurro, dal celeste al blu cupo della notte profonda.

Poiché è la madre di tutte le forme, in realtà non ha forma (così come il Padre, l'unisono: cerchio e punto infatti non sono vere e proprie forme, e fra loro in realtà coincidono. E stanno l'uno per l'altro).

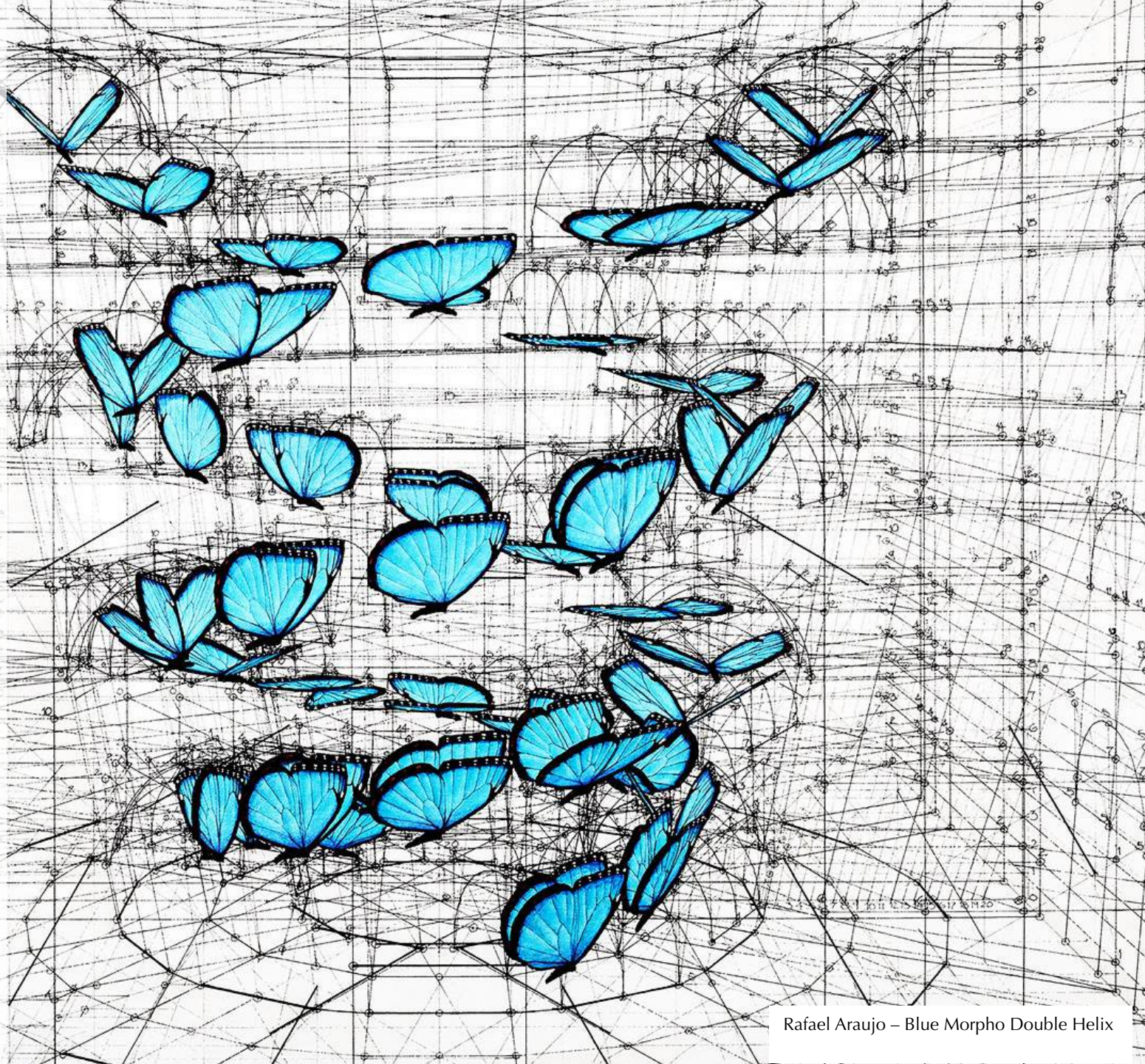
(ES)

Pitagora ed i suoi discepoli indagarono le implicazioni matematiche, sonore e filosofiche dell'intervallo di ottava; lo chiamarono **Diapason**, cioè "per tutto" – διὰ πασῶν (χορδῶν), attraverso tutte (le corde), passante per tutti i toni. Potremmo parafrasare: passante per tutte le qualità sonore possibili, ad opera del numero due e dei suoi multipli. Le potenze del due sono l'espressione numerica appropriata per gli intervalli d'ottava, cavalcando le quali la mente deve liberarsi dal vincolo delle dimensioni formali, riuscendo così a concepire che tra l'infinitesimo e l'infinito vi sia una continuità ordinata, non solo nel campo sonoro, ma ovunque vi sia la Vita – cioè *ovunque*.

È bene, in primo luogo, pensare al Diapason (ottava) come ad un campo continuo, organizzato per volute di spirale, ciascuna di esse contenente tutte le qualità sonore, manifestate ad un dato livello quantitativo.

La spirale delle ottave consente di cogliere la caratteristica saliente di questo intervallo, quella di organizzare lo spazio sonoro in modo che ciascuna delle sue infinite individualità possa essere accolta a manifestarsi là dove le compete, sia per gli oneri e gli onori relativi alla sua forma transitoria, sia per quelli relativi alla sua essenza permanente. Quantità e qualità. Ad opera del Diapason ogni cellula sonora fa parte di un insieme organico e strutturato, cioè di una gerarchia, cooperando così a formare un organismo di coscienza maggiore.

(TPS – Armonica)



Operazioni d'Ottava

Le armoniche superiori salgono velocemente lungo la spirale delle ottave ma abbiamo un semplice strumento matematico per ricondurle nell'ottava base; due operazioni – elevazione e riduzione – che lasciano inalterata la qualità dell'intervallo agendo sulla quantità, ovvero sulla sua forma contingente. Con la prima un qualunque valore sale a ottave superiori, con la seconda scende, restando sempre pari a stesso:

elevazione $3/4 f \rightarrow 3/8 f' \rightarrow 3/16 f'' \rightarrow 3/32 f'''$
(lunghezze)

riduzione $3/4 f \rightarrow 6/4 f, \rightarrow 12/4 f,, \rightarrow 24/4 f,,,$

Entrambe sono indispensabili nei calcoli armonici, e si applicano a qualsiasi entità.

Ad esempio, questi numeri: 4096, 10/64, 96/32 con successive operazioni di ottava si rivelano essere:

$$4096 = 2^{12} = C$$

$$96/32 = 3/1 G$$

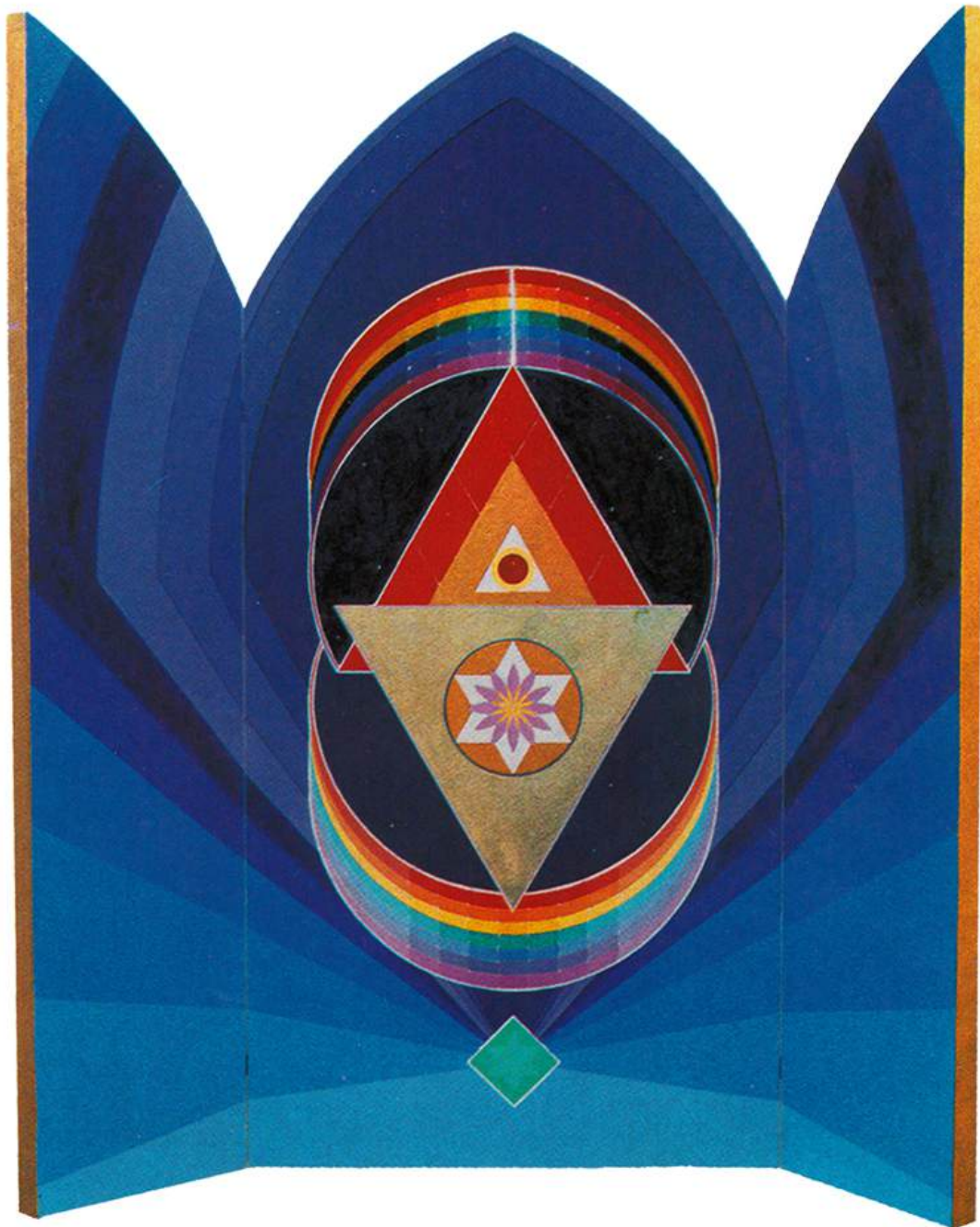
(frequenze)

$$10/64 \rightarrow 5/32 \rightarrow 10/32 \rightarrow 20/32 \rightarrow 40/32 \rightarrow 5/4 E$$

Essi stanno dunque fra loro in rapporto come

C E G

e ciò illumina chiaramente la loro natura, che la semplice espressione numerica non palesa.



Queste operazioni fondamentali non “lasciano tutto come lo trovano”, come sembrerebbe, limitandosi semplicemente a rischiare la natura dei valori su cui agiscono (il che già sarebbe un risultato prezioso), ma hanno il potere di sublimarli e abbassarli di livello; sono come agenti iniziatici, che introducono in sfere superiori o inferiori, in stati diversi dell’essere. È chiaro che, se ci si limita alle semplici parvenze fisiche, questo “alto” e “basso” sono relativi, e quindi non differenti nel merito; ma se si penetra nel senso simbolico dell’operazione, ci sembra di scorgervi una prestigiosa virtù, capace di elevare il valore (cioè la coscienza) di sistema in sistema, nell’ordinata scala ascendente, sino a condurla nell’ambito della “prima ottava”, cioè fra l’uno e il due. Nello stesso tempo, e forse per lo stesso fine ultimo, quel medesimo valore può scendere nei più remoti livelli, senza per questo perdere mai se stesso.

(ES)

Questa considerazione ci è suggerita dalla natura essenziale dell'intervallo di ottava, cioè di quel misterioso ente che tutto contiene, anche sé stesso, e nulla esclude. Del resto, anche nello stesso mondo fisico avvengono passaggi di stato che corrispondono a queste operazioni: quando il ghiaccio fonde, e diventa liquido, e questo a sua volta svapora, non assistiamo a interventi di un potere che fa salire di ottava? Ma, ciò detto, si richiama l'attenzione sul fatto che le operazioni di ottava non comportano variazioni sulla natura del valore, cui non introducono novità, e lasciano immutate le leggi e i rapporti, che lo connettono per essenza agli altri valori. Per servirci, a questo proposito, dello stesso esempio, diremo che il vapore è, nella sfera superiore e più libera dei gas, acqua... così come il ghiaccio è e rimane sempre acqua nella sfera dei solidi in cui è scesa. E per ultimo, a concludere questo argomento, facciamo notare che agente indispensabile di queste operazioni d'ottava, continuamente in atto fra i vari stati del mondo fisico, è il calore, cioè il fuoco. Ciò non è senza significato, e illustra bene la caratteristica precipua dell'OTTAVA, nome armonico per intendere AMORE.

(ES)



Katsushika Hokusai
Onda maschile

È prossima l'ora di intendere le armonie dello spazio, vero rimedio di tutti i mali...

(Sovramundano § 608)



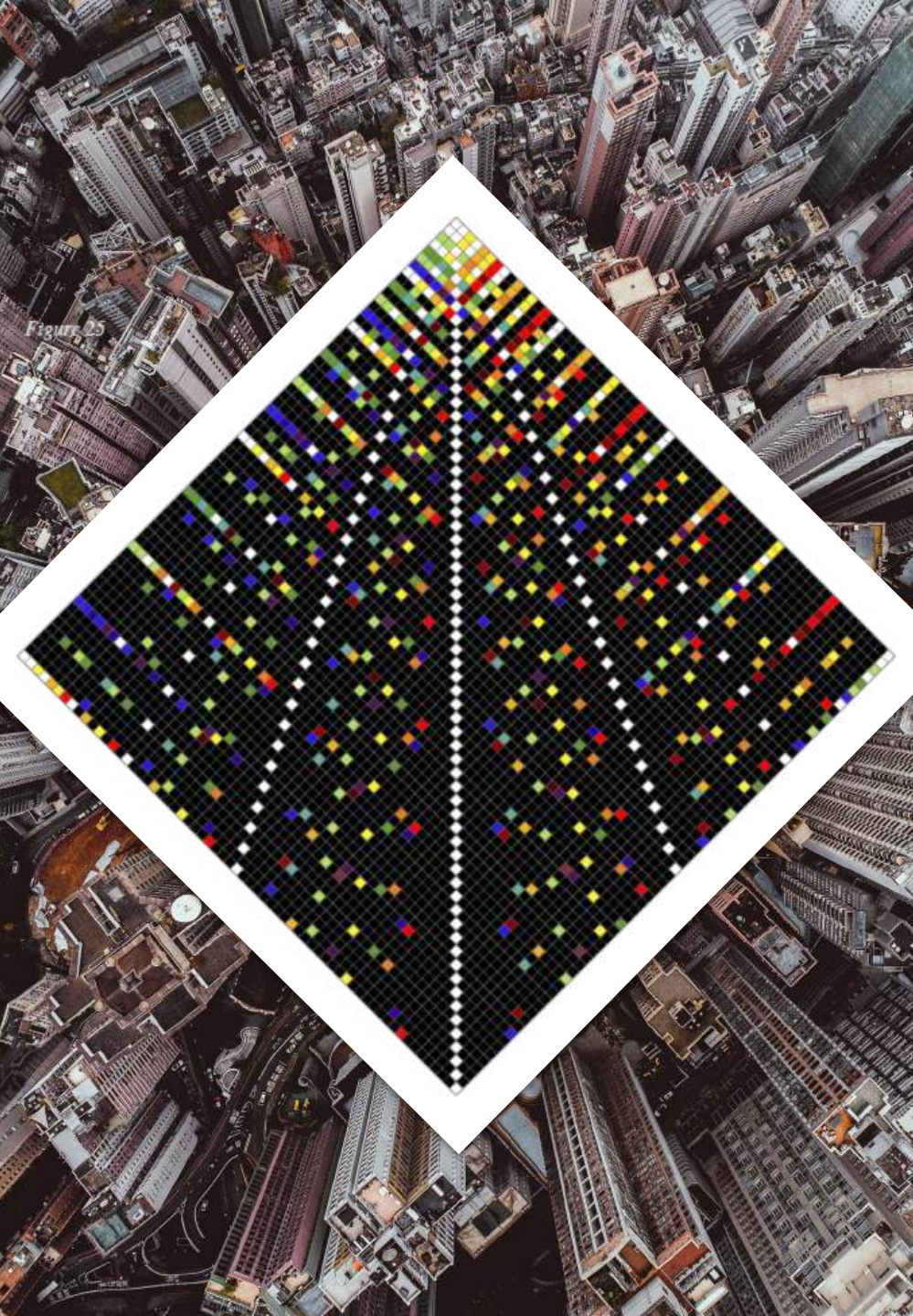
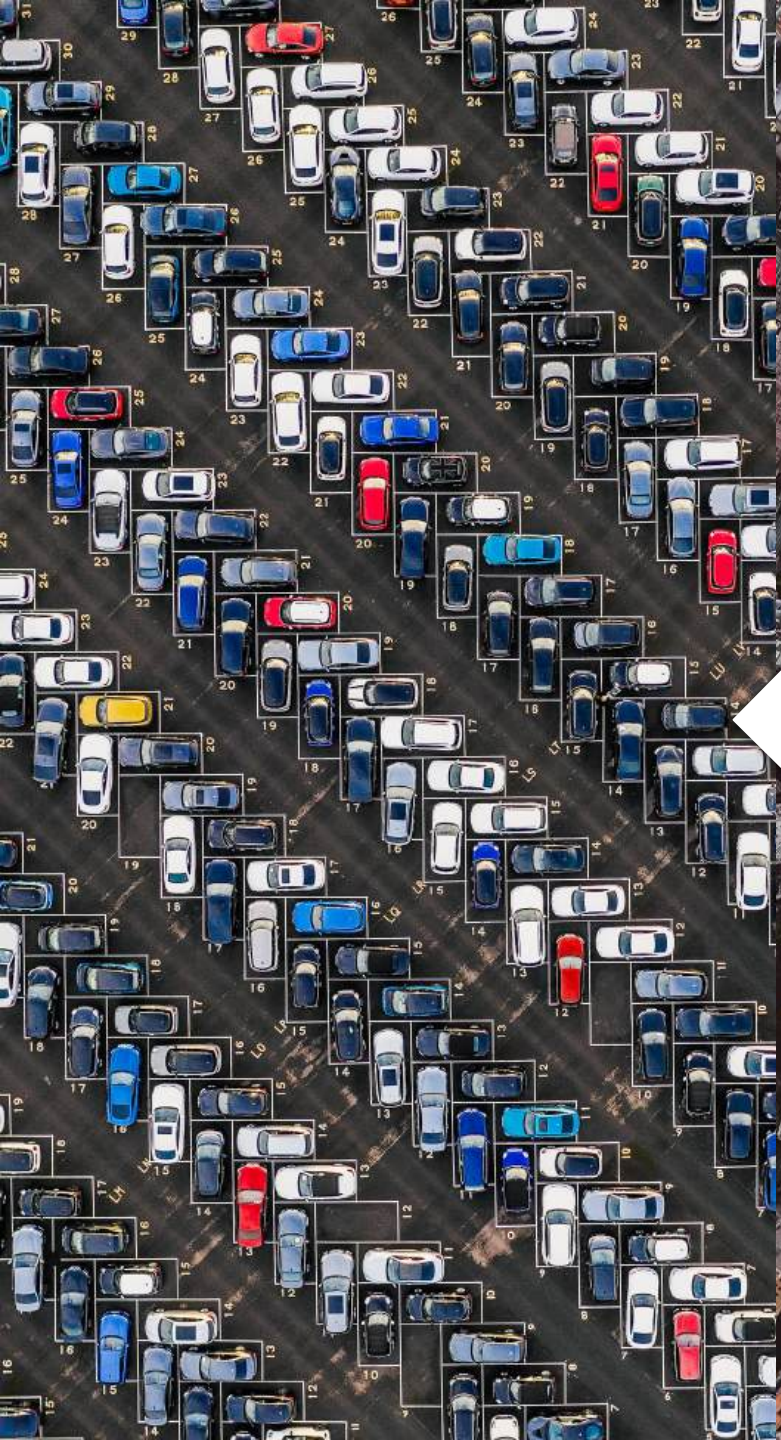


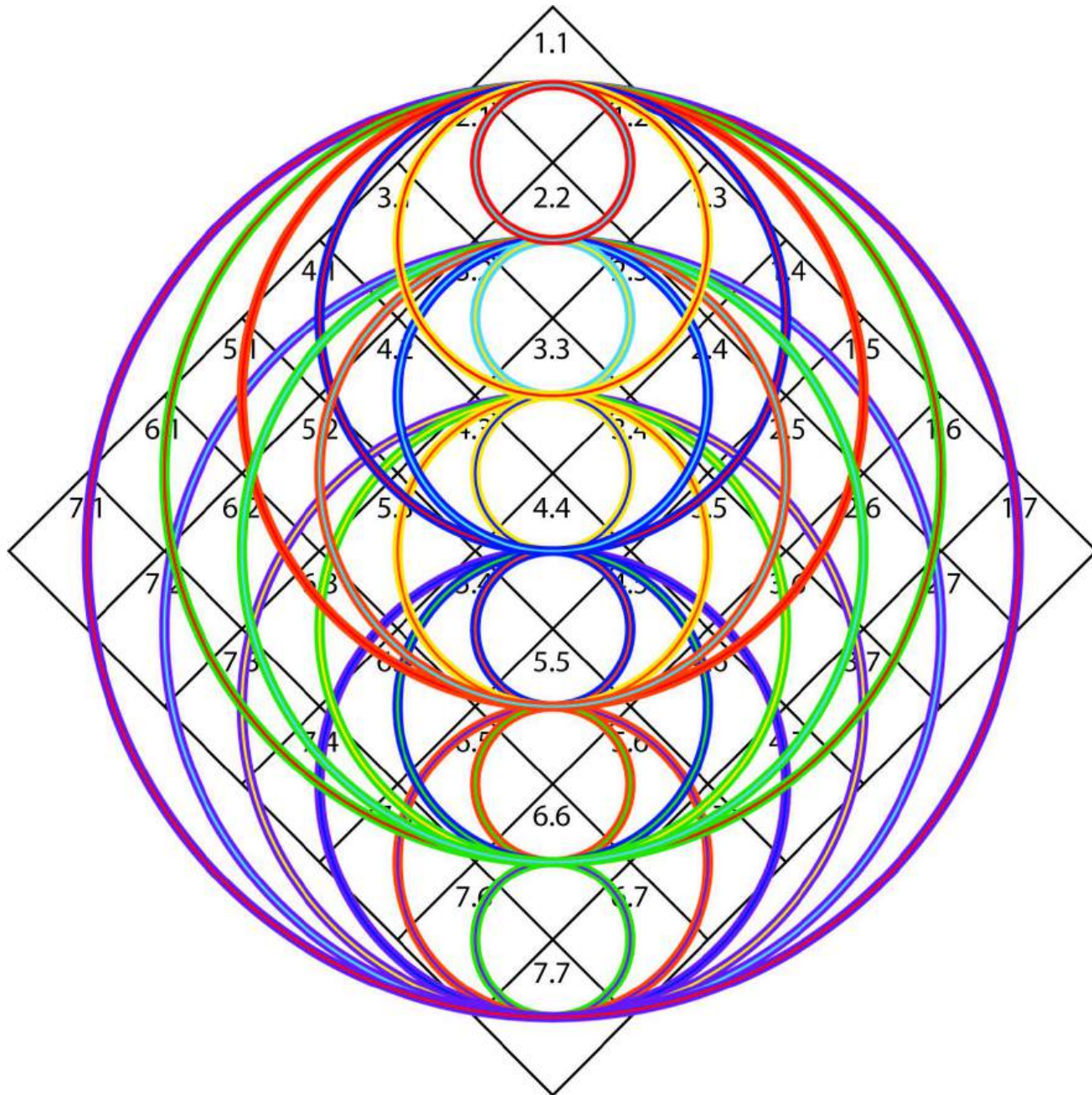
“... Così nella musica delle umane vite.”

(William Shakespeare – Riccardo II, Atto V Scena 5)



Casa della Musica
Vienna






Come avrai notato, fratello mio, insisto molto sulla **necessità di ascoltare**. Quella dev'essere la nota chiave della tua vita interiore per il resto di questa incarnazione... Questo esercizio approfondirà la tua vita, aumenterà la tua capacità di servire, arricchirà di significato ogni parola rivolta a coloro ai quali insegni e ti renderà maggiormente utile al gruppo nella prossima vita.

(Alice Bailey – Il Discepolato nella Nuova Era vol. II, p. 552)

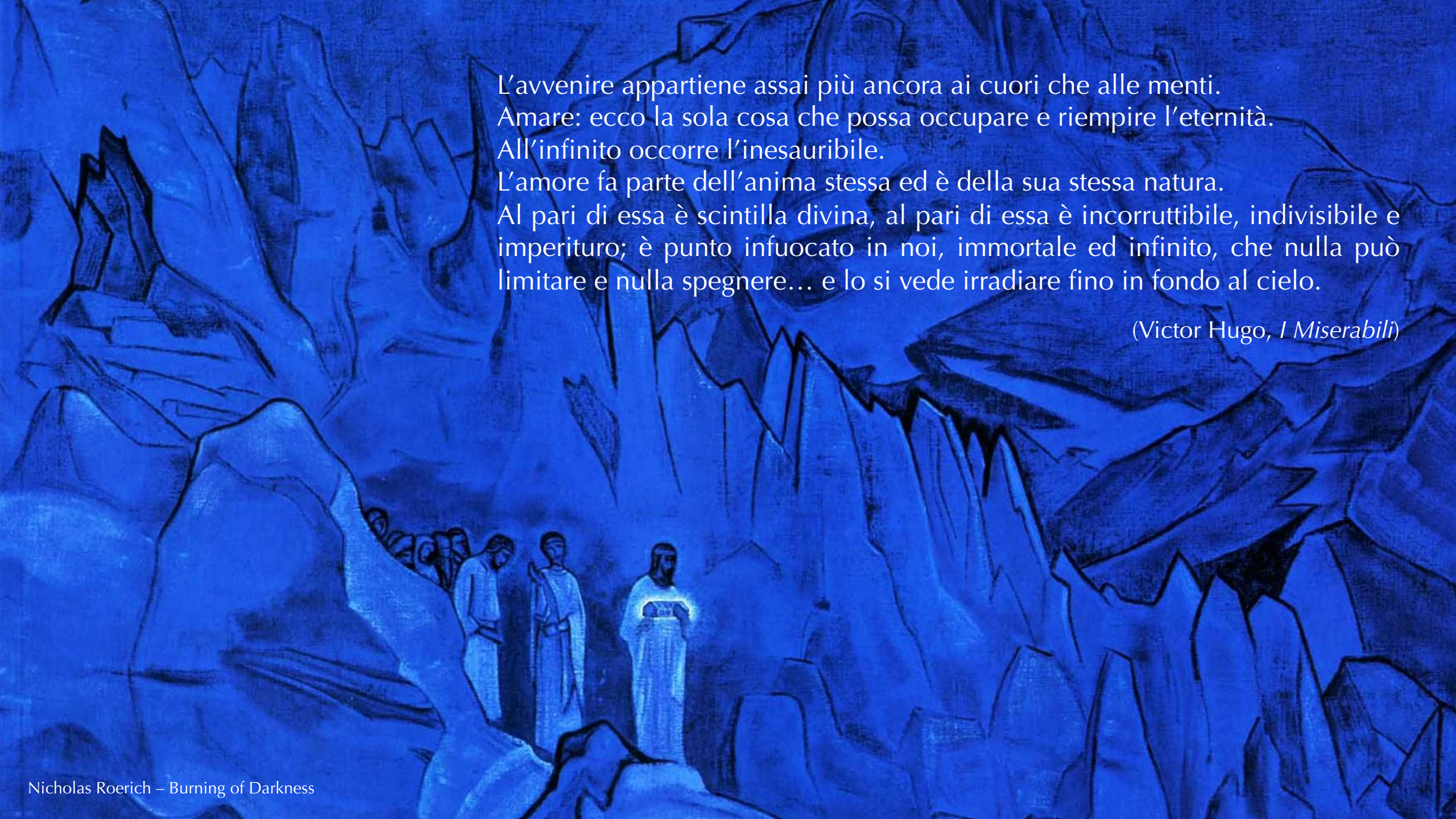
Si sente dire che per cooperare è necessario avere caratteri affini, ma non di questo si tratta, bensì di armonia. Bisogna armonizzare le energie. L'armonia non duplica, ma accorda, e che questa concordia sia forte e sonora. Una sinfonia di sole ottave sarebbe stucchevole. Bisogna amare la polifonia: quanto più è ricca, tanto più numerosi sono i cuori umani che tocca e chiama all'azione.

(Sovramundano § 740)

The background of the entire page is a reproduction of Vincent Van Gogh's painting 'The Starry Night'. The painting depicts a turbulent, swirling night sky filled with bright, glowing stars and a crescent moon. The colors are dominated by various shades of blue, from deep indigo to bright cerulean, with accents of yellow and white. The brushstrokes are visible and expressive, creating a sense of movement and energy. In the foreground, dark, silhouetted cypresses rise from the left side, their forms also reflecting the swirling motion of the sky above. The overall effect is one of a divine, cosmic order amidst a chaotic and beautiful universe.

Dotato di un divino e ineffabile potere, l'avatar umano di Apollo era infatti in grado, secondo quanto si narra, di tendere il suo sovrumano orecchio fino alle altezze più sublimi, riuscendo a percepire distintamente la purissima tonalità della "sinfonia universale": quella melodia emessa dalle sfere e dagli astri nel loro moto sempre regolare, quel suono più pieno e più sostanziale di ogni musica terrena (Giamblico, *Vita di Pitagora*). Per questo, secondo Pitagora, le Muse non sono solo divine fanciulle che cantano nella dimora di Zeus, ma la voce stessa dei pianeti e delle stelle. Ed è a tale melodia celeste che ogni musica umana dovrebbe tendere per essere in sinfonico accordo con la luce iperborea di Apollo e con la danza sincrona delle figlie della Memoria. Dal soffuso chiarore del paradiso del Nord, così come dal terso splendore dell'Olimpo, l'infallibile arciere, in compagnia delle Muse, fa cenno indicando la via che sale agli astri, affinché gli umani si armonizzino con il ritmo divino dell'ordine cosmico.

(Davide Susanetti, *La Luce delle Muse*)

The background is a monochromatic blue-toned illustration of a rugged, rocky landscape. In the lower center, a group of figures in long, light-colored robes stands on a rocky outcrop. One figure in the foreground is holding a glowing object, possibly a book or a small light source, which illuminates the scene. The overall style is reminiscent of a woodcut or a stylized painting.

L'avvenire appartiene assai più ancora ai cuori che alle menti.
Amare: ecco la sola cosa che possa occupare e riempire l'eternità.
All'infinito occorre l'inesauribile.
L'amore fa parte dell'anima stessa ed è della sua stessa natura.
Al pari di essa è scintilla divina, al pari di essa è incorruttibile, indivisibile e imperituro; è punto infuocato in noi, immortale ed infinito, che nulla può limitare e nulla spegnere... e lo si vede irradiare fino in fondo al cielo.

(Victor Hugo, *I Miserabili*)



La luce è ciò che meglio purifica il suono.

(Agni Yoga – Nuova Era Comunità § 26)

Nicholas Roerich – Sangacheling

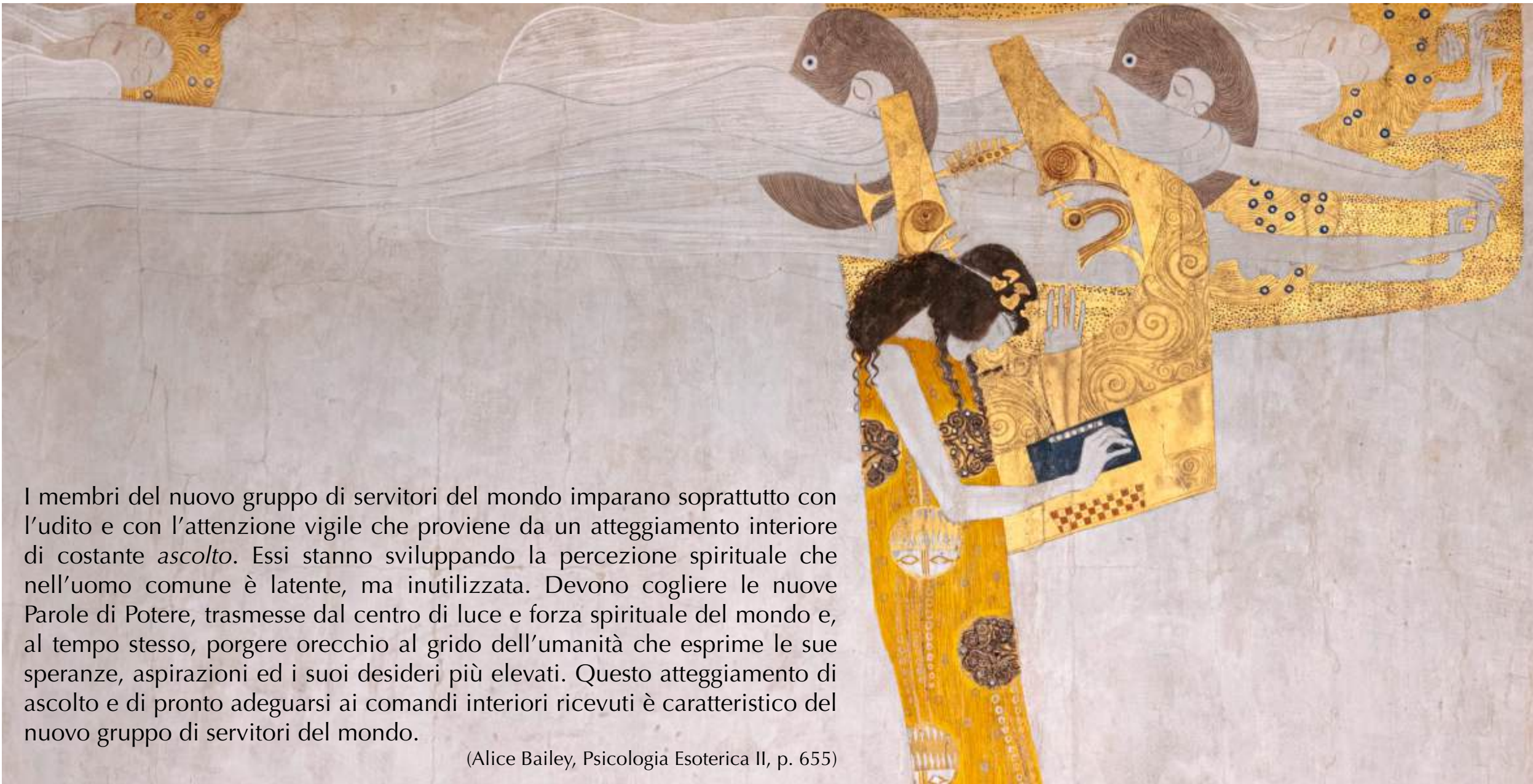


Dapprima ripetiamo l'ovvia verità che i mondi sono l'effetto del suono. Prima vita, poi materia; più tardi l'attrazione esercitata dalla materia sulla vita a scopo della sua manifestazione ed espressione, e l'ordinata disposizione di quella materia nelle forme necessarie. Il suono fu l'elemento di congiunzione, l'impulso propellente ed il mezzo d'attrazione. Il suono, in senso occulto e profondamente metafisico, sta per ciò che chiamiamo "il rapporto fra" ed è l'intermediario creatore, il terzo fattore collegante nel processo di manifestazione. È l'akasha. Sui piani superiori è l'agente della Grande Entità che esercita la legge cosmica di gravitazione in rapporto al nostro sistema solare, mentre ai livelli inferiori si manifesta come luce astrale, il grande agente del riflesso, che fissa e perpetua in seno alla sua vibrazione il passato, il presente e il futuro, o ciò che chiamiamo tempo. In relazione diretta con il veicolo inferiore si manifesta come elettricità, prana e fluido magnetico. Una semplificazione dell'idea potrà forse derivare dal riconoscimento del suono come agente della legge di attrazione e repulsione.

(Alice Bailey – Lettere sulla Meditazione Occulta, p. 53/4)

I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo imparano soprattutto con l'udito e con l'attenzione vigile che proviene da un atteggiamento interiore di costante *ascolto*. Essi stanno sviluppando la percezione spirituale che nell'uomo comune è latente, ma inutilizzata. Devono cogliere le nuove Parole di Potere, trasmesse dal centro di luce e forza spirituale del mondo e, al tempo stesso, porgere orecchio al grido dell'umanità che esprime le sue speranze, aspirazioni ed i suoi desideri più elevati. Questo atteggiamento di ascolto e di pronto adeguarsi ai comandi interiori ricevuti è caratteristico del nuovo gruppo di servitori del mondo.

(Alice Bailey, Psicologia Esoterica II, p. 655)

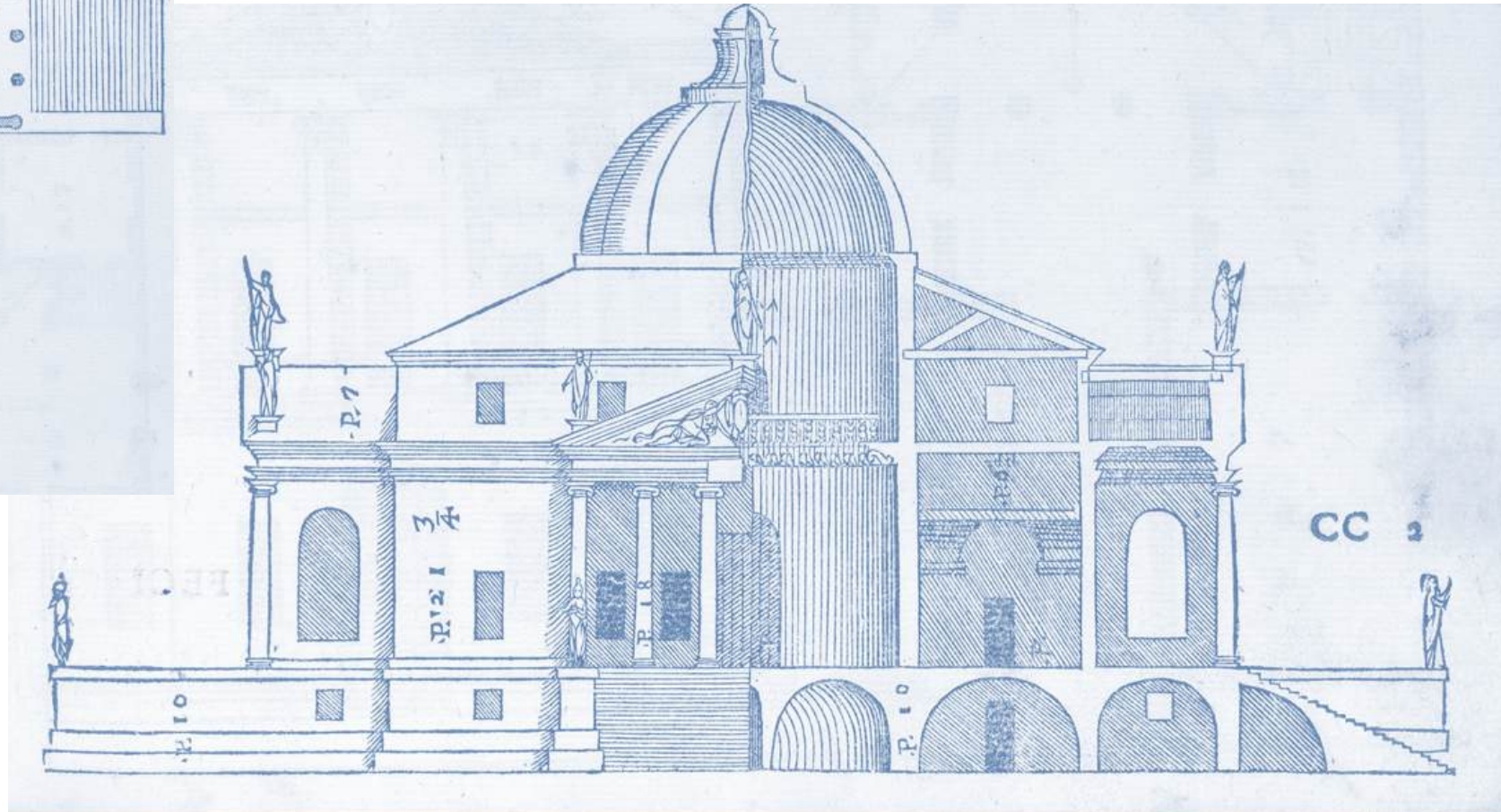
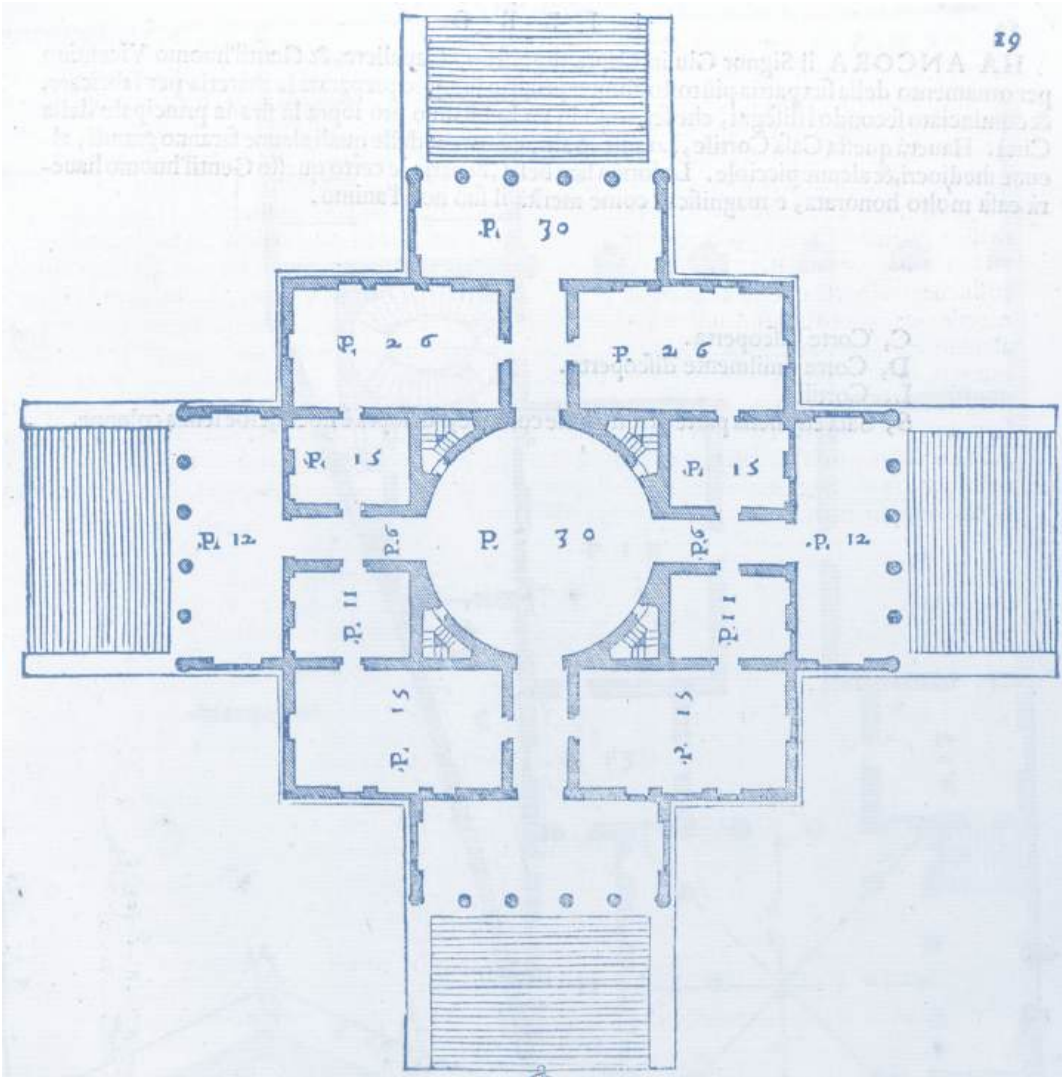


Gustav Klimt – Fregio di Beethoven


Karl Jenkins

Palladio, *Allegretto*

<https://www.youtube.com/watch?v=f6pOLBqthd4>

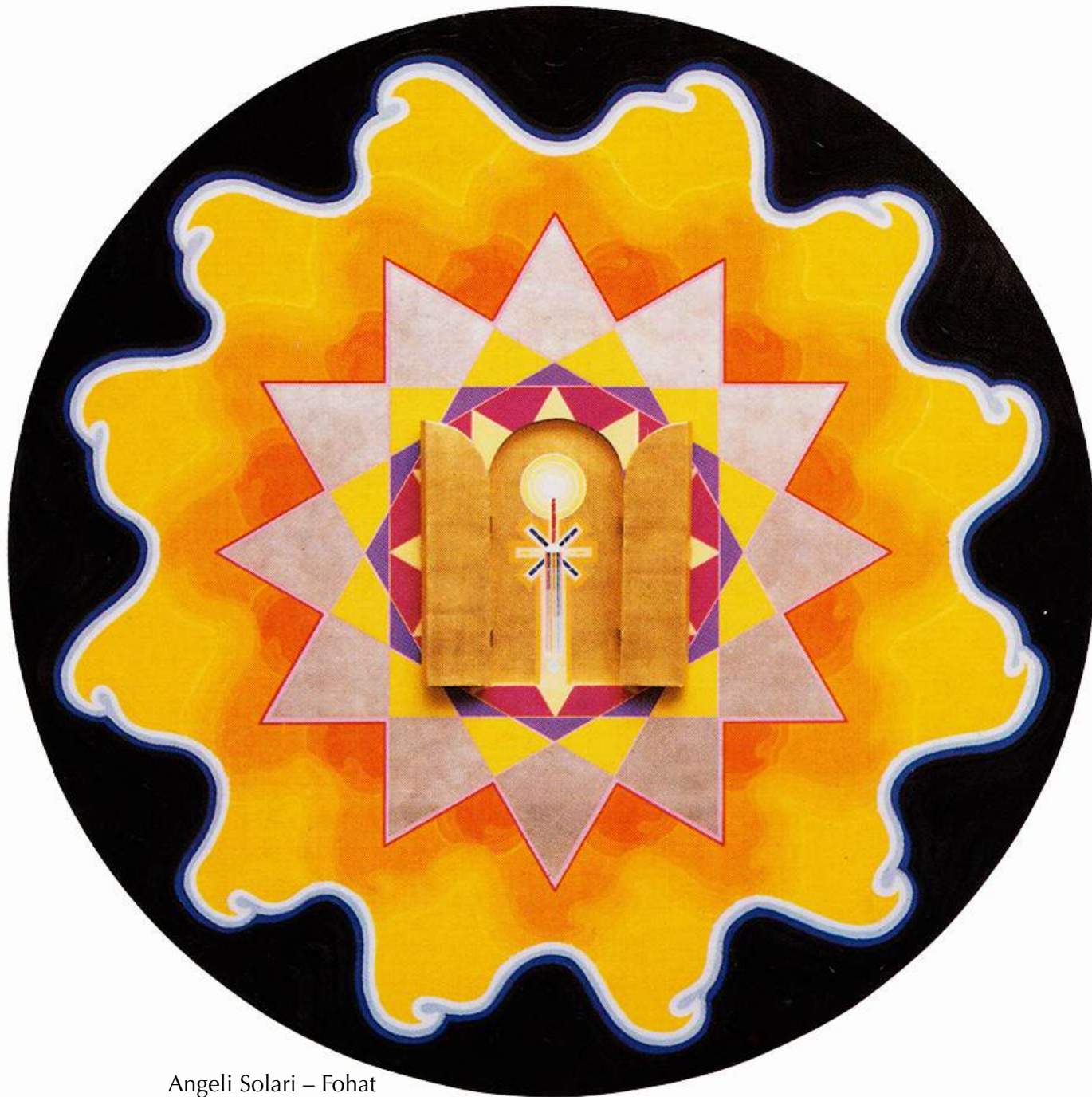


Andrea Palladio – Villa La Rotonda

A dark, atmospheric forest scene with numerous vertical tree trunks. The scene is filled with a multitude of glowing yellow and orange particles, resembling sparks or embers, that are scattered throughout the air, creating a sense of light and movement against the dark background.

Quanto lontano una piccola candela può lanciare i suoi raggi!
Così splende una buona azione in un mondo indisciplinato...

(William Shakespeare – Il Mercante di Venezia, V.1)



Questo terzo intervallo ha in sé entrambe le caratteristiche dei primi due, pur essendo diverso. Dell'Unisono ripete l'attività creativa, dell'Ottava la fecondità generatrice e comprensiva. È l'attività intelligente, ed è l'intelligenza attiva.

La Quinta è l'innovatore per eccellenza. Dove compare e dove agisce non lascia mai le cose come erano; il suo passaggio è sempre segnato dalle sue opere.

La Quinta è un prodigio inatteso: è un suono nuovo. Dalla vibrazione originaria e fondamentale, come si è detto, nasce per prima l'Ottava, che delimita il campo, ma senza introdurre cose nuove: tutto è ancora primordiale. Ma la Quinta è il primo frutto, la prima "forma" (in senso trascendentale), il primo figlio.

È stupefacente vedere questo nuovo germoglio, impensato, foriero di grandi processi, presentarsi come realtà diversa in un campo preparato, (l'ottava) che ora si rivela come il suo vero campo di azione e creazione. L'ottava è la scena predisposta: la quinta è il signore, l'artefice e l'attore del dramma. La mente razionale non riesce a comprendere questa sorprendente comparizione, ma deve accettarla come realtà indiscutibile, e imparare a capirne i processi, la funzione, lo scopo.

La Quinta è il tre; e tutto ciò che è trino è perfetto nella sua compiutezza. È il costruttore di tutti gli altri intervalli, cui dà qualità e forma, se non la vita, che traggono solo dall'Unisono (il Padre) e dall'Ottava (la Madre). È colui che rivoluziona con ordine, che disfa e ricompone, che incessantemente propone nuovi temi, senza mai ripetersi. È colui che glorifica il Padre ed esalta la Madre. È il Demiurgo, è il grande Architetto dell'universo.

La Quinta è dunque il Costruttore del creato, che popola di innumeri valori, diversi e fra loro fratelli. È il Signore della pace infinita, che di continuo turba ogni stasi o ristagno. È la gioventù perenne, è il grande indagatore, e di continuo cerca e trova, trova e cerca. Sempre impegnato a scoprire nuovi orizzonti, conoscere altre verità, è l'impulso stesso dell'evoluzione formale e del progresso spirituale. Produce ciò che è complesso, ma il suo fine è la semplicità riconquistata e compresa. È la domanda, è il grande Interrogante, è il grande Tessitore (trascendente).

(ES)





Wassily Kandinsky – Triangles in a curve

Tutte queste frasi intendono descrivere alquanto il prodigioso agire di questo terzo intervallo, o terzo fuoco, che costruisce senza bruciare, non per velare di forme la realtà ultima, ma per esprimerne tutti gli aspetti, all'infinito.

Come l'Ottava è un intervallo chiuso, (poiché racchiude, pur senza limitare) così la Quinta è l'intervallo aperto per eccellenza, poiché disserra tutti i misteri e supera tutti i cancelli. È dunque il grande agente di liberazione, conquistata con l'impegno attivo e strenuo, combattivo e audace.

La sua forma simbolica è il triangolo. È il Terzo Raggio. Si avanza l'ipotesi che il suo colore sia il giallo, che irradia, che tende al bianco, che abbaglia.

(ES)

Operazioni di Quinta

Si chiamano operazioni di quinta l'elevazione o l'abbassamento di un suono di uno o più intervalli di quinta. Esempio:

$$1 C \rightarrow 3 G' \rightarrow 9 D''' \rightarrow 27 A'''' \dots$$

$3^0 \quad 3^1 \quad 3^2 \quad 3^3$

(frequenze; gli esponenti non indicano le ottave)

$$1 C \rightarrow 1/3 F,, \rightarrow 1/9 B,,,, \rightarrow 1/27 E,,,,, \dots$$

$3^0 \quad 3^{-1} \quad 3^{-2} \quad 3^{-3}$

Questa attività della Quinta si diversifica nettamente da quella di Ottava in quanto i valori che si ottengono sono sempre nuovi, e non si ripetono mai. Per questo si è affermato, in precedenza, che la Quinta è l'intervallo costruttore di tutti gli altri, quello che continuamente innova, inventa e produce. Anche essa come l'ottava, agisce sui suoni e ne esalta o ne abbassa il livello, ma li modifica nella loro essenza e il risultato è un nuovo intervallo, e non la semplice trasposizione dello stesso suono in un'altra sfera. In ciò sta la grande differenza fra questi due intervalli primari.

(ES)

È l'intervallo più importante dopo l'ottava. Anche per la quinta abbiamo ancora una sensazione di purezza relativamente precisa, che possiamo stabilire facilmente se dividiamo una corda del monocordo in tre parti, facendo risuonare entrambe le distanze ottenute $1/3 G'$ e $2/3 G$ della corda base $1/1 C$. Già un piccolo spostamento del ponticello ci fa sentire l'intervallo come "non puro"... Sul monocordo la quinta si lascia accordare indirettamente "secondo le ottave", poiché la tripartizione della corda $1/3 G'$ e $2/3 G$, tocca l'ottava $G'-G$. Se suoniamo entrambi i segmenti $1/3$ e $2/3$ possiamo determinare, con la purezza di questa ottava, indirettamente la purezza della quinta nei confronti della corda base. Mentre nell'ascoltare l'ottava avevamo la sensazione di una maggiore ampiezza accanto a quella della totale armonia... sentiamo nella quinta come la differenza più incisiva dei due toni, con una integrale consonanza simultanea.

(HK)

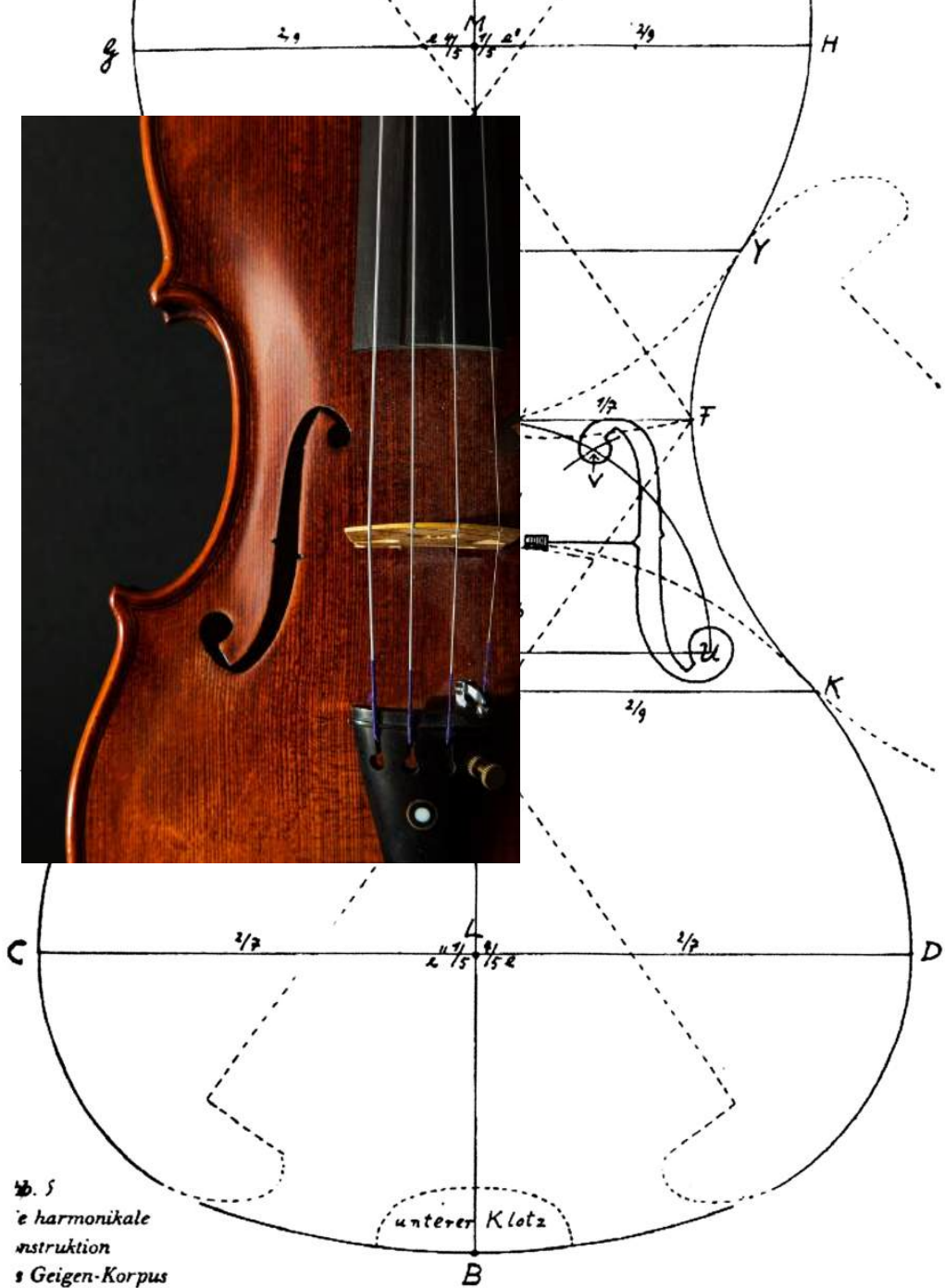
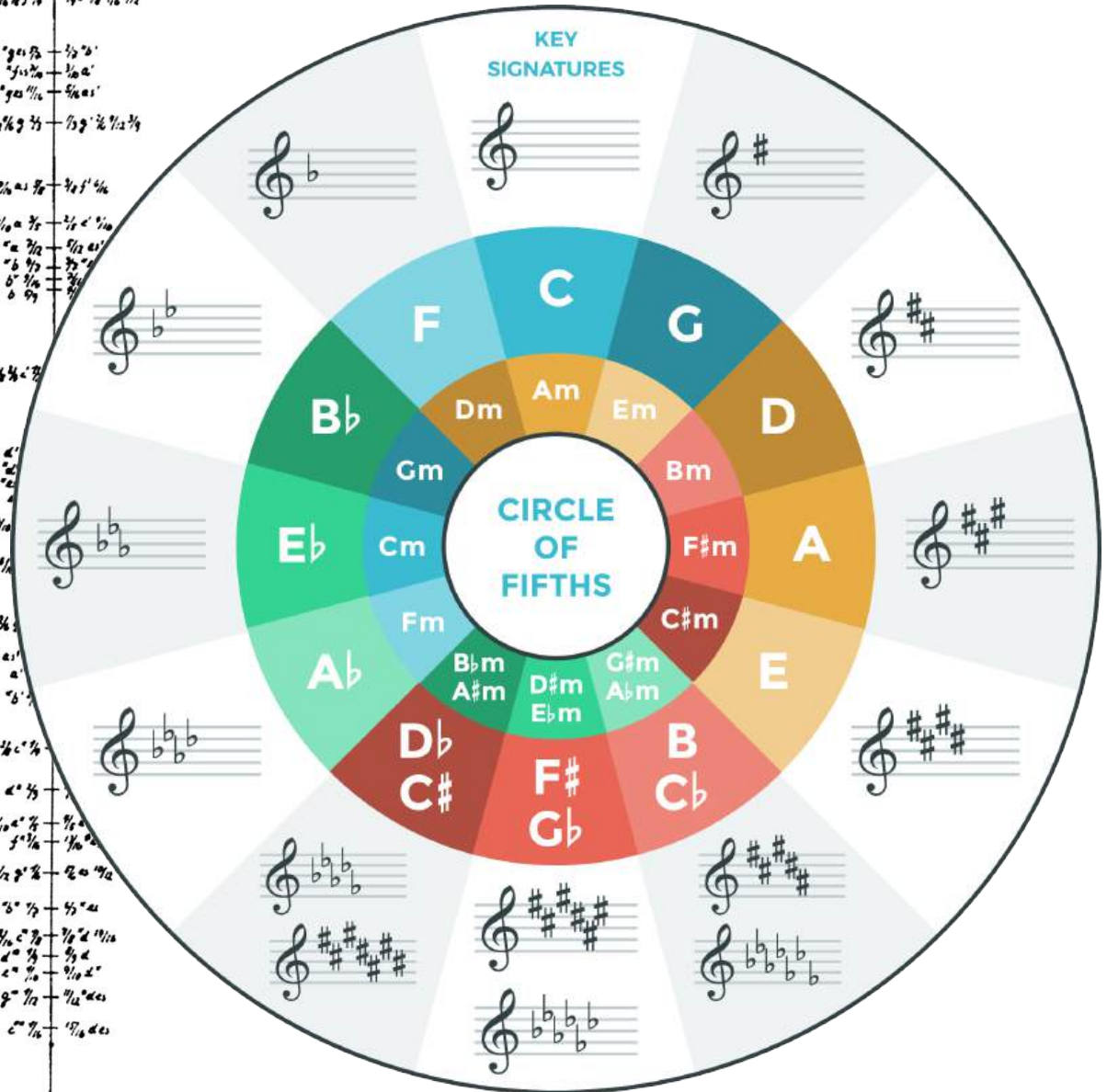
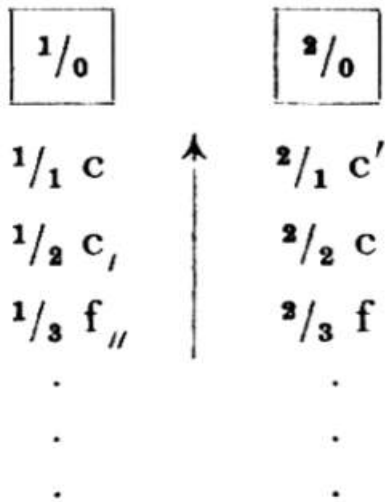


Abb. 5
Die harmonikale
Instruktion
des Geigen-Korpus



Erweiterte
Monochord-
Teilung

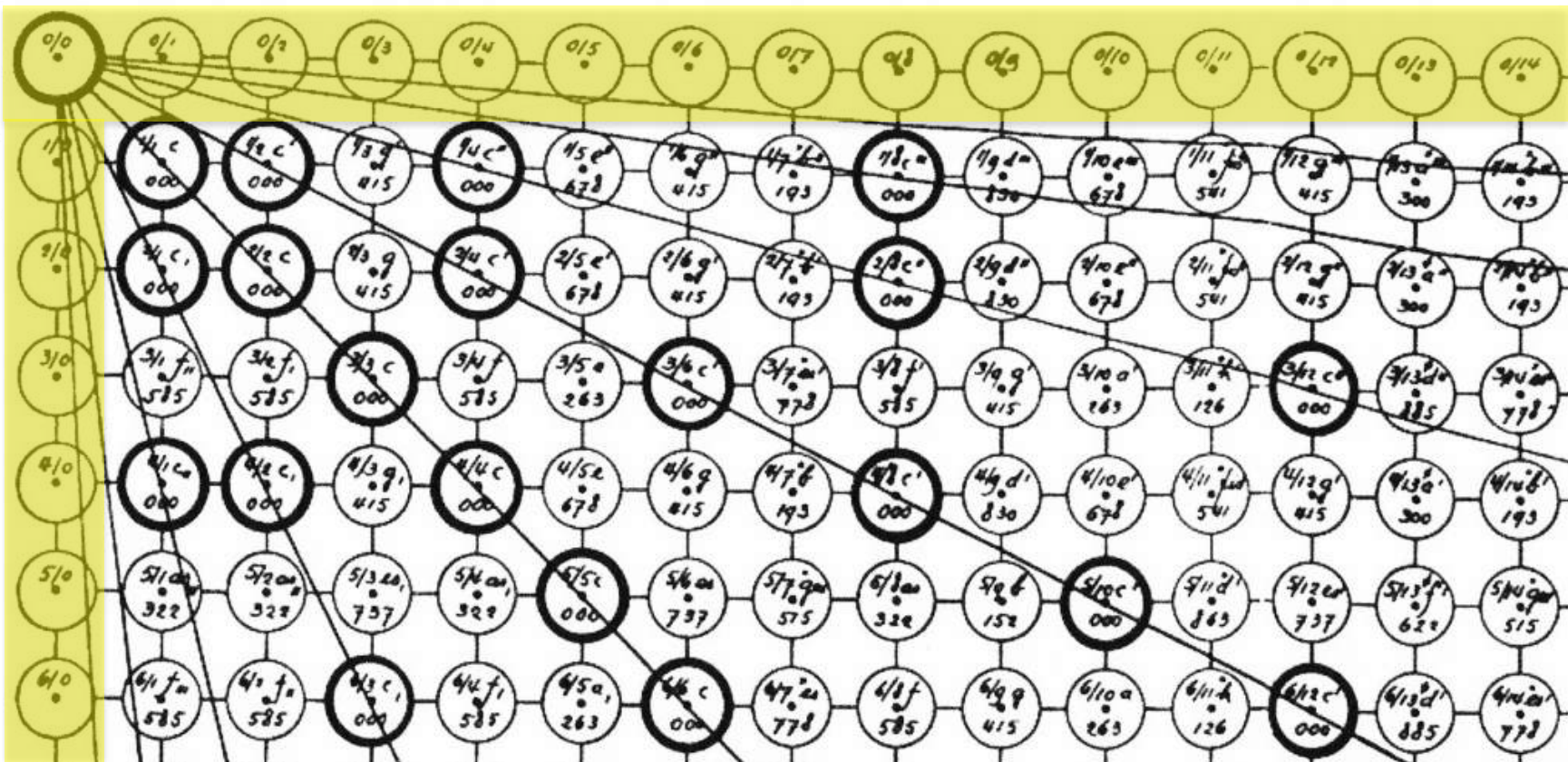
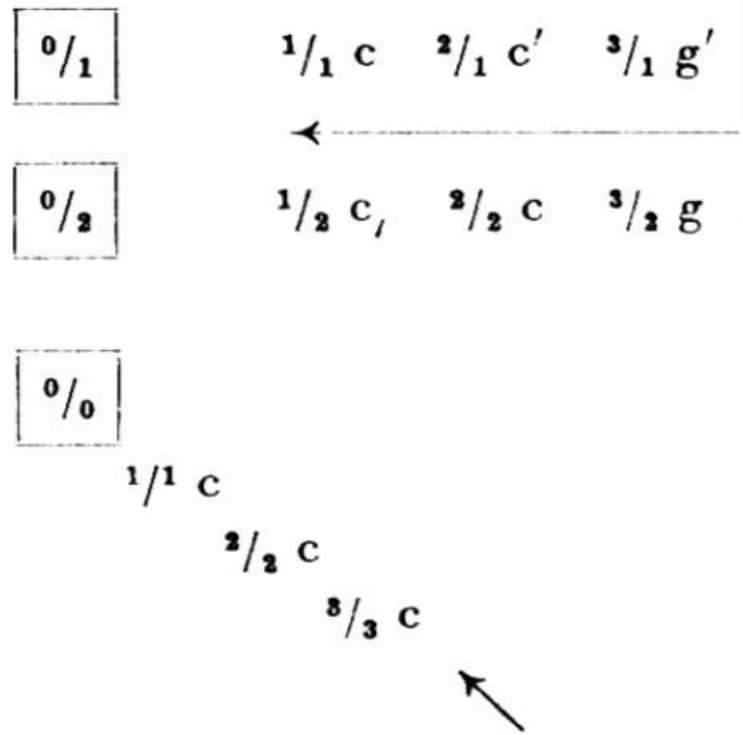


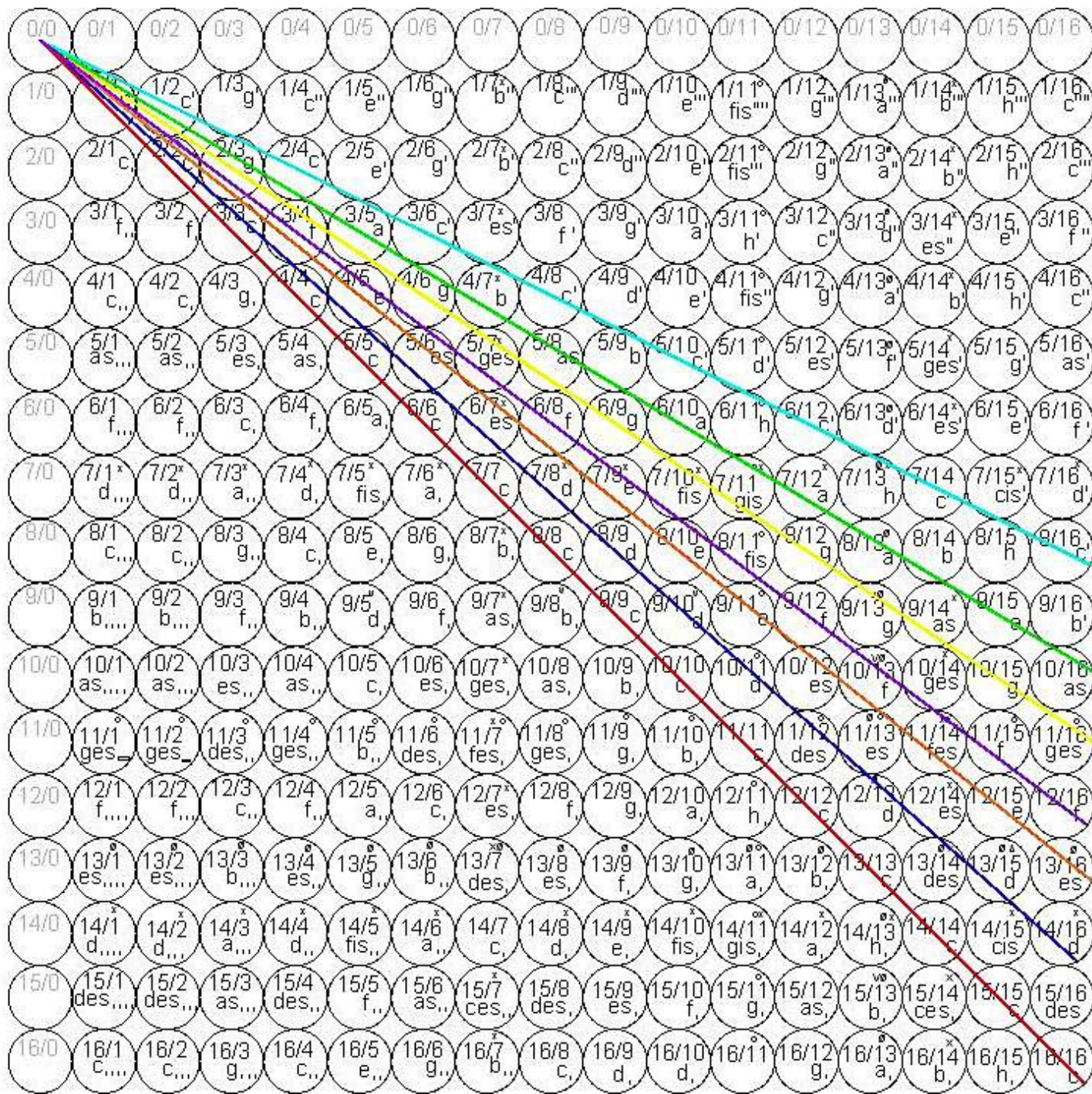


Prendiamo nuovamente la nostra tavola del diagramma delle coordinate tonali e consideriamo quanto segue: osserviamo a ritroso entrambi i modelli delle serie armoniche superiore e inferiore...

In questo modo, in tutti i casi giungiamo a valori zero corrispondenti che si dispongono orizzontalmente e verticalmente in ambedue le serie immaginarie tonali. Scriviamo queste serie zero nei rispettivi campi delle coordinate, naturalmente senza valori tonali, poiché non possono più esprimerli.

Nel redigere il diagramma avremo notato che toni diversi si ripetono e precisamente, con maggior frequenza, i valori di c, poi i valori di g e di f, e così via, in base alla loro posizione "gerarchica" nel diagramma. Dobbiamo però distinguere due tipi diversi di questa ripetizione. In primo luogo, sia le elevazioni, sia le riduzioni d'ottava, come per esempio: $\frac{1}{1}C$ $\frac{2}{1}C'$ $\frac{4}{1}C''$ $\frac{8}{1}C'''$ $\frac{16}{1}C''''$... Denominiamo quei toni il cui valore rimane uguale, e la cui altezza e profondità cambiano, "toni dello stesso carattere". In secondo luogo, troviamo però anche dei toni che rimangono completamente uguali nel grado dell'altezza, come pure nel carattere, per esempio: $\frac{2}{1}C'$ $\frac{4}{2}C'$ $\frac{6}{3}C'$ $\frac{8}{4}C'$ $\frac{10}{5}C'$ $\frac{12}{6}C'$... Chiamiamo questi toni, "toni identici" o valori equitonalmente identici e sono questi ultimi che ci interessano in questa sede. (HK)





Come percorrere l'infinito? Praticando le direzioni anziché le distanze: l'approccio qualitativo al lambdaoma consente di rilevare che ciascun tono è posto su una linea che lo collega a tutti gli altri della medesima qualità sonora, a partire dal tono immanifesto 0/0 che pur esiste, anche se non si vede o non si ode. Queste linee vengono definite "Equitoni"; nel nostro lambdaoma ad indice 16 abbiamo disegnato quelle relative ai sette intervalli principali... Immaginiamole propendersi ben oltre i limiti formali che per necessità ci siamo dati, come sentieri sicuri su cui le entità simili si inoltrano nell'infinito caleidoscopico e ritornano da esso nel luogo meta-fisico (0/0) che sta prima di ogni complessità ed ampiezza.

Il sapere armonicale, compendiato nel lambdaoma, offre alcuni spunti per rileggere la realtà, riconoscendo che tutto in essa è transitorio; appare, si trasforma e scompare, mentre le direzioni del mutamento, ed i rapporti tra gli esseri che vi partecipano secondo la loro qualità o vocazione, permangono nel futuro, disponibili ad essere riprese per altri tratti dei sentieri equitoni, con nuovi incontri di rapporti (sonorità).

(TPS – Armonica)

Il lettore, grazie al procedimento delle nostre ricerche condotto finora, sarà così ben istruito da sapere che i teoremi armonicali, non solo sono fatti che “si verificano” nella natura, non solo sono astrazioni logiche di figure e numeri che la nostra ragione riconosce come “giuste”, ma sono soprattutto forme della nostra anima, il cui valore o disvalore, dei cui suoni o non-suoni, noi facciamo esperienza interiormente nel profondo dell’animo.

Chi nel diagramma tonale vede soltanto una questione teorica di gruppo che genera regolarità più o meno “interessanti”, e deduzioni ektipiche, deve contentarsi di ciò. Chi invece ha veramente vissuto la struttura del diagramma nelle sue configurazioni animiche (tensione tra luce e oscurità, tra le due infinità dell’illimitato e del limitato, dell’esprire e dell’inspirare, dei due mondi animici, di maggiore e minore, che si compenetrano, etc.), potrà apprezzare adeguatamente le successive elaborazioni anche secondo la loro necessità logica e animico-spirituale.

(HK)

Ogni valore nasce da due impulsi psico-fisici polari distinti impressi dalle serie armoniche superiori ed inferiori principali, che a loro volta [le due serie armoniche] provengono dalla unità 1/1, misura materiale e psichica. Questa è da considerare il “Fiat” creativo del Demiurgo (la natura, per noi comprensibile, della ragione suprema, della prima istanza). Tutto ciò che in senso comune intendiamo come realtà, come realizzato, proviene dall’1/1. Ma questa unità non deve essere compresa solo, in modo logico-materiale, come numero o frequenza di qualche cosa, ma come un suono, a-priori, con il quale è inseparabilmente connessa. La grandezza primordiale fisico-materiale non ha valore, e l’unità filosofico-religiosa non ha essenza, ma in armonia entrambi, essere e valore, coesistono nell’Origine, e sono inseparabili. Il carattere di quest’Origine è evolutivo, di sviluppo, di emanazione, di moltiplicazione.

(ES)



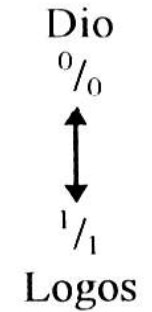
Solo ora, dopo queste “considerazioni sulla reincarnazione” possiamo comprendere il senso dello 0/0. Tutti i valori armonicali dell’essere stanno in rapporto diretto con lo 0/0, simbolo armonicale della Divinità, in virtù delle loro relazioni di reincarnazione, e quindi in virtù della loro unicità di valore. L’indicazione di questa relazione è rappresentata nel diagramma dalle linee equitonalì. Rispetto a questo fatto, la posizione nel sistema della realtà, nella “gerarchia” del diagramma, è del tutto indifferente; non ha nessuna importanza dove e quando il valore dell’essere viene originato, se esso ha aspetti, ovvero risonanze favorevoli o meno, e se si orienta bene, o con più difficoltà nella “realtà” delle coordinate tonali: in questa emanazione dal Divino, e in questo diretto ritorno a Lui, ogni espressione dell’essere, “alta o bassa”, è paritetica, poiché qui, nella “scintilla” divina, emanata dallo 0/0 ogni individualità è di uguale importanza e di uguale valore. Per questo motivo chiamiamo lo 0/0 l’Eidos (dal greco: archetipo, idea) poiché ogni valore dell’essere viene osservato dallo 0/0, viene da esso pervaso, e ne riceve la sua natura più intima. Il carattere dell’Eidos è emanatistico, ossia pervade tutto e conferisce a tutto il suo valore più profondo, e per questo motivo, nuovamente riflettendosi su se stesso, riunisce tutto in sé.

(HK)





Il Vangelo di Giovanni inizia con le parole: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio”. Se questo brano può davvero avere un senso – la traduzione di Lutero del termine Logos con “Verbo” è come minimo limitata – solo con la sostituzione prototipica armonicale seguente, acquisisce significato:

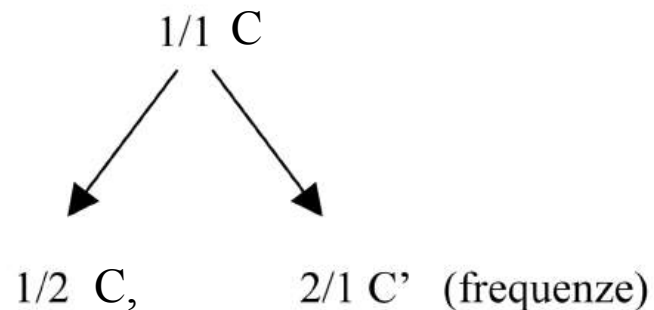


Ciò concorderebbe anche con la consueta interpretazione indicante con “Logos” il “Dio personificato”. Dietro all’1/1 di Giove, nel cielo greco-antico dei dodici dei, si trova lo 0/0 della Moira, del fato, al quale devono sottostare tutti gli dei. Platone, nel suo Timeo assegna a questo mitologema solo un’espressione filosofica, quando egli distingue un “Dio che è dell’eternità”, da “quel Dio che poi doveva entrare nell’esistenza”! “Il Tao (0/0) produce l’unità; l’unità genera la dualità; la dualità genera la triade; la triade (1/2 C, ← 1/1 C → 2/1 C’) genera tutte le creature”; così è detto nella quarantaduesima massima del Tao tê ching.

(HK)

La TRINITÀ

Il diagramma, fra le altre qualità che abbiamo imparato a conoscere, mostra anche la rappresentazione geometrica della Trinità:



È detto che Dio è “Uno e Trino”, “L’Uno nel Tre e il Tre nell’Uno”. L’Essere Supremo è Uno e si manifesta attraverso una Trinità con qualità divine diverse. L’Armonica afferma in modo visivo e sostanziale quanto è contenuto dalla tradizione. Infatti, dalla figura che precede, si osserva che i valori sono dello stesso carattere (C C, C’), cioè i suoni sono dello stesso valore, ma le loro altezze e le loro espressioni numeriche ($1/1$; $1/2$; $2/1$) sono diverse.

(ES)

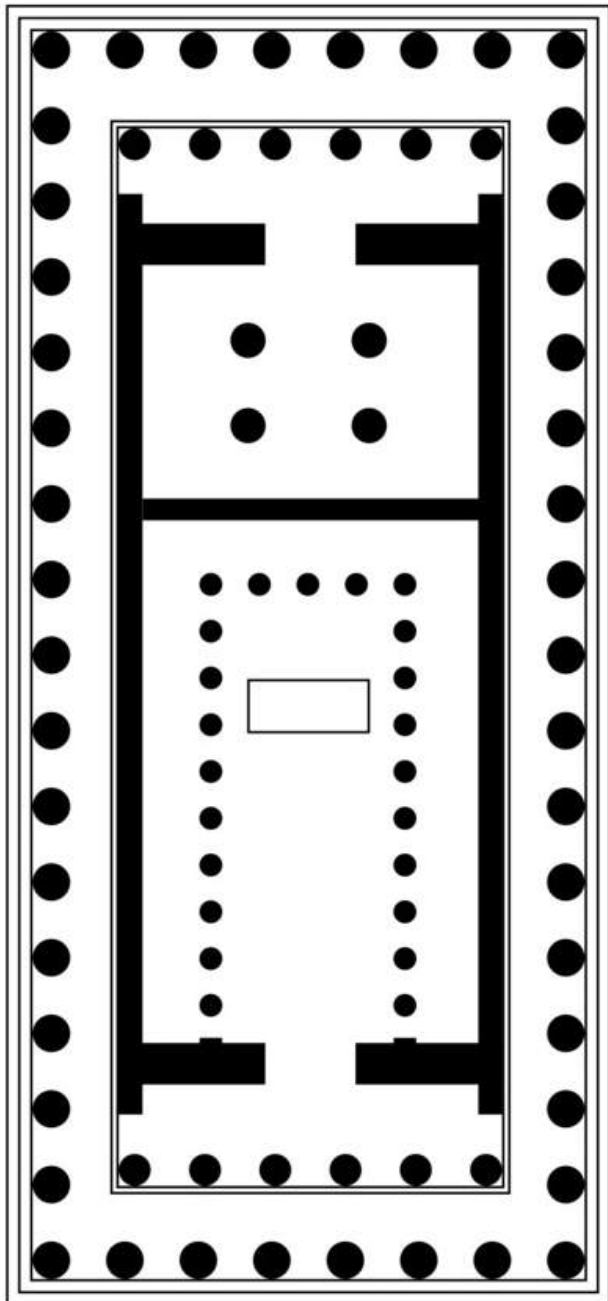
Ci troviamo dunque davanti ad un fatto singolare: in questa triade armonica tre elementi sono uguali, uniformi, uniti, e *contemporaneamente* diversi, altri, separati. Una disgiunzione precisa potrebbe dare una definizione di questo tipo: in questa triade i singoli componenti sono diversi e uguali in base al loro valore (animicamente) (C, C C’), e invece solo diversi in base al numero (materialmente), se si prendono in considerazione solo i quozienti.

(HK)



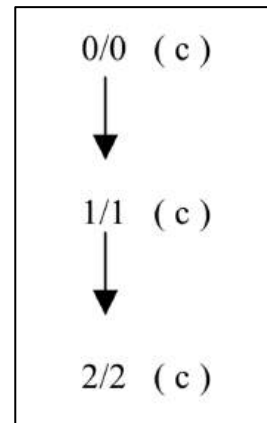
Tondo Doni
Michelangelo

(part.)

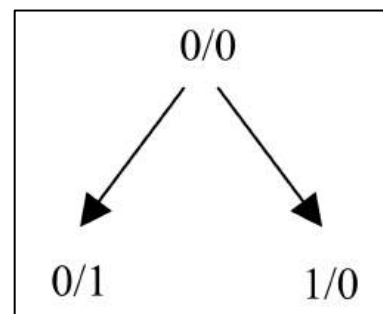


Il Kayser rappresenta la Trinità anche con un altro esempio:

che manifesta ancora le stesse caratteristiche: un solo valore (C), diversità come numero (0/0;1/1;2/2) e come posizione spaziale.



Altro modo di simboleggiare la Trinità è il seguente:



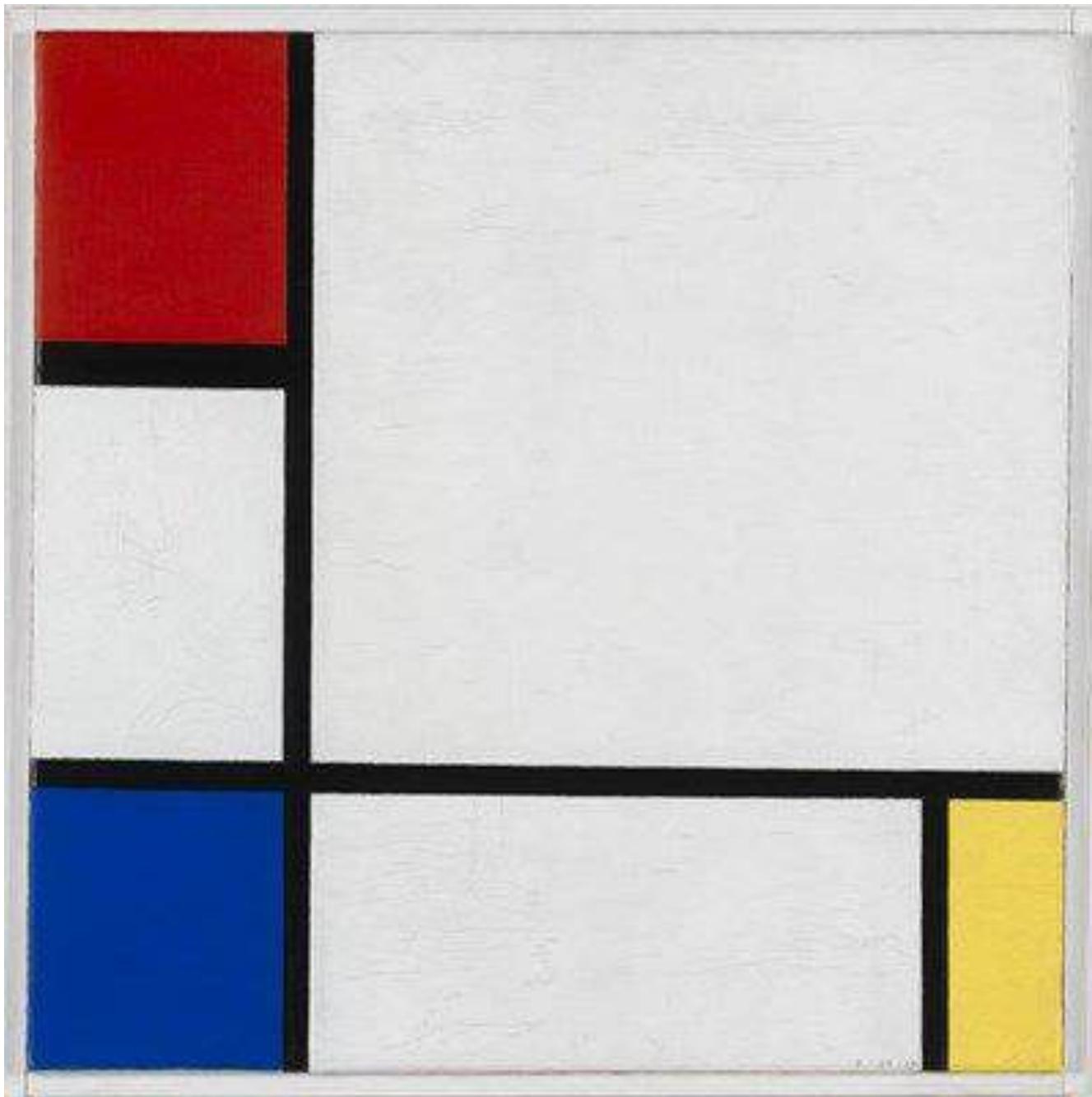
Sappiamo che questa rappresentazione non esprime alcun suono, ma non per questo è meno importante. Anzi tutti gli infiniti suoni contenuti nel diagramma convergono in un unico punto che è proprio lo 0/0. È il punto immanifesto che genera tutte le cose. È il centro che genera la circonferenza.

È il mondo delle idee da cui derivano tutte le forme. È il Logos. È il Suono senza Suono. È il suono inaudibile.

(ES)

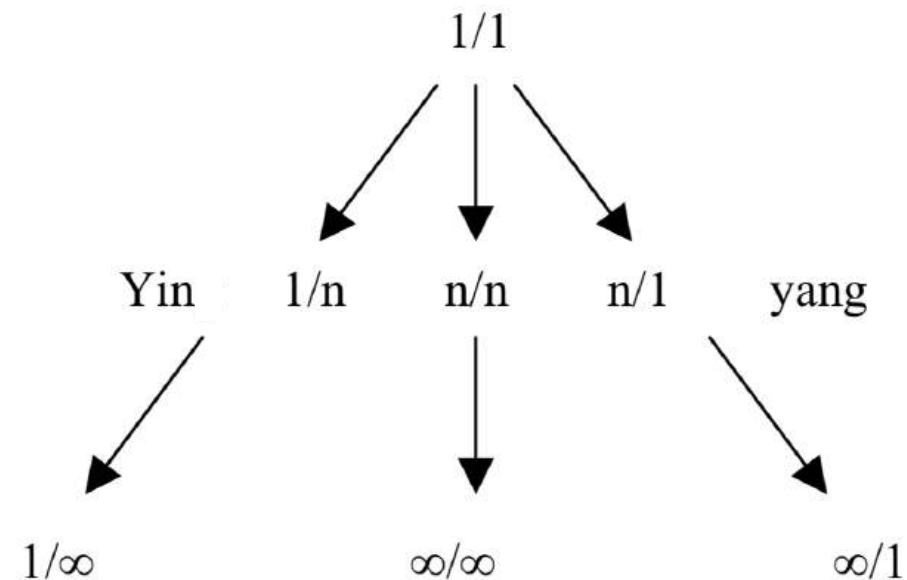


Partenone – pianta e ricostruzione frontone




Piet Mondrian – Composizione con rosso, giallo e blu

Se concepiamo il sistema delle coordinate tonali come una totalità, e valutiamo la sua espressione fisiognomica sotto l'aspetto vettoriale, vedremo allora che il suo sviluppo si concentra in tre grandi configurazioni:



Anche qui abbiamo in un certo senso una triade a tre direzioni: una direzione verso il campo della profondità, dell'oscurità, del concentrarsi in sé, del restringersi; una direzione verso l'alto, verso la luce, l'espandersi, il propagarsi; e nel centro una direzione verso la "coincidentia oppositorum", l'unione dei contrari, del finito ed infinito che conduce all'unità.

(HK)



Il cielo fa di noi quello che noi facciamo delle torce,
non le accendiamo per loro stesse;
ché se le nostre virtù non splendessero fuori di noi,
sarebbe lo stesso che se non le avessimo.

(William Shakespeare – Misura per misura, I.1)



“Così in basso come in alto, per fare i miracoli della cosa una”
(Ermete Trismegisto – Tavola Smeraldina)

Vincent Van Gogh
Notte stellata sul Rodano (part.)



Quando il raggio egoico è di attributo, ed è il quarto, di Armonia, il metodo sarà quello della realizzazione interiore della bellezza e dell'armonia; la disintegrazione del corpo causale è dovuta alla conoscenza del suono e del colore e all'effetto dirompente del suono. È il processo che conduce alla realizzazione delle note e dei toni del sistema solare, degli individui, e lo sforzo di armonizzare la propria nota egoica con quella altrui. Quando la nota egoica risuona in armonia con altri ego, ne risulta la disintegrazione del corpo causale, la dissociazione da ciò che è inferiore e il conseguimento della perfezione. Gli esponenti di quarto raggio evolvono con la musica, il ritmo e la pittura: si ritraggono interiormente per comprendere il lato vita della forma. La manifestazione esteriore di quel lato della vita nel mondo avviene tramite ciò che chiamiamo arte. I grandi pittori e i sommi musicisti in molti casi giungono alla meta seguendo tale via.

(Alice Bailey – Lettere sulla Meditazione Occulta, p. 17)

La musica pura aiuta a trasmettere la corrente.
Noi preghiamo con suoni e simboli di Bellezza.

(Foglie del Giardino di Morya vol. I – Appello § 181)



Johann Sebastian Bach
Concerto per 4 pianoforti
BWV 1065, III. Allegro

<https://www.youtube.com/watch?v=Di2k06uNU1U>

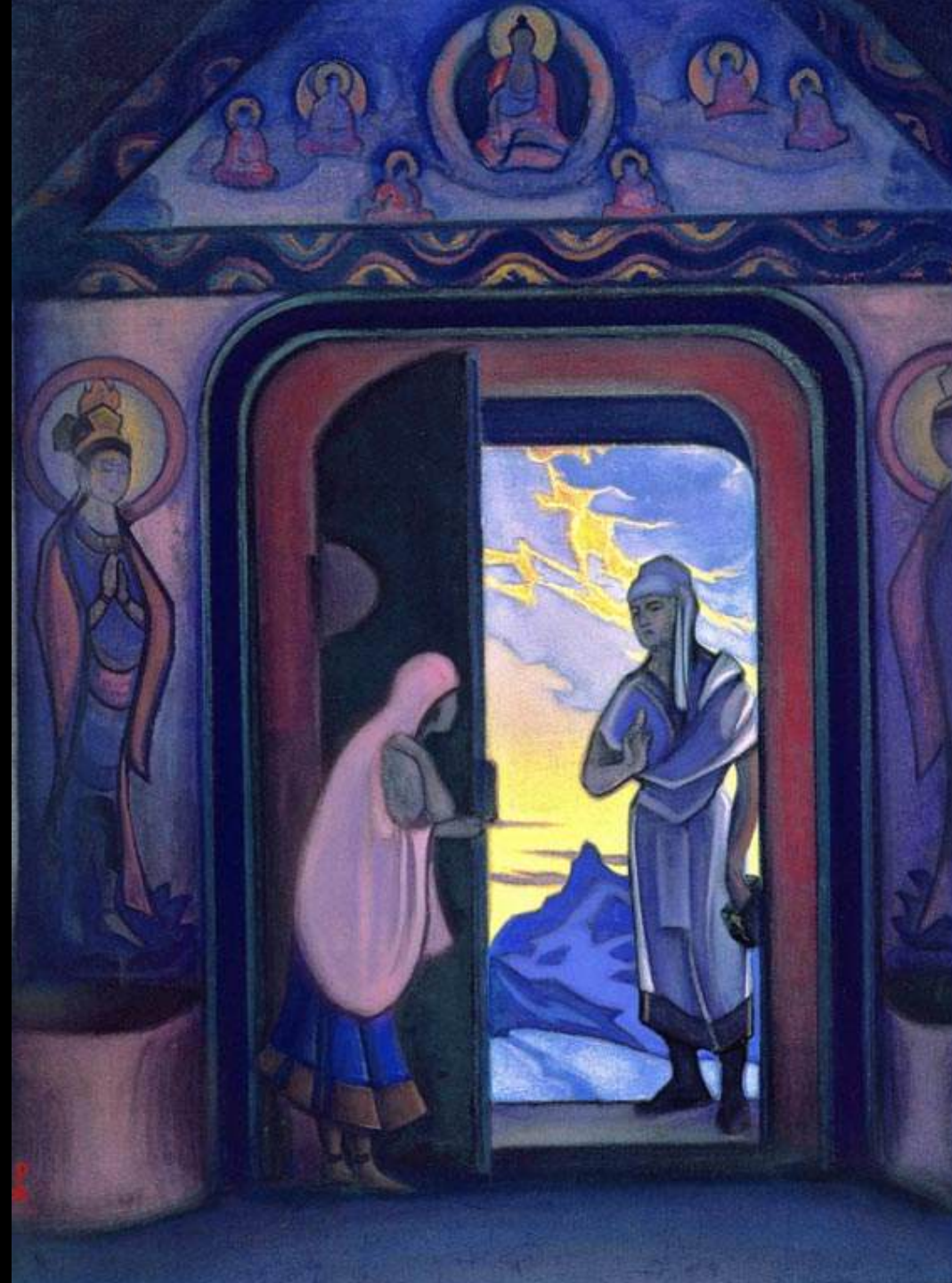


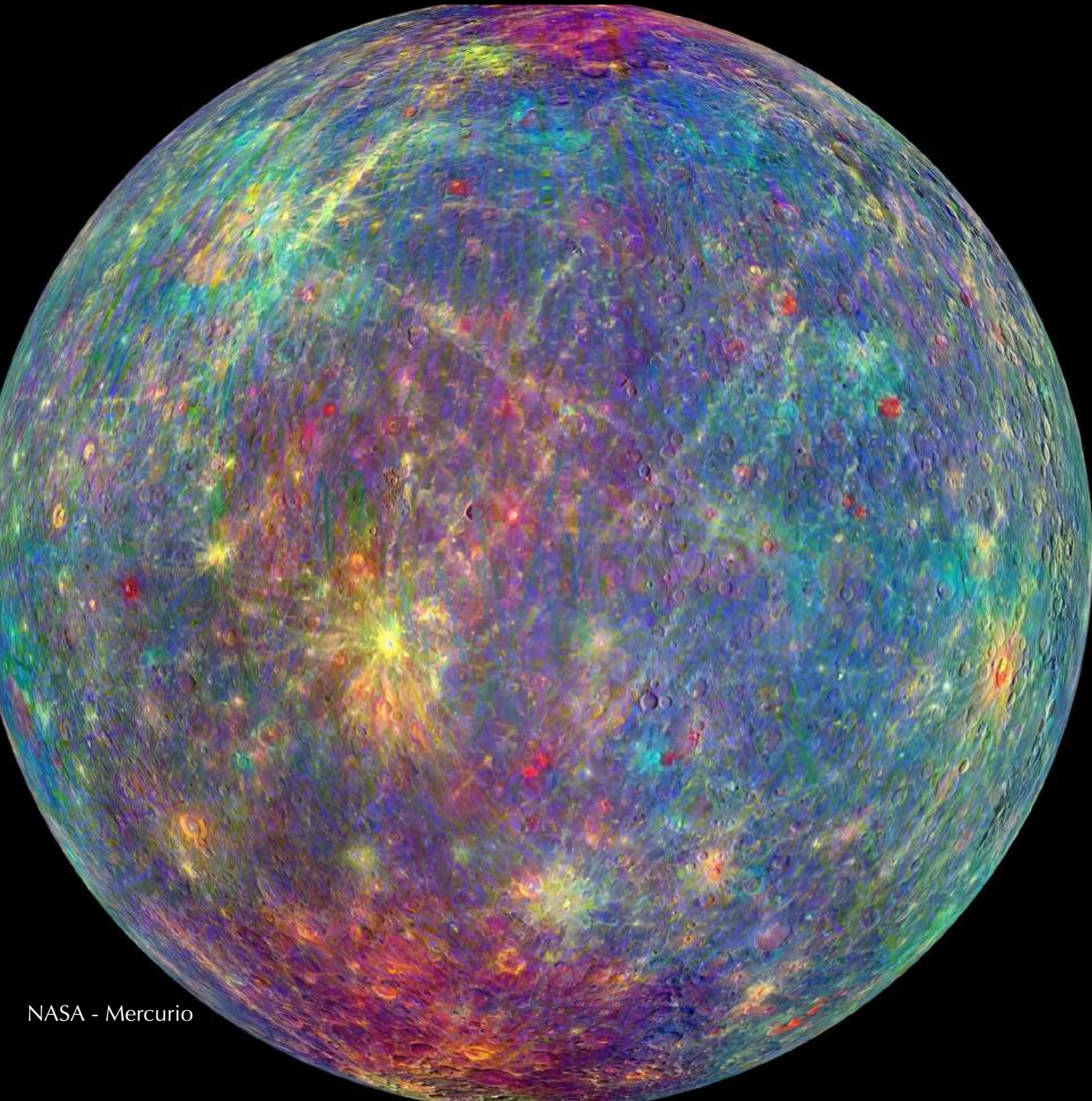
La quarta armonica, $4/1 C''$, sembra voler pareggiare l'asimmetria provocata dalla Quinta riproponendo il Diapason, ma nella realtà manifesta, vale a dire nell'Ottava, e ciò implica la creazione di un nuovo intervallo...

Il quarto intervallo, rispetto al lineare sviluppo delle prime tre armoniche, introduce un certo grado di complessità; inaugura il dominio in cui per descrivere la realtà occorre tener conto delle sue varie "versioni" dovute alla prospettiva d'osservazione, traendo infine armonia dai conflitti apparenti, come suggerisce anche il suo valore sonoro che conclude il moto indotto dall'armonica precedente come "rispondendo alla sua domanda".

Gli altri tre intervalli che seguiranno sono, ciascuno a suo modo, tributari della Quarta, che sa condurre nelle sfere più dense l'energia cardiaca del Diapason e quella creativa della Quinta... Sembra inevitabile che ad ogni azione armonizzante corrisponda il "precipitare" nella sfera formale di una nuova complessità, ma la scienza degli intervalli insegna che proprio dai piani di coscienza più densi inizia la via per il ritorno alle qualità essenziali.

(TPS – Armonica)



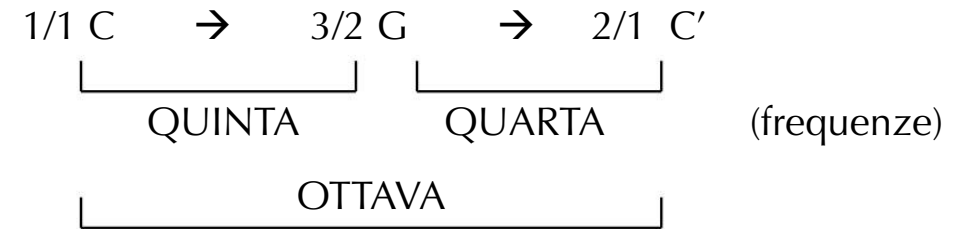


**Il Quarto Raggio insegna l'arte di vivere
in modo da ottenere una sintesi di bellezza.**

(Alice Bailey – Il Destino delle Nazioni)

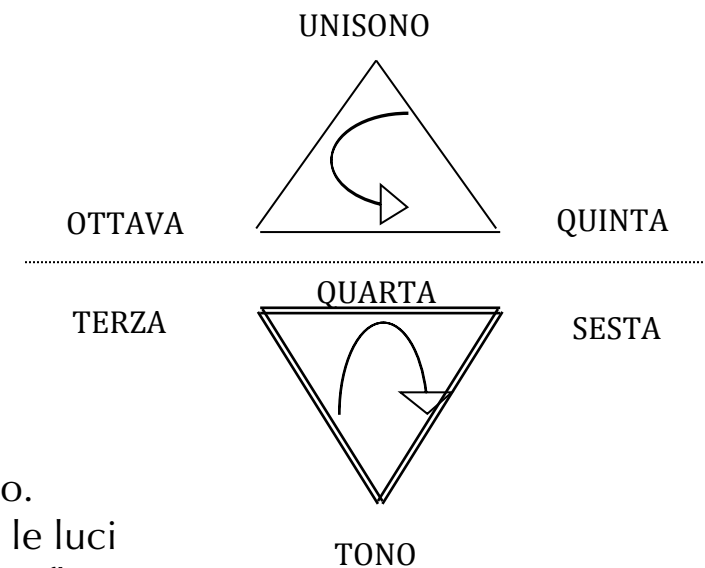


La comparsa, inaspettata, della Quinta nell'ambito dell'ottava, coincide con un'altra innovazione: l'intervallo di Quarta, che della quinta è il complemento:



Questo nuovo intervallo è quindi il primo prodotto dell'azione costruttiva della quinta. È dunque il primo degli intervalli minori, o secondari. Questa sua origine lo pone in una condizione peculiare fra l'insieme degli intervalli, e ne illustra chiaramente le qualità e le funzioni.

La Quarta è l'elemento centrale dell'insieme dei sette intervalli fondamentali, che si può così schematizzare:



Ha dunque la grande e duplice funzione di coordinare l'inferiore ed equilibrare il tutto, armonizzandolo. È il grande livello rispecchiante, dove le luci del triangolo superiore, della realtà, si riflettono capovolte, nell'inferiore, illusorio, duale, precario, instabile. (ES)

Questo suo compito, se ben compreso, ne pone in chiaro l'immensa importanza, e ne rivela una caratteristica insolita e sfuggente: proprio per la sua posizione di perno dell'intero sistema questo intervallo è sovente nascosto, negletto, inavvertito. È il vero *Magister Musicae*, è il quarto Raggio, e ha il compito di armonizzare tramite conflitto. È lo specchio magico, ma non è inattivo: opera senza assumere risalto; combatte e corregge ma sfugge, è elusivo; conosce la realtà e vi modella le cose inferiori, e quando l'opera sua è compiuta scompare nella gloria del tre superiore. Come la Quinta interroga e indaga, la Quarta risponde e conclude, risolve, pareggia, compone in un sistema ordinato. È il livello dell'intuito, il vero e proprio mondo delle idee, ancora unitario, ma in procinto di precipitare nella dualità e nel molteplice. Tutto ciò che opera per l'equilibrio positivo e dinamico (non per quella forma degenera di equilibrio che è la stasi monotona e passiva) ha a che fare con questo intervallo che, come grande direttore d'orchestra, può passare inosservato pur essendo il vero centro dell'esecuzione musicale.

(ES)



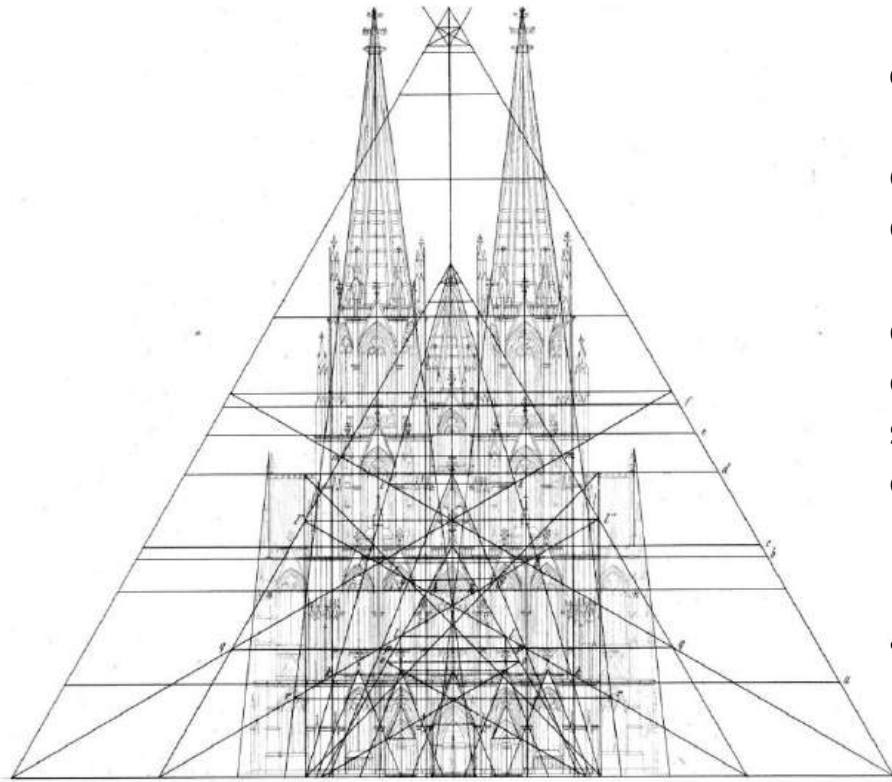


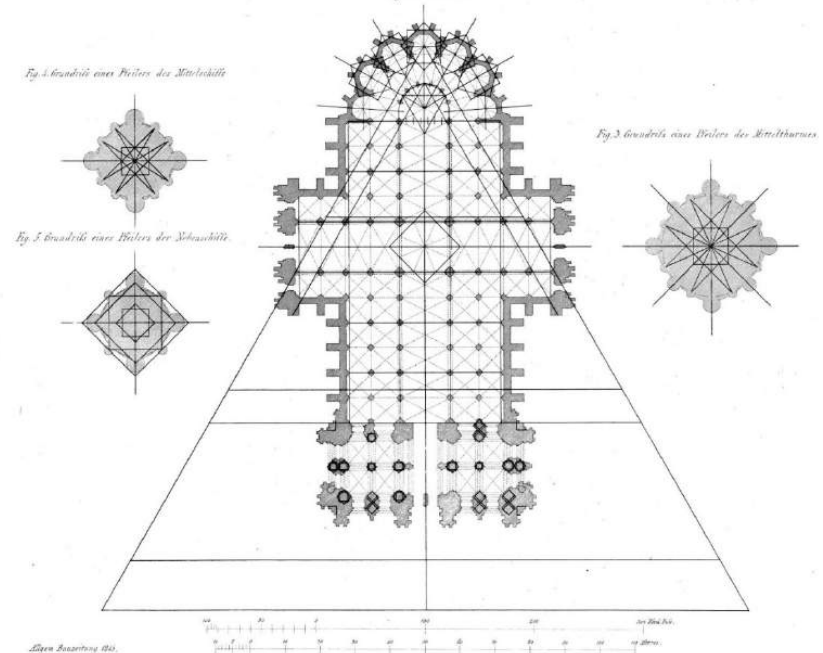
Fig. 2. Grundriß.

Duomo di Colonia

L'uomo infatti (quarto regno della natura) per la sua posizione nel creato (animale + dio) incarna l'intervallo di Quarta, e l'opera sua prima è ben quella di coadiuvare attivamente, e con amorosa intelligenza, l'esecuzione dell'impresa divina. I divini modelli (le Idee) gli sono conoscibili, e a poco a poco, impara a disporre le cose in modo da esprimerli compiutamente. "Legge" le virtù e i fini delle cose in alto e li "scrive" nel mondo manifesto, con ogni tipo di segni.

L'intervallo di Quarta opera come un crogiuolo di compensazione, ha l'effetto di eccitare nell'inferiore uno stato di risonanza con il superiore. Ne risulta, in senso lato, che la sua qualità è produttrice di bellezza, e rispecchia in sé (come primo degli intervalli minori) qualcosa del potere creativo del primo, l'Unisono. Si tratta di una creatività riflessa, o seconda, ed è quindi caratteristico dell'artista in genere. La bellezza ottenuta con l'opera artistica, cioè il penoso lavoro di ridurre il disordine in stato abbastanza regolare da rispecchiare alquanto l'ordinamento celeste, questa è l'autentica azione del quarto intervallo. Armonia, bellezza, arte sono il risultato del suo intervento. Si tratta a ben vedere, di una vera e propria capacità di trasmutazione.

Il quarto Raggio non fa altro che cercare continuamente di realizzare il modello, l'Idea originale e purissima, e a tal fine si avvale di qualunque tecnica operativa; agisce in tutta la natura, ma tramite l'uomo soprattutto.



(ES)

La Quarta è dunque un intervallo di attività, di equilibrio dinamico; è una gola in cui forzatamente passano le energie, che dall'alto irrorano le regioni basse, e quelle che da queste salgono, evaporando, per tornare alla Fonte unitaria. Esso assicura che ogni cosa sia alla fine disposta secondo numero e commensura, che dall'insieme delle parti si componga la sintesi, che il Suono primordiale si traduca in un Concerto. Queste sue grandi funzioni (proprio per la sua natura intrinseca) si compiono non per attività isolate, ma in collaborazione con tutti gli altri intervalli, cioè con le altre qualità dell'Energia primaria. Il Quarto intervallo, che pure è centrale, si perde negli altri, e ciò illustra la ragione del suo essere così elusivo. È il Signore delle Idee, e traduce l'uno nel molteplice, e dal molteplice estrae l'unità originale.

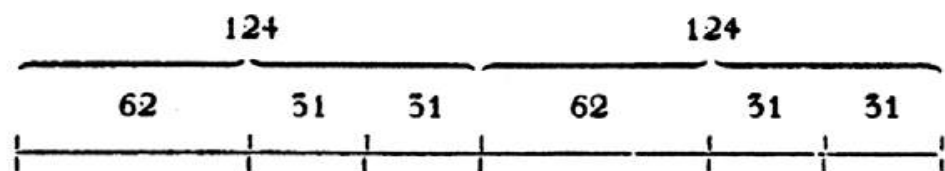
Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia l'indaco: questa luce infatti, che è una delle sette dell'iride, è difficilmente percettibile nella gloria dell'arcobaleno; i pittori, infatti, di norma non ne tengono conto, e non sanno se risulta dalla somma dell'azzurro e del rosso, o dal combinarsi di questo con il viola. Ciò risponde bene alla natura di questo intervallo, che abbiamo tentato di lumeggiare.

In Armonica non si conoscono operazioni di quarta. Si usano quelle di ottava, di quinta e di terza, ma non quelle di quarta. Anche ciò ne descrive l'azione segreta, eppure indispensabile. Occorre a questo punto aggiungere che nella sua espressione numerica – 4, $3/4$ o $4/3$ – è implicita un'operazione d'ottava ($2 \times 2 = 4$): il che rivela il profondo rapporto corrente fra la Quarta e la Gran Madre, l'Amore, lo Spazio, la comprensione, la bipolarità magnetica universale.

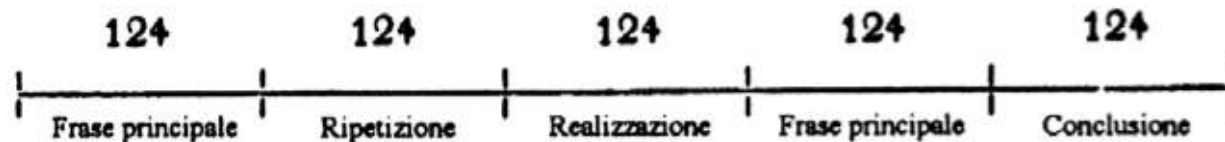


SIMMETRIA è parola greca che significa “giusto rapporto”. Gli antichi greci si attenevano a due grandi principi: quello esoterico di “euritmia “ e quello exoterico di “simmetria“. Con ciò si comportavano come lo studioso di Armonica, che affianca il concetto di euritmia al valore, e quello di simmetria al numero.

Anche in architettura, in pittura, poesia e musica, l’esistenza di elementi simmetrici è così diffusa che ci limiteremo ad esempi concreti di musica... Nel primo tempo della Sinfonia n. 5 di Beethoven il tema principale comprende fino all’inizio del tema secondario (sfz.) 62 battute; quest’ultimo fino all’inizio della conclusione (ff.) comprende 31 battute e la stessa conclusione altre 31 battute fino alla doppia arcata (ripetizione). Quindi per la prima parte del primo tempo con ripetizione abbiamo lo schema:



Prima parte del primo tempo con ripetizione
(V sinfonia di Beethoven)



Schema del primo tempo della V sinfonia di Beethoven

Partitura musicale per Violino I, Violino II, Viola, Violoncello e Basso, estratta dal primo tempo della V sinfonia di Beethoven. La partitura è in 2/4, con una tonalità di sol minore. Una linea verticale rossa segna l'inizio del primo tema principale. Le dinamiche variano da *ff* a *p*, con indicazioni di *cresc.* e *p cresc.* per il secondo tema.

In architettura, scultura e pittura, le simmetrie, al contrario di musica e poesia, sono molto più evidenti perché qui sono più facilmente accessibili a vista e tatto (misurazione) e spesso possono essere riconosciute in modo immediato. “Per quanto riguarda la struttura dell’argomento (la letteratura teatrale greca), nelle tragedie più tarde si sono progressivamente evidenziati dei segreti che non potevano essere visti e notati nel teatro stesso e che dovevano avere avuto un loro significato. Certe tragedie di Sofocle ed Euripide si formano quantitativamente secondo il numero dei versi delle parti dialogate in modo tale che il centro costituisca la scena principale verso la quale, da una parte, le restanti scene salgono in modo regolare e dall’altra scendono in modo da incontrarsi simmetricamente verso il centro come le figure del gruppo di un frontone. Nessun occhio né alcun orecchio umano hanno potuto vedere o sentire tutto ciò e tuttavia è dimostrato; tali aspetti, per il momento, non sono ancora espliciti però ci mostrano la suprema capacità artistica dei poeti”. I pitagorici... l’hanno simboleggiata nella forma di un “lambdoma” greco: Λ diagrammatico. Questa è però contemporaneamente l’immagine di un frontone e non mi sembra escluso che i grandi poeti, nella composizione delle loro opere, intrecciassero una simbologia pitagorica segreta, tanto più che si tratta, con questi simboli armonicali, di una sintesi di tono, ritmo e numero che poteva essere espressa secondo adeguate proporzioni.”

(HK)



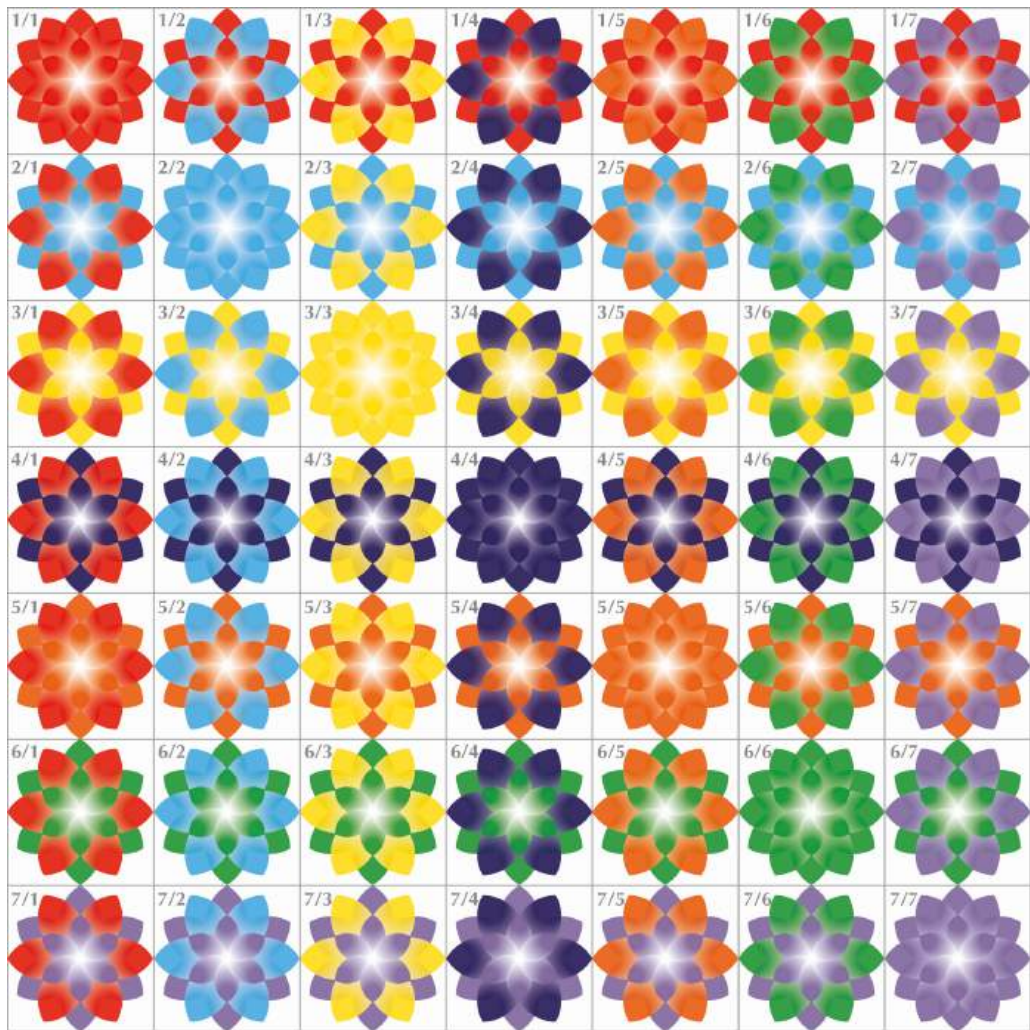
Partenone – Ricostruzione frontone est

PROPORZIONI

Aritmetiche: $a - b = c - d$

Geometriche: $a : b = c : d$

Armoniche: $a : c = (a - b) : (b - c)$




Considerato dal nostro punto di vista umano, nel concetto di “rapporto” degli uomini l’uno con l’altro, non abbiamo altro che proporzioni di individualità animiche, le quali, nei loro “toni” devono o dovrebbero essere così disposte l’una verso l’altra, tanto da realizzare in qualche modo il rapporto di proporzione, non in senso matematico ma in riferimento ai valori.

Chiunque si trovi bene in una cerchia di amici sa come “sia di disturbo” uno che non è adatto; con la qual cosa non si intende esprimere nulla contro il disturbatore come valore autonomo dell’essere, ma si constata solo il fatto che la proporzione che c’era prima non va più bene a causa della comparsa di un membro estraneo. Anche un solo pensiero nuovo, insolito e generante contrapposizione, penetra come una potenza nella proporzione spirituale che sussisteva prima, e, o deve adattarsi ai termini esistenti fino ad ora (se è troppo debole) o, proprio in virtù del suo valore, rettifica gli altri termini fino a quando essi entrano con lei in una nuova proporzione.

(HK)

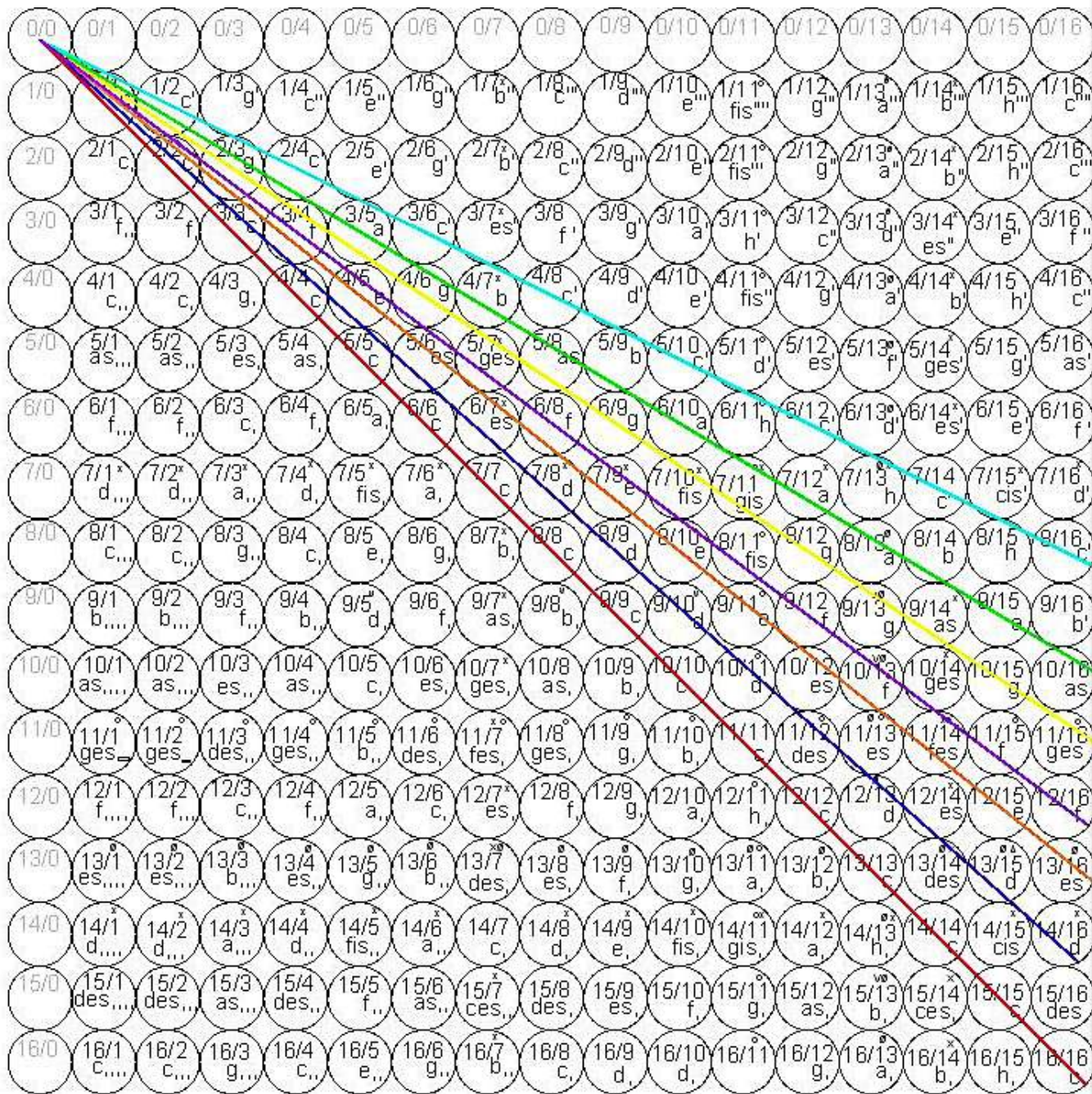
... tanto si insiste sulla regola dell’aureo Sentiero:
che tutto sia in proporzione, che tutto sia in armonia.

Ricordatelo. (AUM § 594)



Ursvati sa che l'armonia della vita raffina i sentimenti. L'armonia è il solo fattore indispensabile; accompagna tutto ciò che è più sottile ed elevato. Armonia, che grande concetto! Ma l'uomo la cerca all'esterno e la trascura nell'essenza delle cose. Un selvaggio, ad esempio, vive fra le bellezze della natura, ma è ben lontano dall'armonia. Un cittadino oppresso dal frastuono dell'ambiente è incapace perfino di pensarla. E anche un dotto filosofo può essere spento dalla necessità di provvedere a se stesso. Così si dimentica la legge fondamentale dell'armonia. Non si comprende che la via per acquisirla sta nell'arte di pensare. Per realizzarla occorre la contemplazione profonda. In verità questa è la sola arte che raffina i sentimenti... Non temete il grande pensiero dell'armonia. Applicatelo a tutti gli aspetti della vita: chiunque ne può acquisire un tanto in se stesso. Chiamatela come volete: l'armonia è di tutti. Chi coltiva l'arte del pensiero prima o poi la fa sua. Il Pensatore esortava al retto pensiero. Voleva che gli allievi si sentissero come artisti capaci di creare armonie sempre nuove.

Sovramundano II § 341



Tutti i valori stanno non soltanto in ordine e per ordine, ma anche in mutuo rapporto gerarchico... I primi tre valori senari sono più importanti di tutti gli altri, qualunque sia l'indice che si esamina; non solo, ma fra essi è anche chiaramente individuabile una gerarchia: la tonica è "più importante" della quinta, che è "più importante" della terza, ecc. Naturalmente qui si tratta di "importanza" o prevalenza non quantitativa, ma di qualità.

È ovvio che questa "superiorità" ha senso solo in riferimento al sistema, al tutto di cui il valore stesso è parte, poiché in linea di principio qualsiasi suono è uguale, per importanza, a tutti gli altri... Sicuramente un Beethoven fu ed è, per la cultura, estremamente più importante di un qualsiasi musicista dodecafonico di questi tempi, ma in quanto uomini, e per quanto concerne il loro rapporto con l'assoluto, sono e furono uguali.

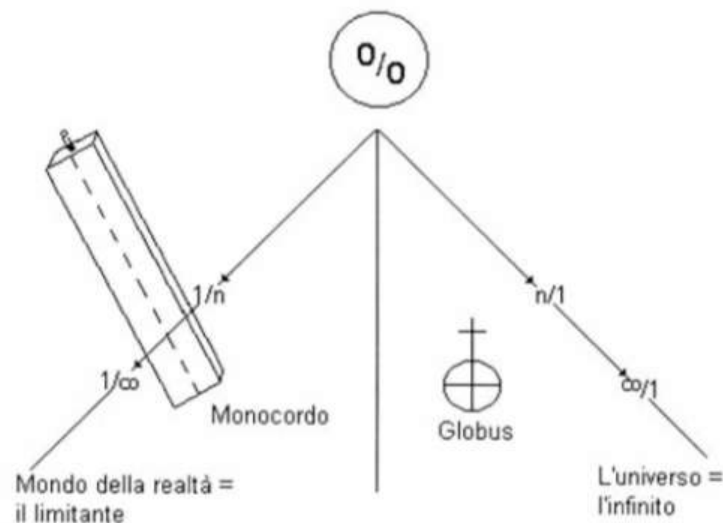
Come si è già detto, l'importanza dei valori non sta solo nel loro aspetto quantitativo, perché, anzi, con il crescere dell'Indice, essi paiono sommersi nella folla di valori tonali minori. Ciononostante, proprio da questo loro scomparire nella moltitudine, da questa loro rarefazione traggono maggior significato, tanto più quanto minore è il loro "peso" numerico. Chi volesse tracciare tutte le linee equitoni di un Diagramma a indice 16, e proiettarle su una retta, vedrebbe rappresentato, anche visivamente, il fatto che i valori tonali principali, con la loro gerarchia (ottave, quinte, quarte, terze, ecc.) stanno come isolati, hanno spazio attorno a sé. È come se questi avessero bisogno di un respiro maggiore, non solo, ma come se tutti gli altri suoni, volentieri, riconoscendolo, glielo accordassero.

Esiste un parallelo sovente sorprendente fra le rappresentazioni mitologiche e religiose e le figure armoniche. Si consideri la consueta immagine dell'imperatore che tiene in una mano lo scettro, e nell'altra la sfera terrestre. È facile comparare allo schema delle coordinate sonore, in cui lo scettro, simbolo del potere esecutivo, è mutato nel monocordo (sette minore di uno) e la sfera cosmica rappresenta l'universo (sette maggiore di uno, che tende all'infinito). La corona dell'Imperatore è allora simbolo dello 0/0, e il suo capo stesso è immagine dell'1/1. Certo nei tempi più moderni questo sottofondo armonicale è andato dimenticato.

(HK)



L'imperatore romano della nazione tedesca

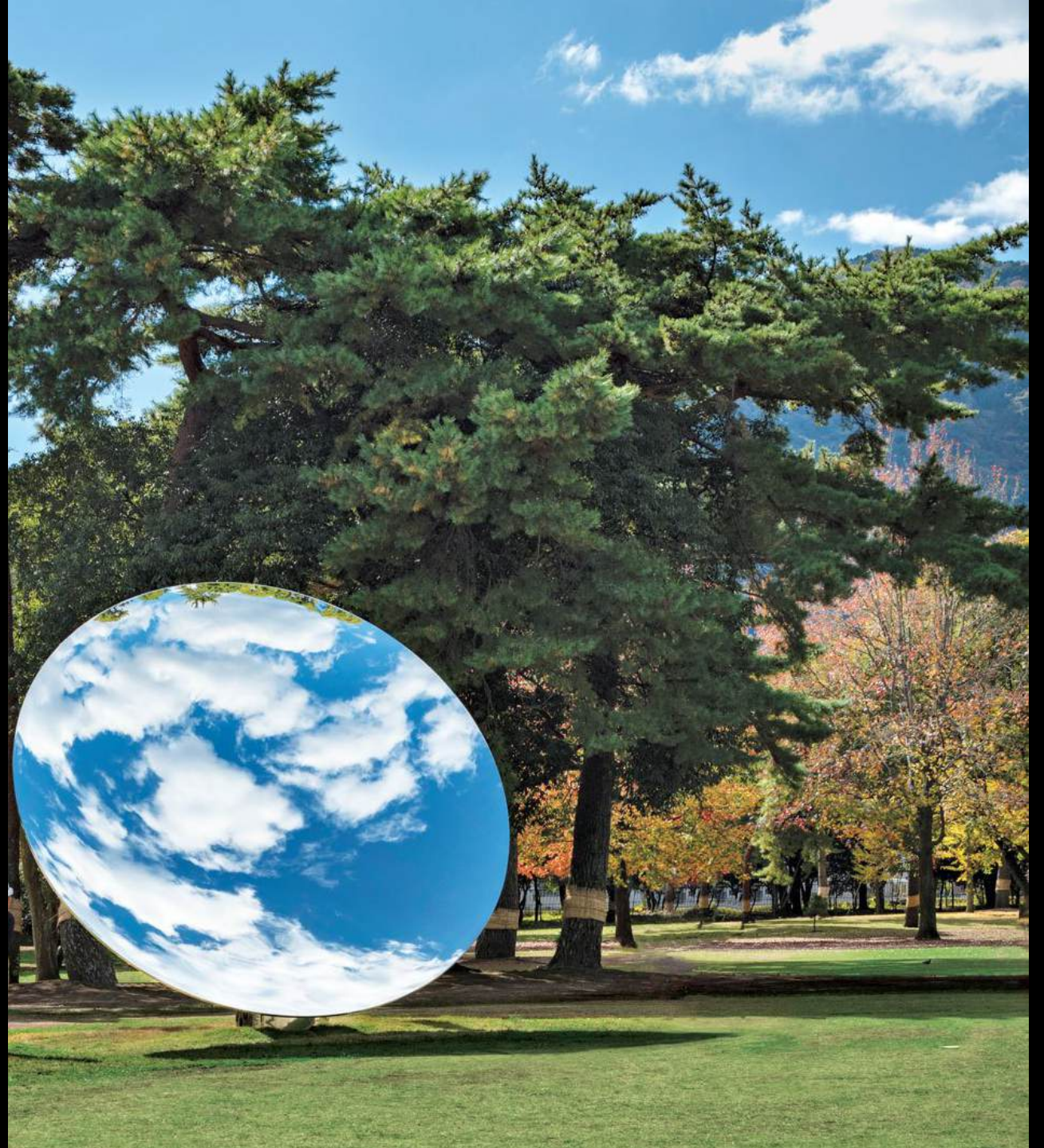


Chi ama il Bello finisce per trovarne ovunque...

(Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano)

Il senso della gerarchia armonica, sta pertanto nella sua capacità di sciogliere qualsiasi sistema dai suoi rapporti interni meramente quantitativi, di indicare la struttura gerarchica dei valori tonali, e nello stesso tempo di emancipare le singole entità sonore dalla tirannia di qualunque sistema irrigidito e sterile, ponendole in comunicazione diretta con il mondo delle idee.

(ES)



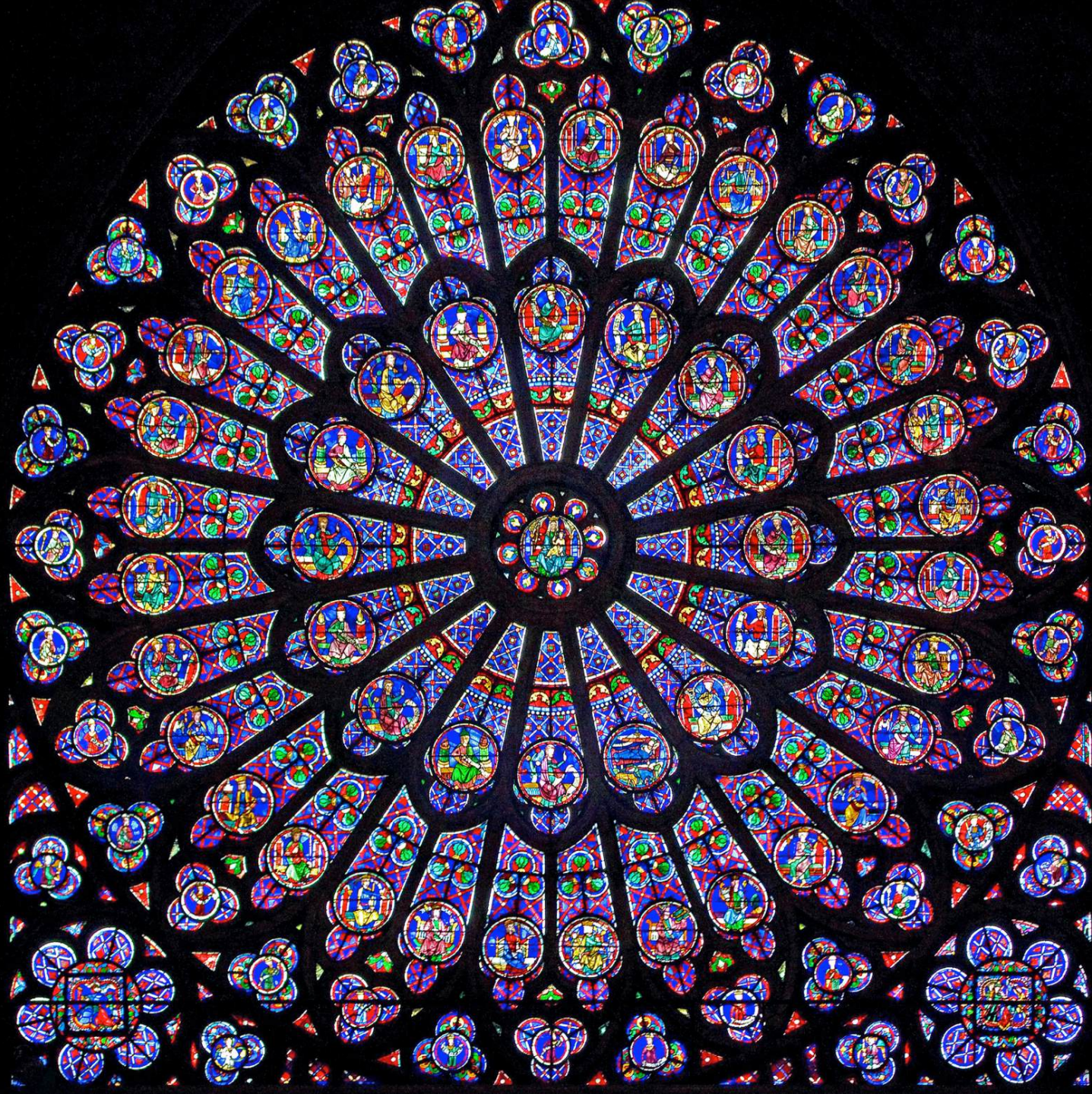
Anish Kapoor – Sky Mirror

Noi uomini, per quanto ci è possibile, possiamo intervenire nel corso degli eventi, con un atteggiamento sempre più riformatore e rivoluzionario, per preservare i nostri propri valori dell'essere, e quelli con i quali viviamo in un rapporto diretto, da una separazione dalla realtà divina e dal mondo delle idee...

Chi ha percepito una volta il suono di questo valore (0/0), sa dove ha la propria origine e quale sia il posto di ogni cosa.

(HK)

Notre Dame de Paris - Rosone Nord





Le limitazioni imposte alla creatività sono segno di declino per l'umanità, mentre ogni qualvolta il potere creativo rinacque portò a nuove conquiste. E dal momento che ciò è risaputo, **perché non si applica l'arte alla vita?**

(Fratellanza § 498)

Yayoi Kusama
Infinity Mirrored Room – Filled with the Brilliance of Life



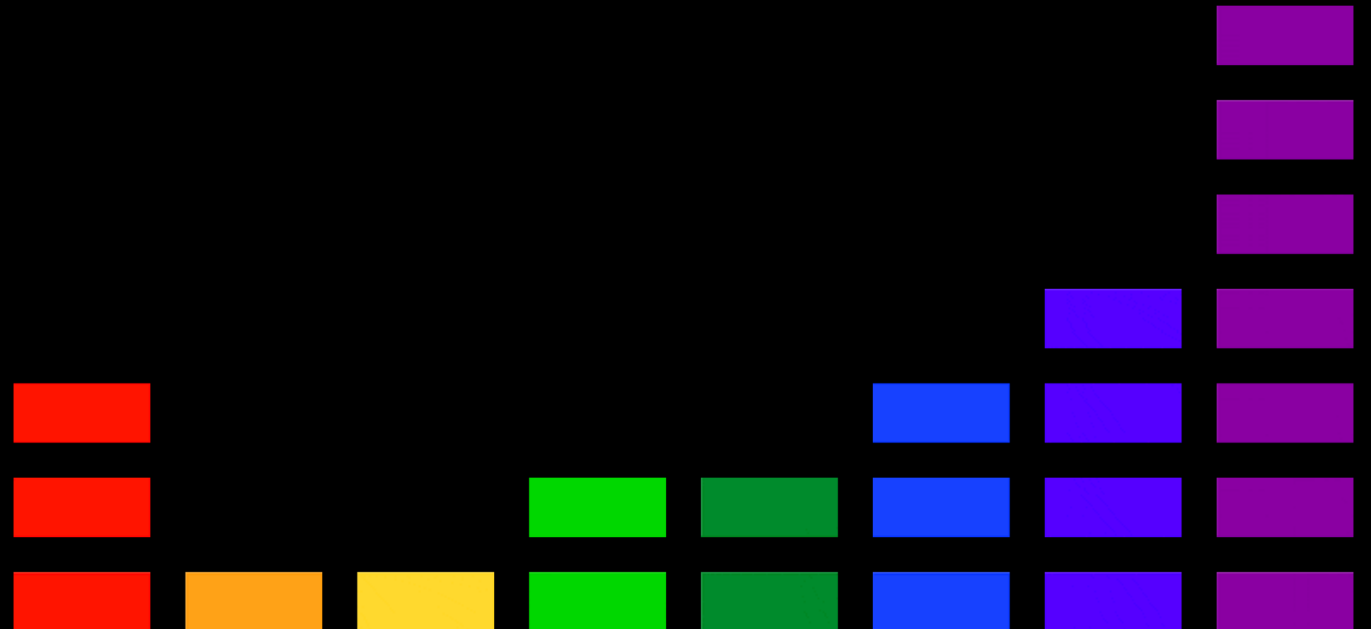
Tocca dunque alla **scienza** illuminare la coscienza
e affermare l'umanità nell'Infinito.

(Infinito II § 265)

Sono imminenti tre grandi scoperte, che nel corso delle due prossime generazioni rivoluzioneranno il pensiero e la vita moderni. L'una, già percepita e oggetto di esperimenti e indagini, è la liberazione dell'energia dell'atomo. (...) Una seconda scoperta scaturirà dalle attuali indagini su luce e colore. (...) Il terzo sviluppo, che probabilmente sarà l'ultimo in ordine di tempo, si verificherà nel campo che gli occultisti chiamano della magia. Scaturirà dallo studio del suono e dei suoi effetti e metterà a disposizione dell'uomo un potente strumento nell'ambito della creazione.

Lo scienziato dell'avvenire perverrà ai suoi risultati per mezzo del suono; il suono aprirà un nuovo campo di ricerca; il suono emesso da ogni forma di tutti i regni della natura sarà studiato e riconosciuto e per suo mezzo verranno operati cambiamenti e sviluppate nuove forme.

Ora posso accennare soltanto al fatto che la liberazione dell'energia atomica è connessa alla nuova scienza del suono. Il significato di ciò che è avvenuto nel mondo durante il secolo scorso nel campo del suono non è ancora apprezzato e nemmeno compreso... Produce effetti sui corpi degli uomini e su tutte le forme di vita, ma questo fatto diverrà evidente solo col passare del tempo...



La risposta del meccanismo umano a questo mondo di suono, frastuono e musica in cui sarà sempre più immerso sarà estremamente interessante. Questi tre sviluppi annunceranno la nuova era, produrranno i necessari cambiamenti in questo periodo di transizione e inaugureranno una nuova epoca in cui la fratellanza sarà la nota fondamentale, poiché sarà un fatto dimostrato nella natura.



Sarà un'era in cui gli uomini cammineranno nella luce, poiché la radianza interiore sarà riconosciuta, **il lavoro nel mondo verrà effettuato per mezzo del suono** e infine mediante l'uso di parole di potere e l'opera di maghi esperti... Sarà un'opera di unificazione cosciente dell'anima con il suo veicolo di manifestazione...

Questa realizzazione sarà il privilegio della prossima generazione di ricercatori scientifici.

(Alice Bailey – Trattato di Magia Bianca, 335-336)



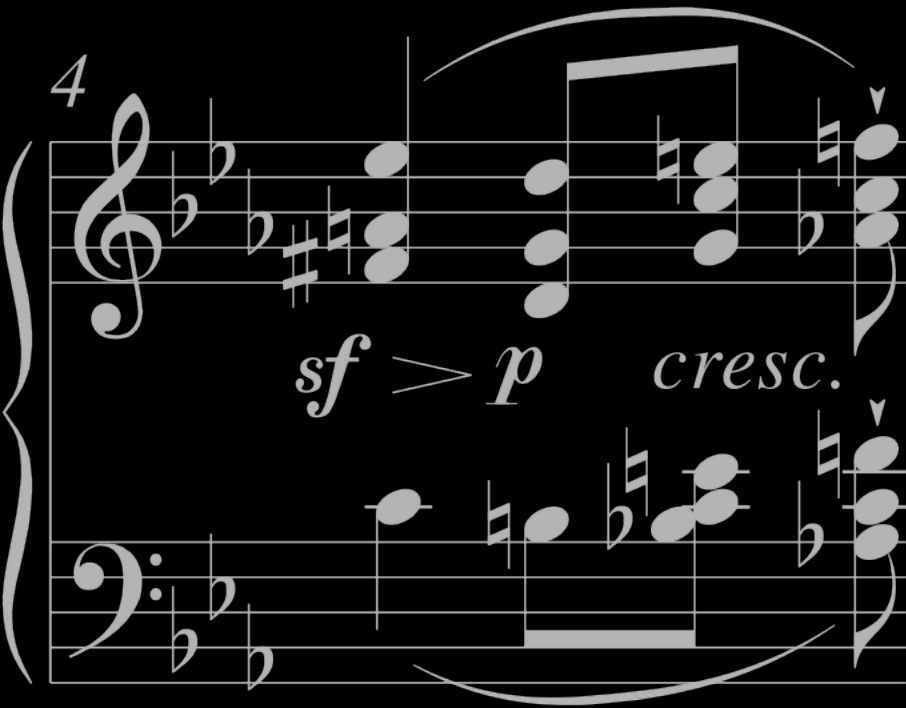
Wolfgang Amadeus Mozart
Divertimento in Re maggiore K136
I. Allegro

Caravaggio
Il riposo durante la fuga in Egitto (part.)

https://www.youtube.com/watch?v=E_GT8CPclkg

La perfezione del pensiero manifesta
una bella capacità musicale.

(Sovramundano § 42)



Terza Maggiore e Minore

Il quinto intervallo viene chiamato TERZA nel linguaggio tecnico odierno, e dimostra due qualità che negli altri intervalli, superiori, o non compaiono o sono inesprese e latenti. Entrambe hanno un'importanza immensa, sia concettuale che pratica, e devono essere comprese chiaramente.

Per la prima volta si assiste ad una "biforcazione": la TERZA si distingue o si scinde in maggiore e minore.

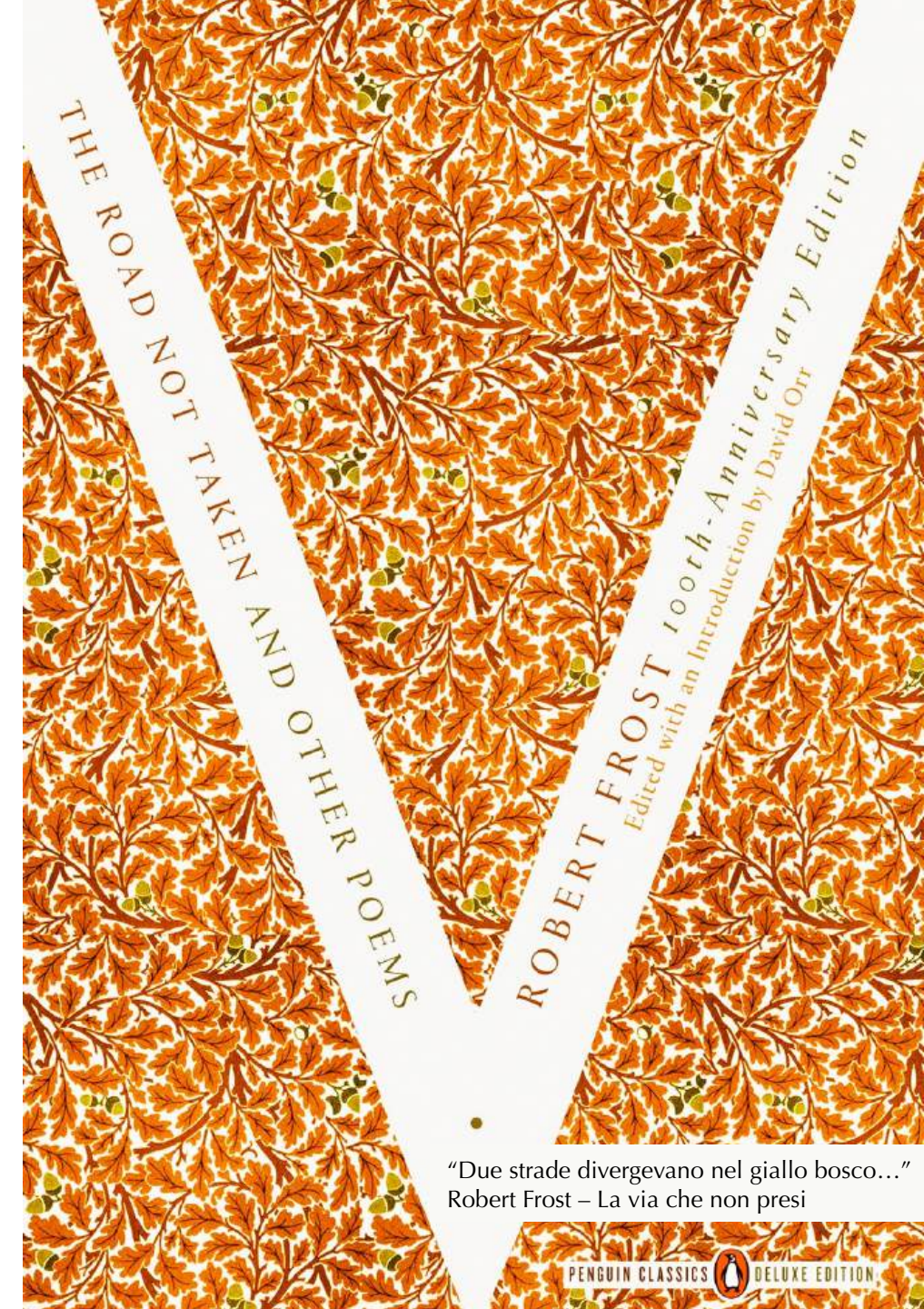
4/5 E
Terza maggiore

5/6 Es
Terza minore

Questa scissura ha ripercussioni innumerevoli e da sola è sufficiente a spiegare le cause di infiniti fenomeni del mondo manifesto e della psiche. E subito si deve precisare che, a partire dalla Terza, tutti gli altri intervalli hanno questa stessa caratteristica, che comunque è ragionevole far derivare da essa, quale grande principio dualistico.

Si tratta infatti di un vero e proprio dualismo manifesto, e non latente come già segnalato nell'ottava stessa, nella quinta e nella quarta. Qui compaiono due distinte modalità espressive dell'Essere; i poli intrinseci dell'ottava qui escono, per così dire, nella sfera dell'esplicito. D'ora in poi, nello sviluppo sonoro, tutto sarà duplice, e molte volte duplice, con la nascita di inevitabili doppi rapporti e, insomma, di complessità. Ma qui, al livello della Terza, la situazione, pur complicata, è ancora chiara; ed è possibile leggersi attentamente le cause della duplicità generale susseguente, nonché le vie per trascenderla.

(ES)



"Due strade divergevano nel giallo bosco..."
Robert Frost – La via che non presi



Inalterabile in essenza è l'evoluzione e la si misura dalle manifestazioni dell'Infinito.

(Infinito I § 10)



Biforcazione, diramazione, scissura, distinzione, dualismo sono termini con i quali si tenta di descrivere la comparsa di questo elemento. La Terza opera dialetticamente, contrappone, analizza, discrimina, vaglia, discerne, divide, dialoga. Si può vedere in essa, deformata, la causa o la madre stessa di tutti gli intervalli, non nella loro essenza (che è unitaria e sintetica), ma nella loro apparenza, che è di due suoni, o, in genere, che comporta un dualismo di fondo. Ancor meglio si può dire, che la Terza è la madre della forma, poiché introduce quel dualismo che è indispensabile alla sua comparsa e alla sua permanenza.

Si pensi all'imponente cumulo di conseguenze: tutto ciò che ha una forma è in qualche modo riconducibile a questo peculiare, duplice intervallo; persino un pensiero, in quanto specifico e quindi formale, ha una sua apparenza, e cade sotto il suo imperio, o la sua legge. Il pensiero ha infatti una duplice natura: può essere astratto o concreto, cioè universale e unitario, oppure dualistico. Quest'ultimo aspetto è il prodotto dell'intelletto, della ragione, del raziocinio, ed è di gran lunga l'attività mentale più comune per l'uomo odierno. Sua caratteristica è appunto il distinguere fra vero e falso, fra giusto ed errato, fra ogni sorta di opposizioni; analizza e contrappone, giudica, soppesa, confuta, propugna; pone di continuo problemi senza mai risolverne uno. È incapace di sintesi; è partigiano o agnostico; è la fucina del dubbio, dell'esitazione, della perplessità. È il padre della scienza concreta, gloria dell'umanità moderna, ma anche la causa della sua miseria morale.

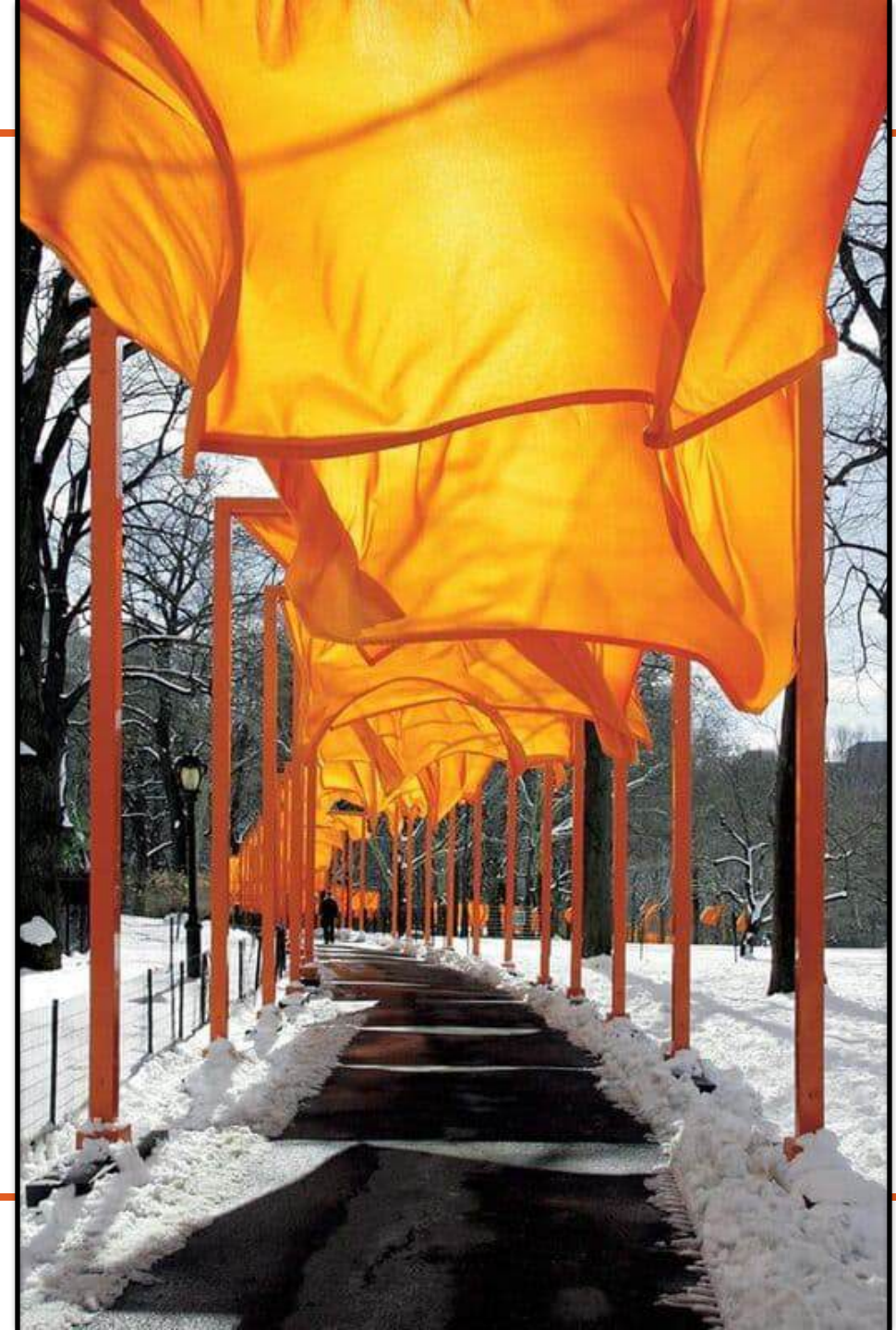
(ES)

Tutto il lavoro intellettuale è dominato dall'azione di questo intervallo; la mente stessa, con le sue due grandi categorie (astratta e dualistica) si pone, quale quinto principio, sotto il governo della Terza.

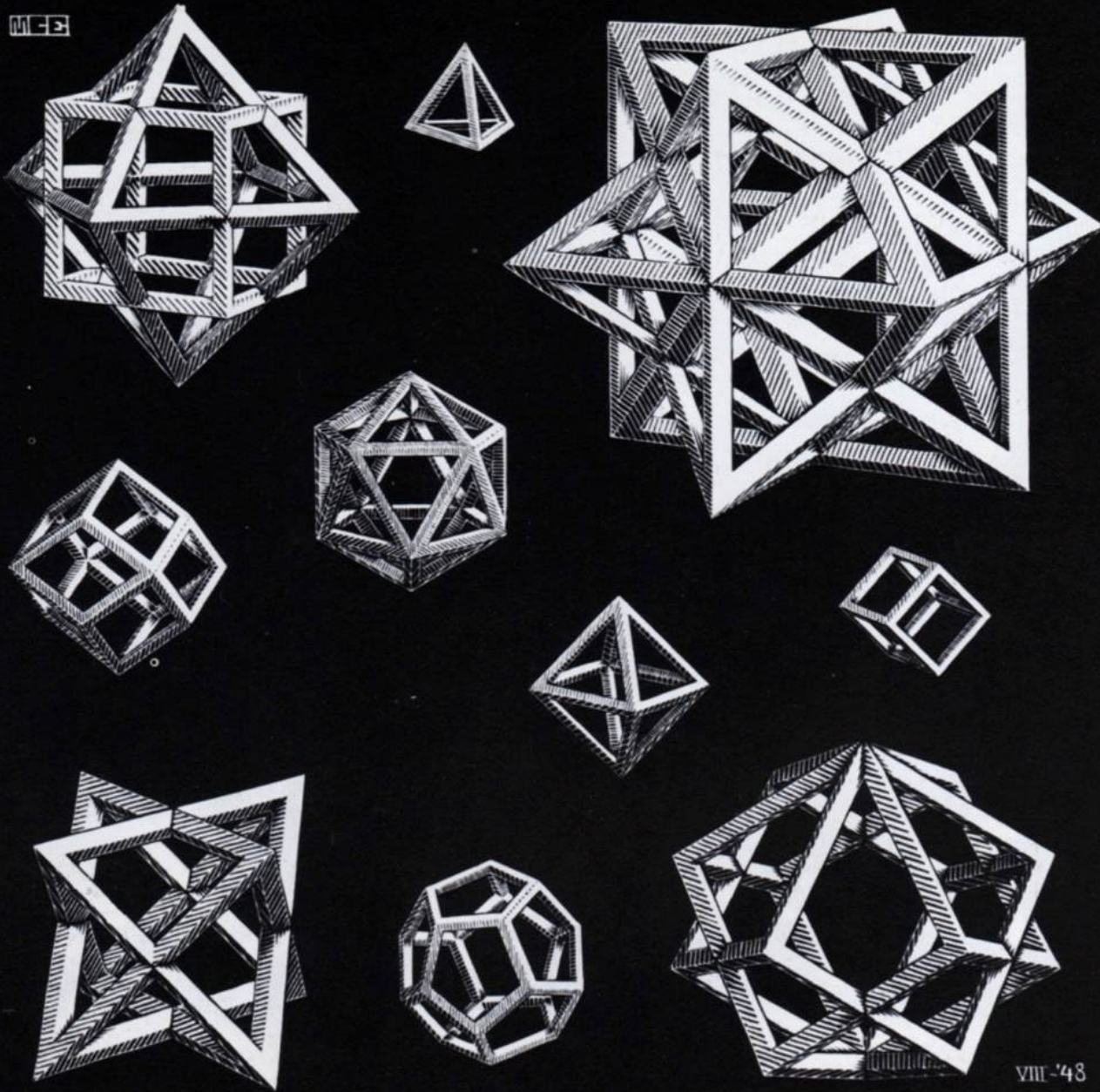
La distinzione che si produce a questo livello, e che poi si ripercuote in tutte le altre manifestazioni susseguenti, ha però un altro grande effetto: la separazione del creato in due sfere distinte e complementari, che si possono chiamare in termini musicali, il mondo maggiore (maschile, positivo, attivo, creativo) e il mondo minore (femminile, negativo, ricettivo, nutritivo). La Terza, infatti, è l'intervallo che per primo si scinde in maggiore e minore; vi nasce una bisessualità prima inesistente, con il reciproco gioco di attrazione e ripulsa.

Non possiamo, in poche pagine, estendere o approfondire l'esame di questa realtà e dei suoi effetti, che condizionano tutti i regni di natura (anche il minerale, dove, nell'atomo, il gioco degli opposti si ritrova fra il nucleo e l'elettrone) e quindi tutto ciò che è manifesto e sensibile.

(ES)



M-E




VIII-48

Basti considerare che tutto è riconducibile a un'azione di Terza, e che pur essendo inevitabile nello sviluppo sonoro e quindi della creazione, è solo l'espressione tangibile dell'unità interiore, che permane immanifesta, ma presente e reale. La Terza con la sua vibrazione, vela la Realtà, rivestendola di forma. Così le Idee, una volta pensate in concreto, assumono un aspetto mentale, divengono percepibili ai molti, ma la loro luce si attenua.

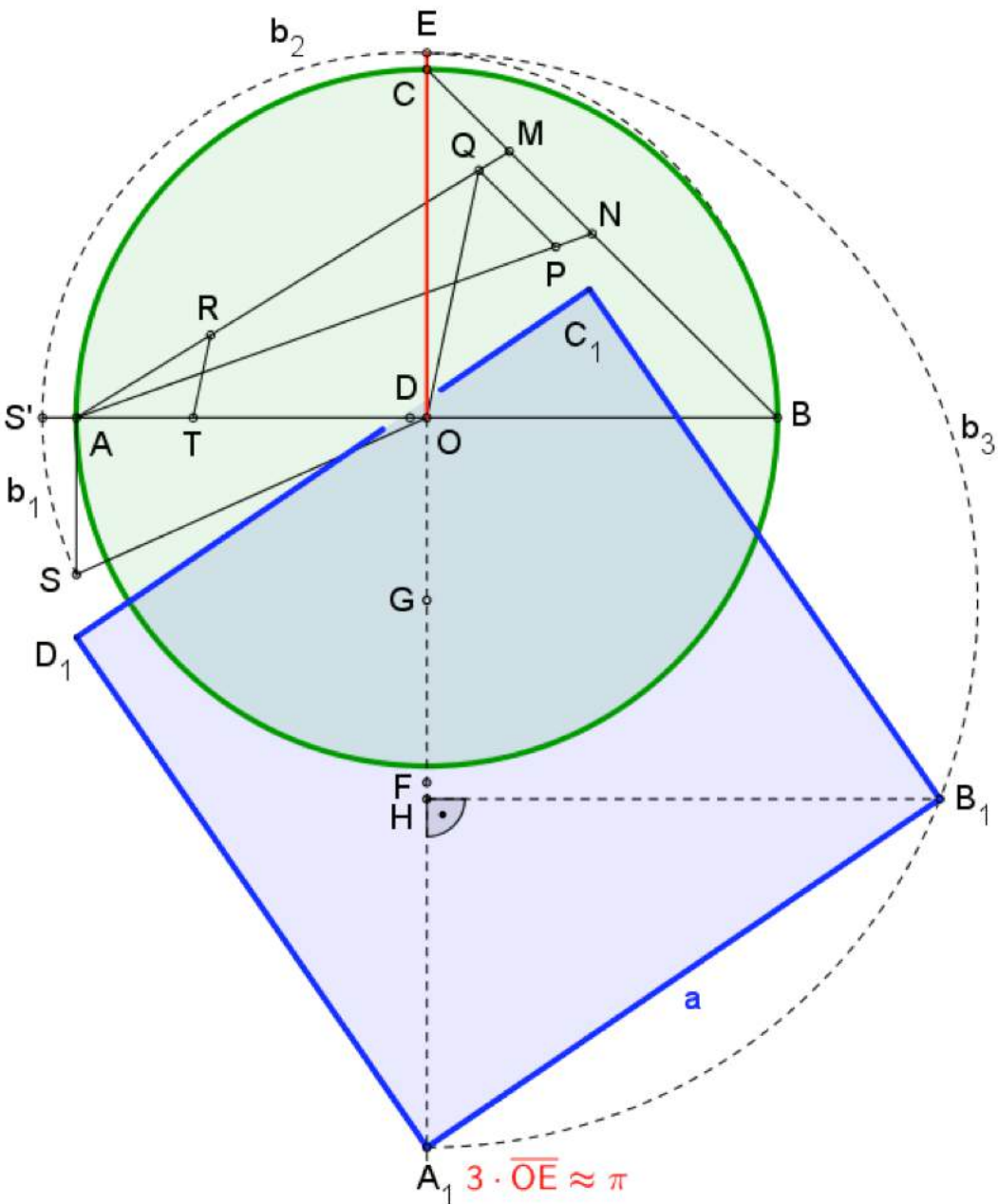
Dal mondo dei valori assoluti calano nella sfera del significato, e questo in quanto dualistico, è relativo. A ben vedere, la Terza, che è l'intervallo per eccellenza manifestante, formale, dualistico, proprio per questa sua natura è destinato a rimanere ignoto o recondito. In effetti questo quinto Principio non si manifesta mai: le sue apparenze assumono posto nel mondo concreto, sono o positive o negative, o maggiori o minori, ma la Terza, la loro fonte, non è conosciuta. Non è infatti, né la Terza minore, né la maggiore, ma la causa celata di entrambe. Saremo costretti a parlare dell'uno o dell'altro suo aspetto, ma ricordando che essa in realtà, non è solo l'uno, né solo l'altro, ma la sintesi di tutti e due.

(ES)



Per la prima volta si nota che questo intervallo, nei suoi due aspetti, non è acusticamente “esatto”. L’orecchio, sia esso specialmente sensibile o no, denuncia come Terza non una vibrazione precisa, ma un insieme; infatti il ponticello, sul monocordo, può essere spostato di parecchi millimetri a destra e a sinistra del punto esatto dei $\frac{4}{5}$ o dei $\frac{5}{6}$, senza che si registri una impurità o una dissonanza netta. Tutte quelle partizioni della corda “vanno bene” come Terza. È come se attorno al giusto rapporto tonale, si manifestasse una “sfera d’azione” ugualmente valida come Terza, sia maggiore che minore.

Questo fenomeno riveste grande importanza: sinora gli altri intervalli (l’Unisono, l’Ottava, la Quinta e di conseguenza anche la Quarta, che ne è il complementare) avevano espresso una esattezza notevole, per non dire una precisione assoluta. Anche concettualmente, infatti, non si può pensare un’Ottava approssimata, o un Unisono meno che perfetto. Ma la Terza ammette invece, e forse impone, una situazione diversa: l’imprecisione è qui la norma accettata. Nel regno dei tre intervalli minori (queste considerazioni, infatti, riguardano anche la sesta e il tono) la precisione, l’esattezza matematica non sono più sempre rispettate, ma vi si insinua uno stato di ambiguità. (ES)



$$|AC| = |BC|$$

$$\overline{AT} = \frac{1}{3} \cdot \overline{AO}$$

$$\overline{CM} = \overline{AT} = \overline{MN}$$

$$\overline{AP} = \overline{AM}$$

$$\overline{PQ} \parallel \overline{MN}$$

$$\overline{TR} \parallel \overline{OQ}$$

$$\overline{AS} = \overline{AR}$$

$$b_1 = OS'S$$

$$\overline{DS'} = \frac{1}{2} \cdot \overline{BS'}$$

$$b_2 = DBS'$$

$$\overline{OE} = \sqrt{\overline{OS'} \cdot \overline{OB}}$$

$$\overline{OF} = \overline{OE} = \overline{FA_1}$$

$$\overline{GA_1} = \frac{1}{2} \overline{EA_1}$$

$$b_3 = GA_1E$$

$$\overline{A_1H} = \overline{OB}$$

$$a = \sqrt{\overline{EA_1} \cdot \overline{HA_1}}$$

Ciò spiega molte cose, ma soprattutto rivela una esigenza diversa: la necessità e la funzione della tolleranza. L'Armonica è una scienza esatta, al punto che individua dove è rigorosa l'esattezza, e dove è doveroso il compromesso. I tre intervalli maggiori (e la quarta con essi) non consentono ambiguità: tutto è chiaro, netto, inequivocabile nel regno dei loro principi primari. Qui la tolleranza e il compromesso sarebbero vizi ed errori, o inutili, o insopportabili. Ma nell'ambito dei tre intervalli minori la tolleranza, non solo è ammessa, ma è un'esigenza imprescindibile. Ciò non significa la rinuncia alla ricerca della perfezione del rapporto, ma l'uso del compromesso come elemento di equilibrio e adattamento. Tutto il mondo di questi tre intervalli è reso ambiguo da questa realtà; ma tale condizione può e deve essere superata con mezzi opportuni: non già facendo ricorso alla giustizia, che qui se non impossibile, è rara, ma alla paziente tolleranza, alla capacità di adeguarsi, al compromesso illuminato. Queste sono virtù nel mondo dualistico della forma; sarebbero vizi nella sfera superiore dell'essenza. Ne risulta chiarito un grave problema, che inquieta molte coscienze, che riconoscono la necessità del compromesso eppure ne intendono il difetto: l'Armonica, unica fra le scienze, appunta con precisione dove e quando esso è giusto e risolutore, e dove e quando è ignobile e corruttore.

Quadratura del Cerchio – Srinivasa Ramanujan, 1914

Con quanto precede abbiamo lumeggiato, sia pure solo parzialmente, le due grandi caratteristiche distintive della Terza: il dualismo e l'ambiguità, che ne è una specie di corollario.


Ritornando ora all'esame delle qualità primarie di questo intervallo, diremo che è il quinto principio, la mente, il Quinto Raggio. È il Signore della Scienza concreta, del raziocinio, della logica. È la prima forma (manifesta). È il cinque. È colui che biforca e sceglie, che dirama, che divide. È l'Artefice del mondo delle forme, innumeri e contrapposte. È il Signore del Pensiero, prima energia dotata di forma, creatore di tutte le altre, più dense e materiali.

La Terza nasconde la Luce, ma per rivelarla, non per estinguerla. Presiede a tutte le ricerche, a tutti gli esperimenti, a tutti i laboratori. È il mistero dell'azione duale, dello sponsale, del riunirsi di ciò che era diviso. È il Logos, il Suono da cui nasce ciò che è percettibile alla ragione, al sentimento e ai sensi. E poiché ogni intervallo, per sua natura, è duale, la Terza è il signore di tutti gli intervalli manifesti, è l'Immanente.

Queste ultime affermazioni possono confondere, all'inizio, poiché non da molto si è appreso che l'Unisono è il vero creatore. Ma l'Unisono è e resta immanifesto, e con i suoi tre aspetti maggiori (unisono, ottava e quinta) è il Trascendente. La Terza è invece all'origine di tutto ciò che, avendo forma, ha una parvenza e racchiude ed esprime una realtà contenuta. Qui sta una distinzione fondamentale, che pure collega il cinque all'uno.



Angeli Solari – TAU



Si prospetta che il colore della Terza sia l'arancio, quale fusione di due colori primari: il rosso e il giallo. Ma non si saprebbe proporre un colore per la terza maggiore o la minore, quali distinte. Quella non è il rosso, e questa non è il giallo.

Ma l'arancio potrebbe essere la luce della Terza in sé, quell'incognito intervallo che si esprime in due modi diversi.

(ES)

Operazioni di Terza

In Armonica si conoscono solo operazioni di Terza maggiore:

$1/125 \leftarrow 1/25 \leftarrow 1/5 \leftarrow 1/1 \rightarrow 5/1 \rightarrow 25/1 \rightarrow 125/1$
Des Fes As C E Gis His

Esse non sono molto usate.

Hanno in sé caratteristiche equivalenti alle operazioni di quinta.

(ES)

LOGARITMI ARMONICALI

Trattando dell'intervallo d'ottava abbiamo già considerato che le potenze del due sono la sua migliore espressione numerica, aggiungendovi la forma logaritmica uniamo la coerenza della ragione a quella, non mediata, del "sentire"; nuovamente ci troviamo a prendere atto che ragione e sentimento sono, in Armonica, collaboranti. Vediamo come:

$1/8C_{...}$	$1/4C_{..}$	$1/2C_{.}$	$1/C$	$2/1C'$	$4/1C''$	$8/1C'''$
2^{-3}	2^{-2}	2^{-1}	2^0	2^1	2^2	2^3
$-3=\log_2 1/8$	$-2=\log_2 1/4$	$-1=\log_2 1/2$	$0=\log_2 1$	$1=\log_2 2$	$2=\log_2 4$	$3=\log_2 8$

Gli intervalli d'ottava della prima riga, espressi in frequenze, si sviluppano numericamente in progressione geometrica ma il nostro ascolto li percepisce in progressione aritmetica, infatti le varie ottave sono sentite come un susseguirsi di intervalli costanti. Nella seconda riga la notazione numerica degli stessi toni viene trasformata in potenze del numero 2, ove già si può osservare che gli esponenti di tali potenze sono in progressione aritmetica, in modo ancora più esplicito, nella terza riga si passa alla notazione logaritmica; il numero di ciascun valore tonale rientra appunto in una progressione aritmetica che, nell'esempio inizia con -3 (logaritmo in base 2 di 1/8) e termina con 3 (logaritmo in base 2 di 8/1). Questa progressione coincide con ciò che ode la coscienza umana; quindi i logaritmi trasformano una misura quantitativa complessa in un'altra rarefatta e semplice. Passiamo così dal dato materiale (frequenze/lunghezze d'onda), alla sua percezione dovuta al sentimento umano che calcola con le proporzioni.

(TPS – Armonica)



Nike di Samotracia



La parola *logaritmo* incute un certo timore reverenziale ma è amica dell'uomo perché, concilia l'analisi propria dei processi intellettuali con la sintesi del "sentire"; a queste due modalità corrispondono sfumature rilevanti della coscienza umana, solo in apparenza separate e contrastanti.

In tal senso è una parola magica che affonda le sue radici nel fulgore della civiltà ellenica essendo formata con il contributo delle parole greche *lógos* ed *arithmós*, "suono" e "numero" ma anche "ragione" e "verbo" per la prima e "canto" per la seconda.

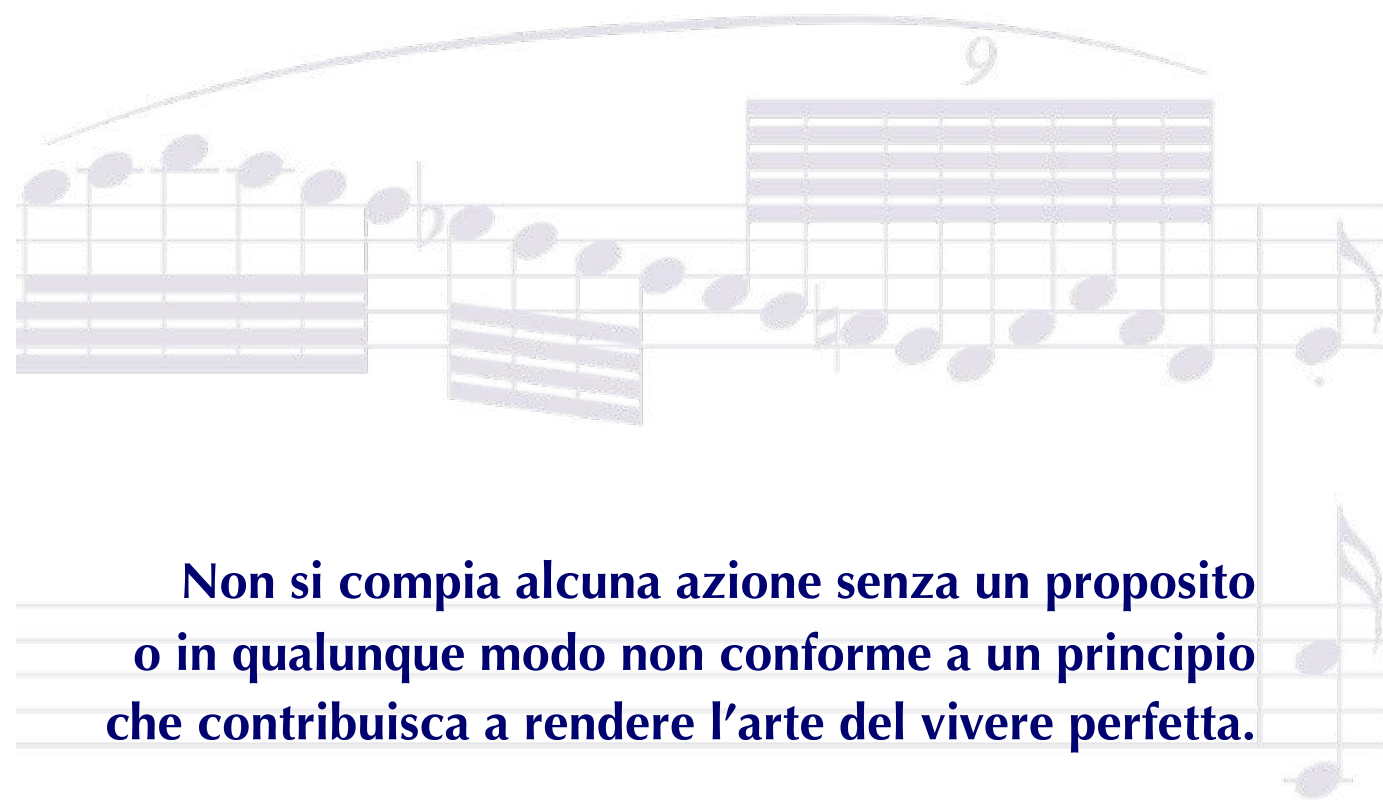
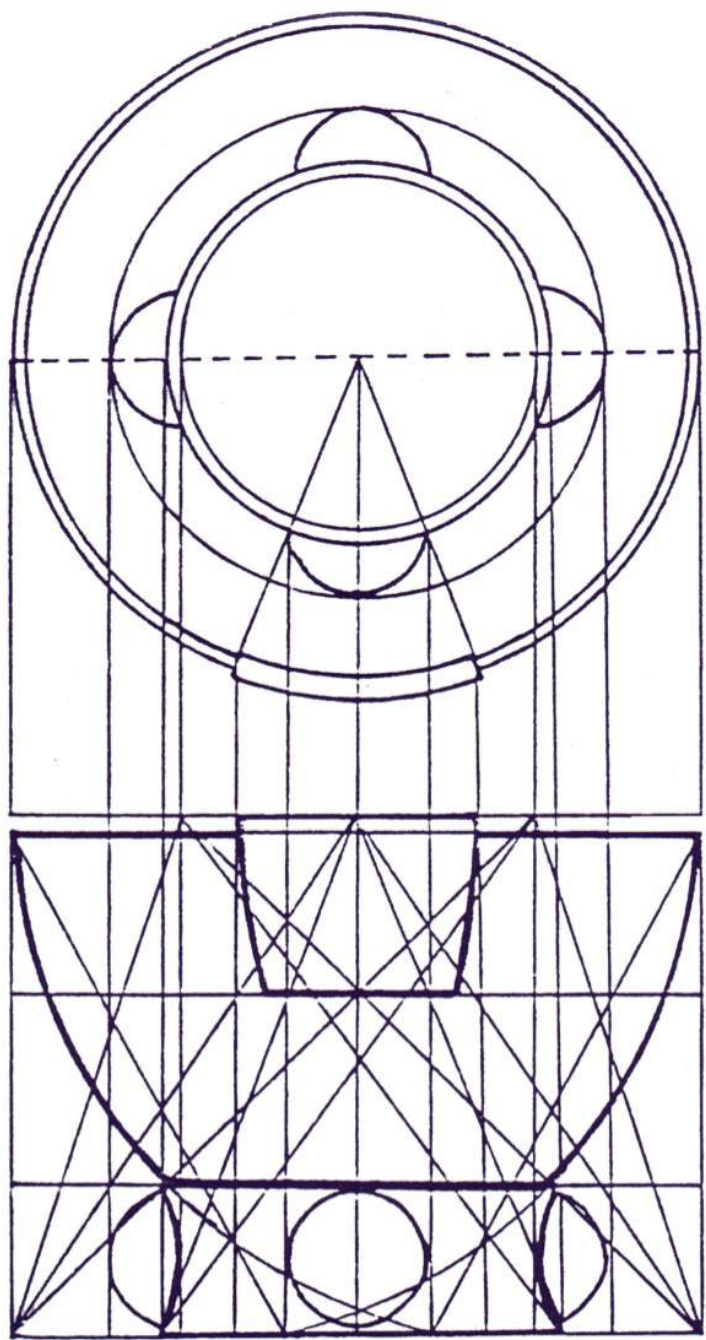
La lira di Orfeo che "diede al mondo balsamiche melodie di pace" e l'incipit cosmogonico del vangelo di Giovanni, il Verbo dell'inizio, la parola pronunciata che dà sostanza al pensiero divino, manifestandolo nella Creazione, ci vengono ancora incontro sulla via dell'Armonica.

(TPS – Armonica)

La stella del creato splende dove nascono le forme. Manifesta le cose e se stessa.
Ha il compito di unire la parte minore alla maggiore e questa al tutto.
Perciò differenzia fra questa e quello, ma non separa.
Trasforma il sublime nel concreto, senza spegnere quel Fuoco...



Ólafur Elíasson – Your Rainbow Panorama (Aarhus, Danimarca)



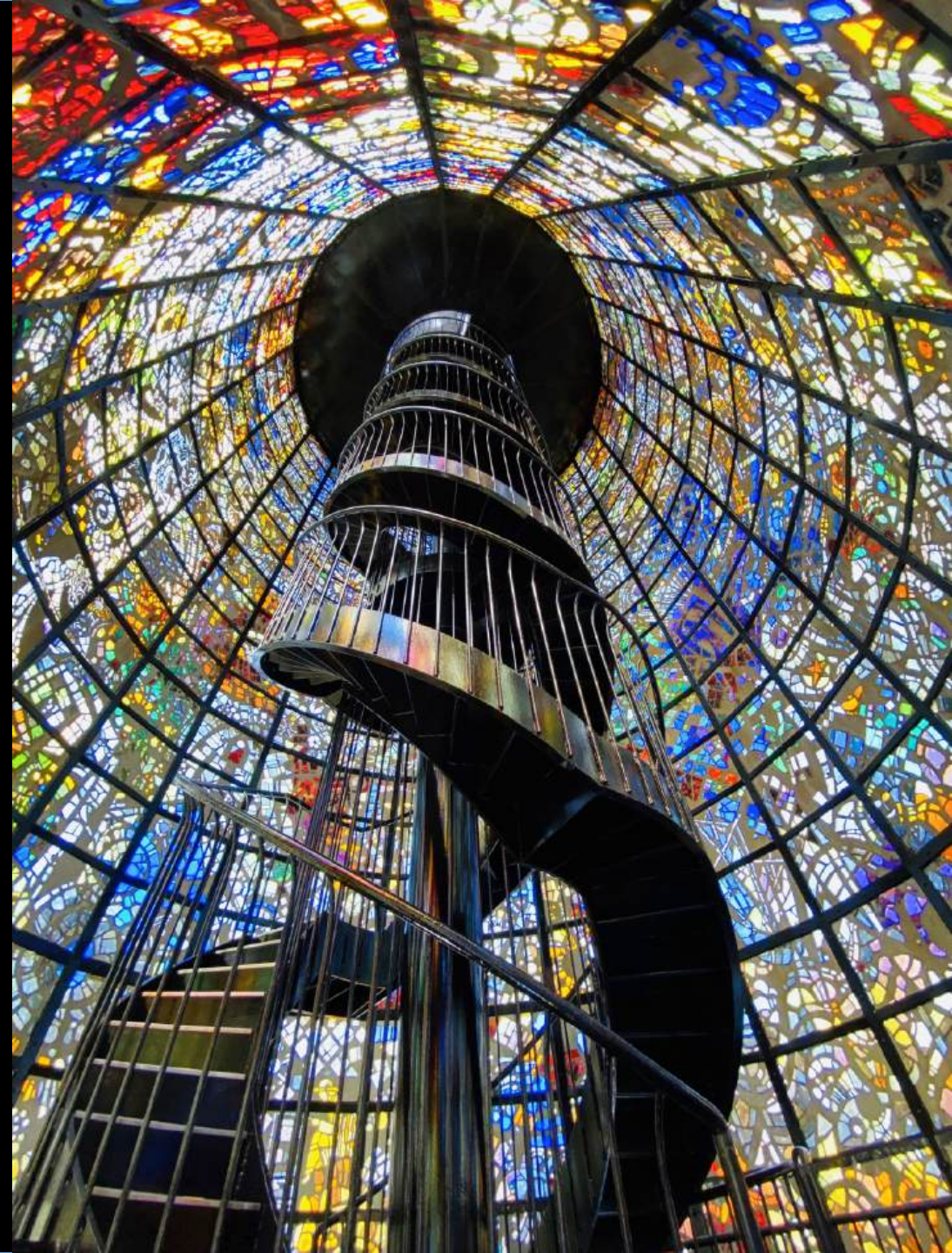
**Non si compia alcuna azione senza un proposito
o in qualunque modo non conforme a un principio
che contribuisca a rendere l'arte del vivere perfetta.**

(Marco Aurelio)

Nella Nostra **Comunità** si odono musica e canti:
fanno parte del lavoro.

(Nuova Era Comunità § 224)

Gabriel Loire – Symphonic Sculpture
Torre di vetro istoriato – Museo a cielo aperto di Hakone (Giappone)



Aggiungerò che il suono è veramente potente solo quando il discepolo ha appreso a subordinare i suoni minori. Solo quando il volume, l'attività e anche la quantità dei suoni che egli emette normalmente nei tre mondi verranno ridotti, il Suono potrà essere udito adempiendo così il suo scopo. Solo quando il gran numero di parole pronunciate sarà ridotto e verrà coltivato il silenzio, solo allora la Parola potrà esercitare il suo potere sul piano fisico. Solo quando le molte voci della natura inferiore e del nostro ambiente saranno messe a tacere, la "Voce che parla nel silenzio" potrà far sentire la sua presenza. Solo quando il suono di molte acque svanisce nell'acquietarsi delle emozioni, sarà udita la chiara nota del Dio delle acque. Di rado la gente si rende conto della potenza di una parola, eppure si afferma che: "In principio era la Parola, e la Parola era Dio. Senza di Essa nessuna cosa fatta è stata fatta". La lettura di questo passo riconduce la nostra mente all'alba del processo creativo quando, per mezzo del suono Dio parlò, e i mondi furono creati. Si è detto che "il mezzo principale con cui la ruota della natura è mossa in una direzione fenomenica è il suono", poiché il suono o la parola originale fa vibrare la materia di cui tutte le forme sono fatte e inizia quell'attività che caratterizza anche l'atomo della sostanza. La letteratura e le scritture di tutti gli antichi popoli e di tutte le grandi religioni stanno a testimoniare l'efficacia del suono nel produrre tutto ciò che è tangibile e visibile. In un linguaggio molto bello gli Indù così si esprimono: "Il Grande Cantore costruisce i mondi e l'Universo è il suo Canto". È un altro modo di esprimere la medesima idea... Il suono o linguaggio e l'uso delle parole sono stati ritenuti dagli antichi filosofi (e sempre di più dai pensatori moderni) il mezzo più elevato usato dall'uomo per plasmare se stesso e il proprio ambiente.

(Alice Bailey – Trattato di Magia Bianca, p. 142)



Apollo Citharedo
Sala delle Muse
Museo Pio Clementino
(Città del Vaticano)



Gustav Mahler
Sinfonia n. 5
Adagietto

<https://www.youtube.com/watch?v=Dk6wdGBFYFk>

Stephen Knapp – Lightpaintings
The Definition of Possible (part.)



La comunione con la Gerarchia imprime, per così dire,
una nuova chiave musicale a tutte le nostre azioni.

Mondo del Fuoco II § 163

Apollo e le Muse – Musikverein (Vienna)

Chi non capisce che l'armonia dei suoni genera serenità?

Sovramundano 320

La musica è segno di unione
di fronte all'opera in comune.

Mondo del Fuoco II § 17

UN MOTO DI GIOIA

(K. 579)

LE NOZZE DI FIGARO | W.A. MOZART

Arietta | Allegro moderato
(Arietta for Susanna)

The opera was not performed in Vienna during 1787 or 1788, but starting in 1789 there was a revival production. For this occasion Mozart replaced Susanna's aria 'Venite, inginocchiatevi' with 'Un moto di gioia', better suited to the voice of Adriana Ferrarese del Bene who took the role.

3/8 TIME, 84 BARS

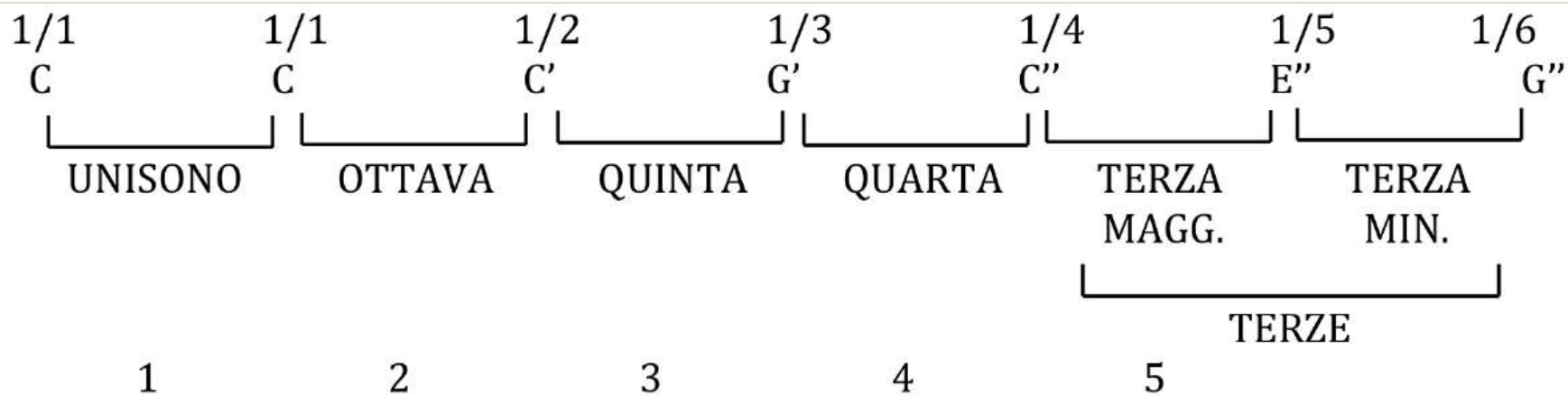
FLAUTO | OBOE | FAGOTTO | CORNI IN G | VIOLINO I |
VIOLINO II | VIOLA | SUSANNA | VIOLONCELLO E BASSO

Come la quinta ha per complemento la quarta, così la terza maggiore e la minore hanno per complemento, rispettivamente, la Sesta minore e la maggiore.

Qui si apre un insieme di conseguenze, che hanno del paradossale. Bisogna osservare, per prima cosa, che mentre la quarta (complementare della quinta) è una delle armoniche superiori, generate spontaneamente dalla tonica fondamentale, e ha il proprio posto a ridosso della quinta, altrettanto non può dirsi per le seste. Il sesto intervallo, o la sesta armonica compare al valore

$1/6 G''$ (lunghezze)

che compone, assieme al precedente $1/5 E''$ un intervallo di terza minore, e non di sesta maggiore. Se anche si considerasse il quinto intervallo come duplice, e cioè se ne contasse il posto nello sviluppo sonoro in questo modo:



il sesto valore sarebbe quello ekmelico di:

$1/7 \times B''$

che con il precedente compone anch'esso una terza minore.

(ES)

Come si vede, la Sesta si presenta subito come una intromissione, eppure non se ne può negare la presenza. Questi intervalli:

3/5 A
(Sesta maggiore)

5/8 As
(Sesta minore)

sono pure delle qualità di cui bisogna tener conto; poiché sono quanto resta dell'ottava quando se ne toglie una terza, minore o maggiore.

La questione è delicata, e sembra confermare la verità di quell'affermazione secondo cui "il sesto principio non esiste", ma ha una parvenza illusoria.

Si potrebbe anche considerarli alla stregua delle due terze, come fossero terze anch'essi, dato lo stretto legame di doppia reciprocità che li collega. Ma l'ascolto contraddice questo assunto, perché il valore psichico delle seste è autonomo, ed esplica una sua propria funzione.

Ecco dunque una condizione di incertezza e di ambiguità, che forse è dovuta alla stessa natura intrinseca degli intervalli minori, e della quale non si può fare a meno – così come le nebbie sono frequenti nelle pianure e sono, dopo tutto, dovute alla natura dei luoghi e della loro atmosfera.

Con le seste si ha l'impressione di penetrare in un mondo più fantastico che reale, eppure convincente e presente; è come un incantesimo che mette a prova le capacità del raziocinio, di cui distorce le leggi.

(ES)



Caspar David Friedrich
Viandante sul mare di nebbia (part.)



Questo sesto livello, infatti, ha come tipico effetto l'inversione: lo rivela la corrispondenza invertita fra la terza minore e la sesta maggiore, ed è una caratteristica che ha in sé i germi del disorientamento. Si tratta, anche in questo caso, di una duplicità, ma diversa da quella riscontrata per la prima volta nel quinto principio, che abbiamo chiamato biforcazione, e che già illusoriamente separava ciò che in realtà è e permane unitario; qui quella stessa duplicità viene, per così dire, aggravata dall'inversione delle coppie di opposti, ed è facile perdere la strada e rimanervi impigliati.

Si deve dunque essere molto cauti nell'attraversare questo singolare dominio, che mette a dura prova le facoltà di discernimento; la realtà è qui così velata e distorta, che si può essere tratti a perseguirne solo l'ombra fuggente, a fatica e con amaro disinganno. Quel che è positivo qui, si manifesta come negativo, e il femminile ha l'aspetto maschile, e il giusto assume le parvenze dell'ingiusto, e così via. Ecco il dominio dell'illusione: anziché di Idee, è popolato di idealismi, che trascinano lontano dagli assoluti campi della verità, disorientano e tengono prigionieri. Qui può nascere il fanatismo; questa è la patria dei partigiani, delle sette, delle eresie; dei dolci inganni, dei desideri e delle delusioni.

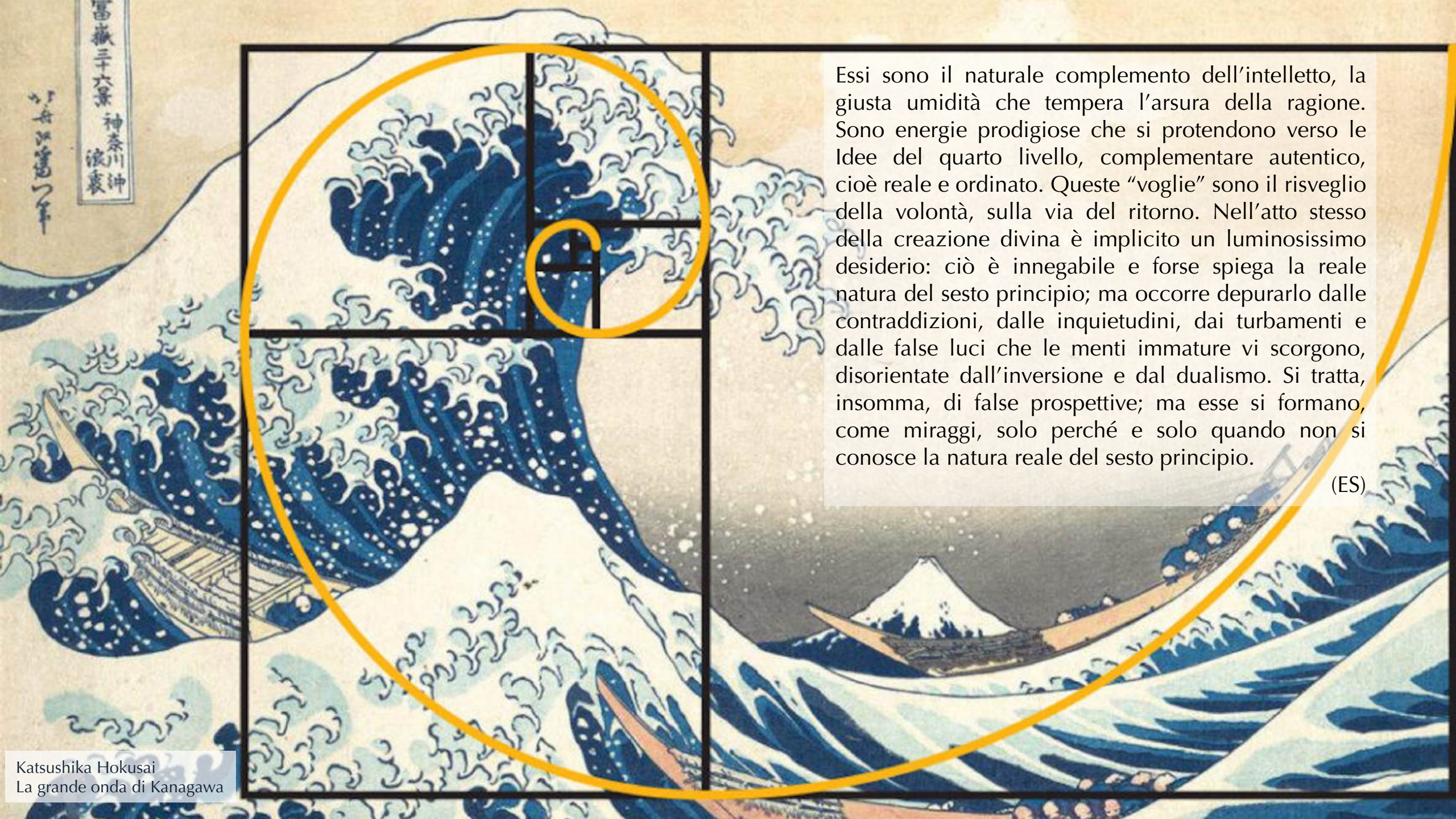
Una sola è la maniera per uscire da questa palude, che alletta e disperde: attenersi alla via di mezzo, dove non esistono inversioni di sorta e il campo delle forze opposte è in equilibrio. Solo su quello stretto sentiero si evita l'incanto delle seste, le vere sirene, Scilla e Cariddi.

(ES)



L'insieme della situazione al sesto livello, tra duplicità, inversioni, inganni e disorientamento, è tale che esso è continuo teatro di furibonde battaglie: combattono gli illusi tratti dalle desiate speranze e combattono i delusi per trovare la via d'uscita. Alle nebbie si aggiungono la mischia e la confusione. Eppure il sesto principio ha una sua funzione nella realtà. Questa sua stessa natura è preliminare a conquiste superiori. Il desiderio, il sentimento (forse nettamente espressi da entrambe le seste) sono vibrazioni autentiche, una volta che il campo sia schiarito e la nebbia dispersa.

(ES)



Essi sono il naturale complemento dell'intelletto, la giusta umidità che tempera l'arsura della ragione. Sono energie prodigiose che si protendono verso le Idee del quarto livello, complementare autentico, cioè reale e ordinato. Queste "voglie" sono il risveglio della volontà, sulla via del ritorno. Nell'atto stesso della creazione divina è implicito un luminosissimo desiderio: ciò è innegabile e forse spiega la reale natura del sesto principio; ma occorre depurarlo dalle contraddizioni, dalle inquietudini, dai turbamenti e dalle false luci che le menti immature vi scorgono, disorientate dall'inversione e dal dualismo. Si tratta, insomma, di false prospettive; ma esse si formano, come miraggi, solo perché e solo quando non si conosce la natura reale del sesto principio.

(ES)

Katsushika Hokusai
La grande onda di Kanagawa

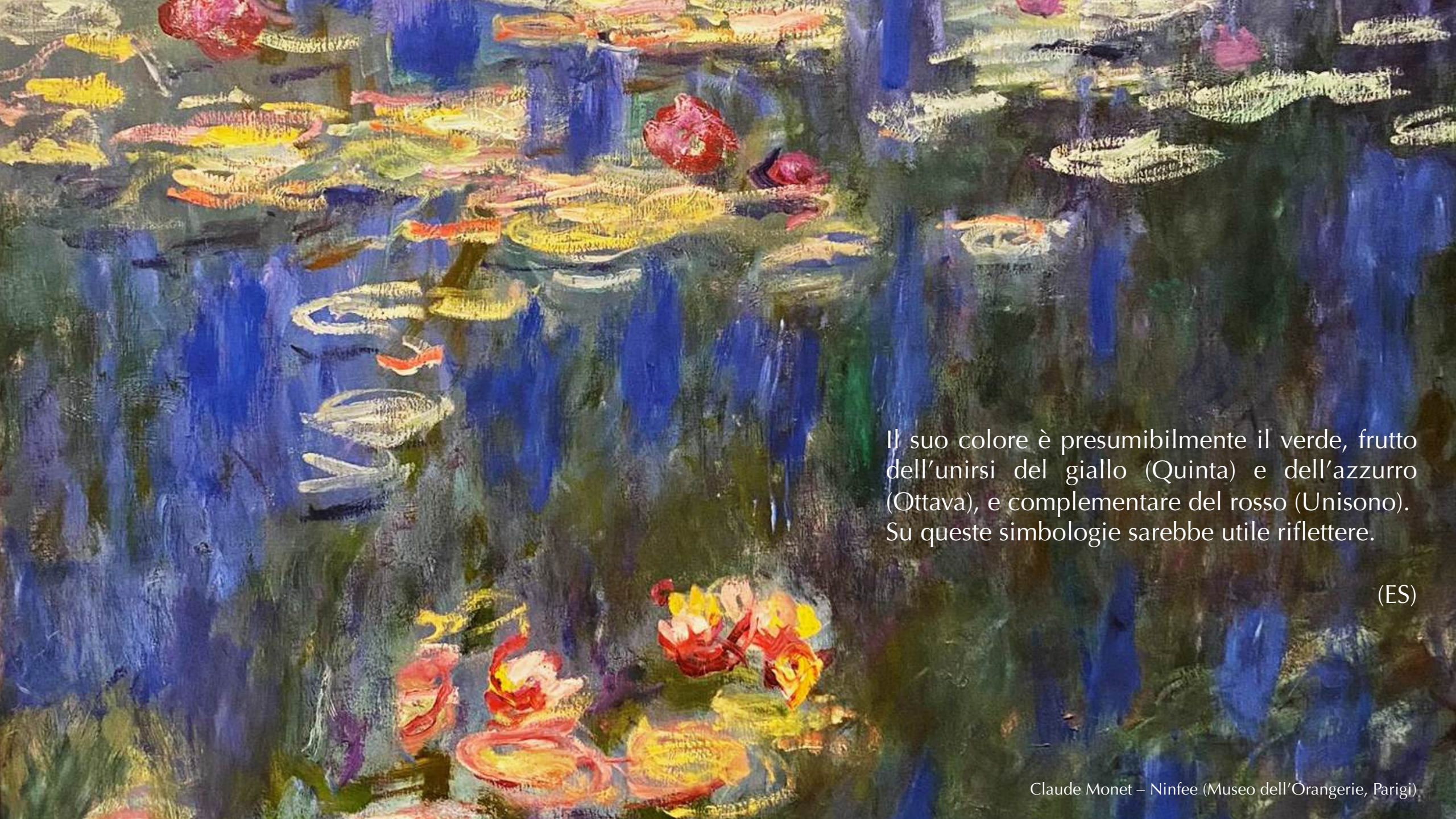


Si può ripetere a questo punto, a proposito delle Seste, quanto detto delle Terze: il vero, reale intervallo di Sesta è incognito. Ciò aggiunge valore alle affermazioni precedenti: la sede delle illusioni non è illusoria.

La Sesta è la ricerca delle Idee, è il Sesto Raggio, è l'Idealismo puro. È il Combattente, il Cavaliere senza macchia e senza paura. È la Battaglia stessa, ed è la Bandiera.

(ES)





Il suo colore è presumibilmente il verde, frutto dell'unirsi del giallo (Quinta) e dell'azzurro (Ottava), e complementare del rosso (Unisono). Su queste simbologie sarebbe utile riflettere.

(ES)



Il Sesto Raggio è associato in Armonica agli intervalli 'sentimentali', 'sensibili' e riunificanti di Sesta, inesistenti nella serie naturale della propagazione del Suono, eppure esistenti nella logica della 'Forma'; nell'ottava musicale sono l'aspetto simmetrico alle Terze costruttive del Quinto Raggio: le molte forme manifestate devono recuperare l'essenza comune, il Proposito iniziale, per ritornare all'Uno che le emanò.

(TPS – Armonica)



COMUNITÀ SONORA

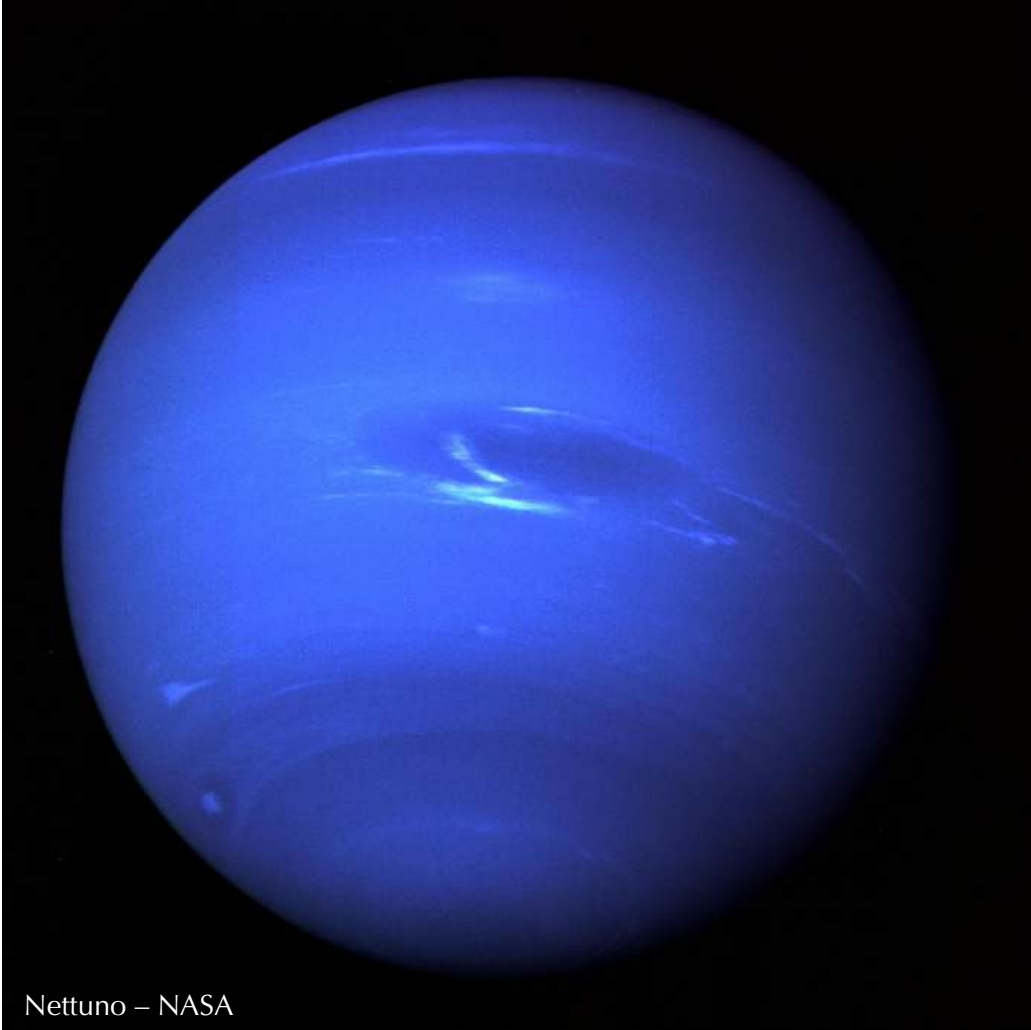
Il Suono crea nello Spazio una vera e propria Comunità, retta da un'unica legge, ordinatamente disposta e sostenuta da una possente disposizione gerarchica.

Gli innumerevoli intervalli sonori che scaturiscono dal Suono si raggruppano in sette grandi famiglie, ciascuna delle quali è collegata a tutte le altre da legami armonici. Ogni parte è funzionale al tutto ed è il tutto.

Nessuno può sentirsi solo nell'universo; ciascuno occupa il proprio posto, stabilito dal livello di coscienza. Ogni coscienza è parte di una maggiore ed alimenta quelle minori. Nello Spazio infinito non c'è distanza ed ogni punto può facilmente comunicare con tutti gli altri. Indirizzare il pensiero al Sole, ai Luminari, equivale a rapportarsi con essi, ad assumerne la vibrazione.

A questo proposito, lo studio del Suono ci presenta un fenomeno molto interessante, riconosciuto valido anche in altri campi della scienza: la Risonanza. Quando le corde di uno strumento musicale sono accordate sullo stesso suono avviene che, toccandone una, anche le altre entrino in vibrazione. Si constata peraltro che basta molto poco per perdere la risonanza.

Ciò ci richiama alla necessità di tenere ben tese le nostre corde interiori. Ognuno di noi, ogni forma di Spazio, è un risonatore che riproduce la musica cosmica. Ognuno ha la propria nota base, il proprio Suono, il proprio Nome, riconoscibile e riconosciuto in ogni regione dell'Infinito.



Nettuno – NASA

INDICE e GENERATORE

Eccoci a uno dei fenomeni più importanti per tutte le ricerche di serie e di gruppo armonici: la limitazione.

In Armonica si distingue fra limite interno ed esterno: il primo si chiama “generatore”, il secondo “indice”.

Indice: è il limite dello sviluppo esteriore fissato alle serie o al gruppo.

Ciononostante non si tratta di un congegno semplicemente esteriore. In realtà, ogni indice ha un suo “volto”, non solo per i numeri contenuti, ma anche e soprattutto per i valori tonali.

indice 1	indice 2		indice 3			indice 4			
1/1 c 000	1/1 c 000	2/1 c' 000	1/1 c 000	2/1 c' 000	3/1 g' 585	1/1 c 000	2/1 c' 000	3/1 g' 585	4/1 c'' 000
	1/2 c, 000	2/2 c 000	1/2 c, 000	2/2 c 000	3/2 g 585	1/2 c, 000	2/2 c 000	3/2 g 585	4/2 c' 000
			1/3 f,, 415	2/3 f' 415	3/3 c 000	1/3 f,, 415	2/3 f' 415	3/3 c 000	4/3 f 415
						1/4 c,, 000	2/4 c, 000	3/4 g, 585	4/4 c 000

L'indice 1 resta nella quiete dell'Unità; il 2 la contiene sviluppata nella trinità; il 3 vede comparire il grande intervallo di quinta, ecc. All'interno di ogni indice accade dunque sempre qualcosa di nuovo, prima non esistente. Ogni indice ha la propria fisionomia, la propria figura, e non è una semplice accumulazione già prevedibile. Si noti, fra l'altro, che solo gli Indici dispari producono valori nuovi. Ciò nonostante, l'aspetto dell'Indice 3 è ben diverso da quello dell'Indice 4, anche se qui intervengono solo nuove ottave, e questa differenza è importante per l'ordinamento interiore.

Generatore: è termine scelto per indicare un principio, una direttiva, una legge interiore che presiede alla costruzione della forma.

Per l'Armonica, il generatore più importante è il "Senario", cioè la serie finita dei numeri da 1 a 6 e loro reciproci. Già abbiamo detto cosa si intende per "emmelico" ed "ekmelico". Tutti i numeri emmelici sono contenuti nel Senario, quelli ekmelici sono esclusi.

Il Generatore opera come principio di selezione dall'interno, e costruisce una qualsiasi configurazione nell'ambito di un certo Indice... Dunque Indice sta per limitazione esteriore; Generatore per costruzione dall'interno. Poiché non esistono figure illimitate, i Generatori sono sempre limitati da un certo Indice, e in questa "frontiera" possono incontrarsi. L'Indice non può mai essere maggiore dello sviluppo del Generatore, e quest'ultimo (se la figura deve avere un senso, e poiché in teoria né Indice né Generatore possono essere infiniti) deve avere un Indice, cioè un limite.

(ES)



Sol LeWitt – Shul (Stella)
Museum of American Art
New Britain, Connecticut (USA)



Con riflessioni e percezioni accurate, da qualunque lato lo studioso si avvicini al problema, giungerà sempre nuovamente proprio a quei due principi fondamentali: quello della strutturazione della forma dall'interno, e quello di una limitazione verso l'esterno o dall'esterno. Isolare entrambi questi principi l'uno dall'altro è certamente possibile dal punto di vista teorico, ma non da quello pratico. Ora questi due principi non si trovano in una relazione rigida, ma in una viva azione reciproca, e proprio in questa dialettica è probabilmente contenuto il mistero dell'intero divenire della forma.

È interessante il fatto che, da parte delle scienze, l'attenzione fu rivolta prevalentemente ai momenti generativi, mentre si accetta l'indicizzazione (limiti della forma) semplicemente come un dato di fatto immutabile e, men che meno, si giunge all'idea di un influsso reciproco di entrambi i principi... Ogni cristallo si forma in base al generatore delle leggi delle sue classi; teoricamente esso può certamente aumentare in modo illimitato, ma nella realtà, né i cristalli, né gli alberi crescono all'infinito, quindi, anche qui deve aver luogo una limitazione dell'indice. Anche nelle scienze storico-filologiche e nelle arti, la tendenza selettiva e indicativa è ovunque documentabile. Un'opera d'arte letteraria o figurativa, non solo seleziona il materiale, ma conforma questa scelta ancora in base a delle selezioni immanenti, proprie dell'anima dell'artista. Allo stesso modo, l'opera d'arte non solo trova un limite esterno, ma anche uno interno che dipende direttamente dall'immanenza dei principi di scelta interni. Si può dire che proprio qui, nell'equilibrio di entrambi i principi si basa il valore o il non-valore dell'opera d'arte. Una struttura di pensiero può sussistere sempre e solo sulla base di contributi e piani selettivi, e l'indice della sua struttura architettonica deve essere in armonia con i particolari, altrimenti non ha alcun valore duraturo.

(HK)

**Occorre la consonanza di tensione delle
virtù migliori per assicurare la sintesi dell'ascesa.**

Fratellanza § 63

**Noi invitiamo all'unione coloro che
hanno già udito nel cuore la musica delle sfere.**

Cuore § 394

Percepите dunque il **ritmo** dell'Infinito e prendetevi parte.

(Infinito I § 13)

I sette piani della manifestazione divina, cioè i sette piani maggiori del nostro sistema, non sono che i sette sottopiani del piano cosmico più basso (fisico cosmico). Allo stesso modo i sette raggi, attorno ai quali grava tanto interesse e mistero, non sono che i sette sottoraggi di un unico raggio cosmico. Le dodici Gerarchie non sono che ramificazioni di un'unica Gerarchia cosmica; formano un solo accordo nella sinfonia cosmica. Quando questo settemplice accordo cosmico, di cui non siamo che un'umile parte, risuonerà nella perfezione sintetica, allora e solo allora verranno comprese le parole del Libro di Giobbe *"Le stelle mattutine cantarono unite"*. Attualmente da molti sistemi emana dissonanza e disarmonia, ma nel succedersi delle età si produrrà un'armonia perfetta e (se possiamo parlare di eternità in termini di tempo) verrà un giorno in cui il suono dell'universo perfezionato echeggerà sino agli estremi limiti delle più remote costellazioni. Allora il mistero del *"Canto nuziale celeste"* sarà svelato.

(Alice A. Bailey – Iniziazione Umana e Solare, p. 4)



“... Per il suono e l’udito vale di nuovo lo stesso ragionamento, secondo il quale ci vennero donati dagli dèi per le stesse funzioni e con le stesse finalità. Infatti è stata fissata proprio per queste stesse funzioni anche la capacità di parola, che contribuisce in massima parte a esse, come anche, a sua volta, quanto vi è di utile nel suono di una musica, che fu offerto all’udito in vista dell’armonia. L’armonia, che possiede movimenti congeneri a quelli delle orbite dell’anima in noi, è stata data dalle Muse a chi si serve con intelletto delle loro arti, non in funzione di un piacere privo di razionalità, secondo quanto si ritiene oggi essere la sua utilità, ma come alleata per condurre il volgere dell’anima, venuta a essere in noi discordante, a un ordine bello e alla consonanza con sé stessa. Ancora, a sua volta il ritmo ci fu dato da quelle per le stesse funzioni, vale a dire per avviare a quella condizione che interessa la maggior parte di noi e che consiste nella mancanza di misura e di grazia.”

(Platone – Timeo)

Wolfgang Amadeus Mozart – Il Flauto Magico

Coro degli Iniziati “O Isis und Osiris”

Oh Iside e Osiride, quale gioia!
Lo splendore del sole scaccia la tetra notte!
Presto il nobile giovane proverà una nuova vita,
Presto sarà completamente al nostro servizio.
Il suo spirito è ardito, il suo cuore è puro,
Presto sarà degno di noi.



The Magic Flute – Regia David McVicar
Royal Opera House, London

<https://www.youtube.com/watch?v=KCGeR7p2jWo>



Quando domina la **magia dei suoni**
e sacre parole si fanno udire,
allora il meraviglioso si manifesta,
notte e tempesta diventano luce...

(dalla Fantasia Corale in Do minore,
Op. 80 di Ludwig van Beethoven)

String Quartet No.19 in C major

K.465 (Op. 10, No. 6) "Dissonance"

Wolfgang Amadeus Mozart

I.

The image shows the musical score for the first movement of Mozart's String Quartet No. 19 in C major. The score is written for four parts: Violin I, Violin II, Viola, and Violoncello. It is in 2/4 time and consists of five systems of staves. The first system is marked 'Adagio' and includes dynamics like p, cresc., and f. The second system continues the 'Adagio' section. The third system is marked 'Allegro' and includes dynamics like p, f, and sf. The fourth and fifth systems continue the 'Allegro' section with various dynamics and articulations.

Il Settimo Raggio è associato al ritmo, ossia al “moto ordinato secondo numero”, in particolare al costante rinnovo del ritmo, essendo associato per la Scienza dell’Armonica non solo all’intervallo del Tono, che “conta i passi” dell’insieme e dell’avanzata, ma anche alla Settima, “lo Straniero”, un suono dissonante rispetto al Senario armonico, tale da irradiare un nuovo ordine e così tenere aperta la spirale della circolazione dell’energia vitale.

La dissonanza non è mai assoluta ma sempre relativa ad un valore sonoro preesistente o concomitante; l’armonica c’insegna che da qualsiasi suono può nascere la serie tonale degli intervalli, quindi ciò che suona estraneo alle armonie conosciute ne contiene di nuove, e via così all’infinito per assonanze e dissonanze: analogia sonora del Mondo, ovvero dello Spazio vissuto ed interpretato dai nostri sensi fisici e dalle funzioni emotive e mentali, spesso pigri nel riconoscere il ruolo innovatore di un elemento estraneo ad un modello consolidato e confortevole...

(TPS – Armonica)

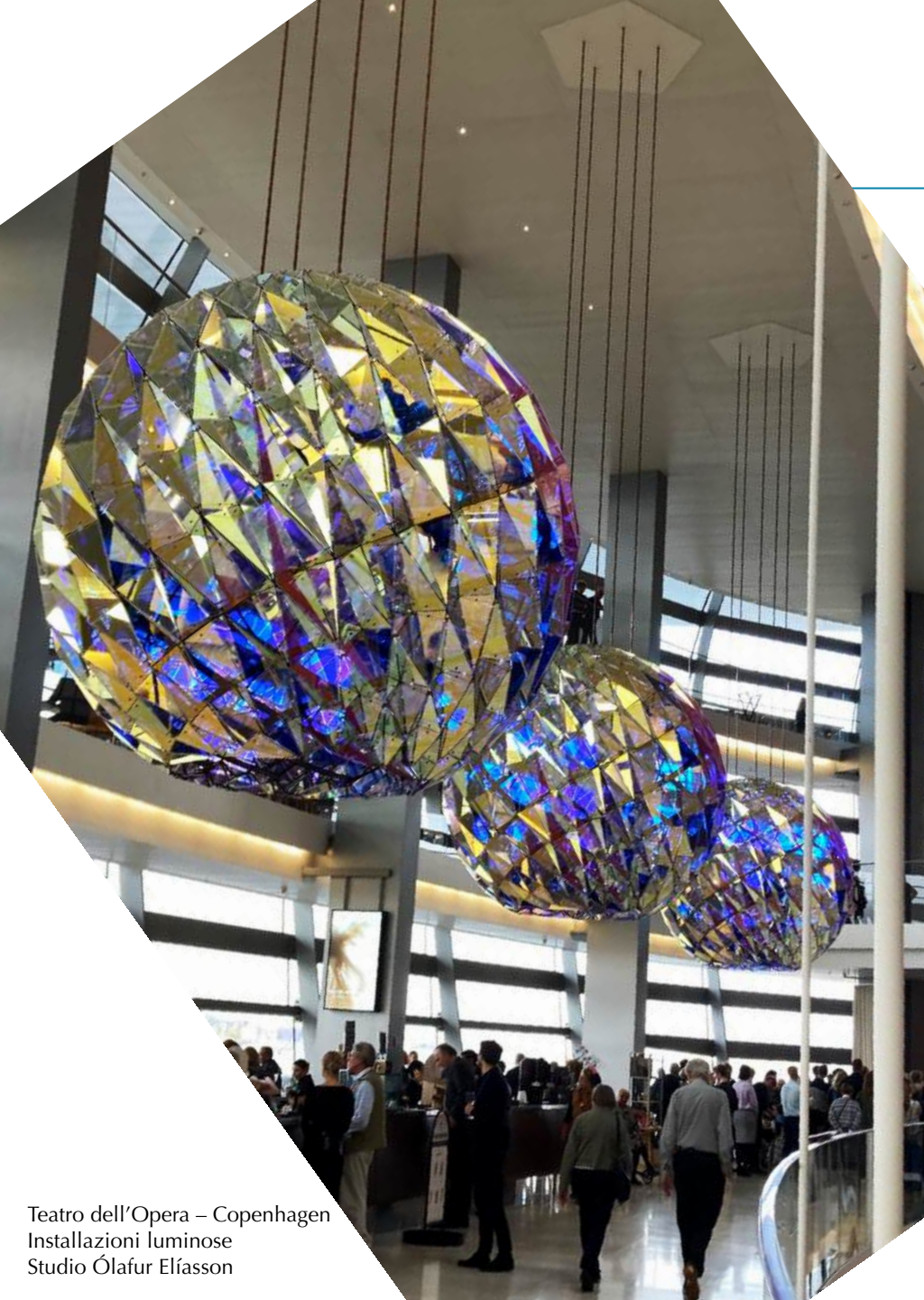
Mozart – Quartetto per archi in Do maggiore, detto “delle Dissonanze”

Assimilare il ritmo avvicina ai mondi lontani.

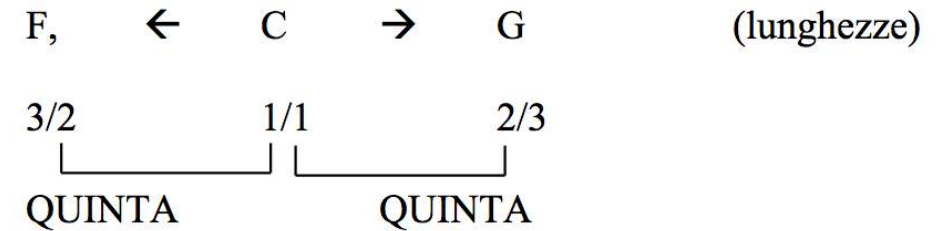
(AUM § 572)

Si cerca la comunione con Noi; il mezzo più potente sta nel realizzare il proprio ritmo interiore.

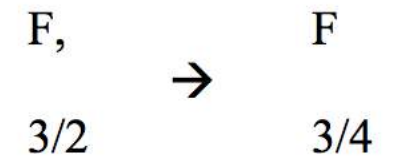
(Sovramundano § 605)



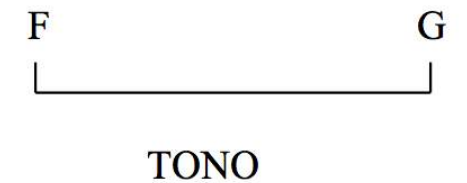
Siamo giunti a trattare del settimo intervallo: così lo si chiama infatti, ma in realtà la sua origine è precedente. Quando si compie il prodigio e nasce la quinta, si formano anche, si potrebbe dire simultaneamente (ma in verità il tempo non esiste, dove non esistono distanze) altri due intervalli: la quarta, di cui si è già detto, e il Tono. Il processo è il seguente:



Se si opera di ottava sul valore F, si ottiene:



Quindi si hanno, nella stessa ottava, due suoni:

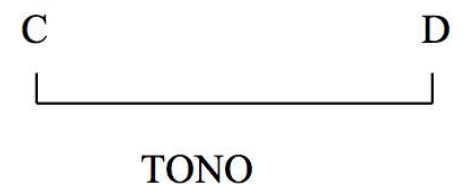


il cui intervallo è appunto il Tono.

La sua espressione numerica è:

$$2/3 \times 4/3 = 8/9D \text{ (lunghezze)}$$

(ES)



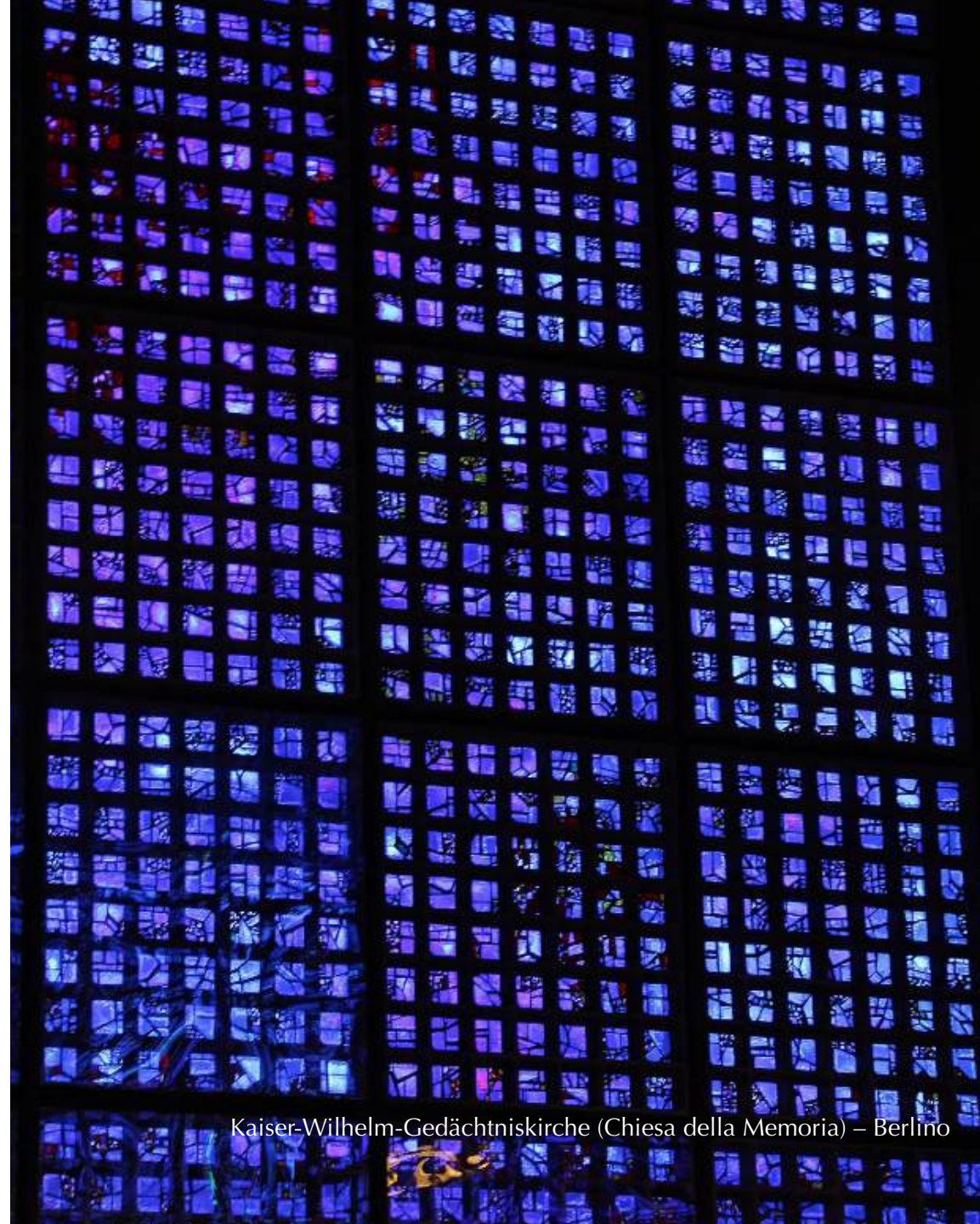
Dunque il settimo intervallo non dipende dal 7 in quanto espressione numerica, ma solo in quanto è settimo fra i suoi confratelli. Questa considerazione apre nuove prospettive sul modo di intendere la qualità e le funzioni del numero sette.

Il sette, infatti, è la parte quantificata del primo valore “ekmelico” [termine che abbiamo già incontrato più volte; ekmelico], cioè estraneo al sistema. Se si fa vibrare una corda suddivisa in modo da essere $1/7$, o $2/7$, o $3/7$ del totale, la si sente in netta “stonatura” con la fondamentale (corda libera) e con tutti i valori tonali delle partizioni senarie (cioè espresse da numeri fra 1 e 6 compresi, loro multipli e sottomultipli).

Il sette, a questo proposto, è giustamente considerato come un estraneo; non un nemico, ma un cittadino di un altro ordine, membro di un altro sistema, che pur reggendosi su leggi identiche resta a sé e non si confonde con gli altri. Esso è dunque simbolo e ricordo del fatto che dato affermato un mondo ordinato e in sé perfetto, esistono sempre altri mondi altrettanto legittimi e regolari, di cui si deve tener conto e con i quali sarà necessario concordare, in un’armonia superiore e più inclusiva.

La presenza del sette è un monito severo: non c’è limite al processo di armonizzazione, non c’è requie alla ricerca, la perfezione non è la stasi letale del letargo; tutto ciò è implicito nel simbolismo del sette. Il sette sta, e mantiene viva l’inquietudine e l’ansia di perfezione. Perciò, da varie religioni e scuole di pensiero, lo si considera come malefico e benefico al tempo stesso; è come l’ispettore, che controlla non la pace raggiunta, ma la capacità di superarla in vista di nuove aperture.

(ES)



Kaiser-Wilhelm-Gedächtniskirche (Chiesa della Memoria) – Berlino

THE TEMPEST

WILLIAM SHAKESPEARE



È dunque necessario distinguere fra questa presenza sconcertante, ma inevitabile, e le qualità e le funzioni del Tono che, come si è visto, del sette ha solo certe caratteristiche d'ordine, ma non di numero. Il settimo intervallo è infatti una "misura" del sistema gravitante attorno al senario e da esso regolato e popolato. Il Tono è il grado che suddivide la scala e tutte le scale musicali (cioè ogni "sistema" armonico). È quindi un regolatore, un cerimoniere, un maestro dei riti; e in ciò sta il suo essere settimo. Ma pur tuttavia appartiene al sistema, e non gli è affatto estraneo.

Pare quindi che si debba distinguere nettamente fra il sette, valore ekmelico, e il settimo degli intervalli, che è un "canone" di commensura del senario. Se mai, si può dire che il Tono è il garante dell'armonia fra gli intervalli, maggiori e minori, cosa ben diversa dall'essere un estraneo. È il necessario collaudatore, e in ciò riveste, in basso, funzioni analoghe a quelle dell'Uniso-no, il supremo creatore. E poiché la sua azione si esercita fra tutti gli intervalli, deve essere duplice: cioè deve possedere anche le caratteristiche dei minori. Infatti il Tono si distingue in maggiore (8/9) e minore (9/10), e in ciò si ripropongono l'essenza e la necessità del dualismo, poiché non si saprebbe commensurare ciò che è duale restando unitari, e quindi pura-mente soggettivi. Il settimo signore è, insomma, un Mago, che manifesta di proposito un suo dualismo e lo controlla, senza restarne prigioniero.

(ES)

PAUL McCLEARY Alonso King of Naples ANTHONY SYRINE Sebastian his brother PHILIP YOUSSE Prospero the Right Duke of Milan NICHOLAS BAY Antonio his brother the usurping Duke of Milan OLIVER DIMSDALE Ferdinand son to the King of Naples ROBERT LANGDON LOVIE Gonzalo an honest old councillor BEN CASEY Adriaan a fool JOHN VARMA Caliban a savage and deformed slave JULIAN HEDRIDGE Trinculo a jester JAMES SAUND Stephen a drunken butler THOMAS AARON Master of a ship MICHAEL O'CONNOR Ferdinando MIKE AMERSON Miranda daughter to Prospero CECY TERRY Ariel an airy spirit HAZEL HOLLEN Iris a spirit SARAH GUST Jean a spirit Other spirits attending on Prospero THOMAS AARON MATTHEW BAREY BARBARA CELLERON RACHEL HUBER MICHAEL O'CONNOR SARAH GUST

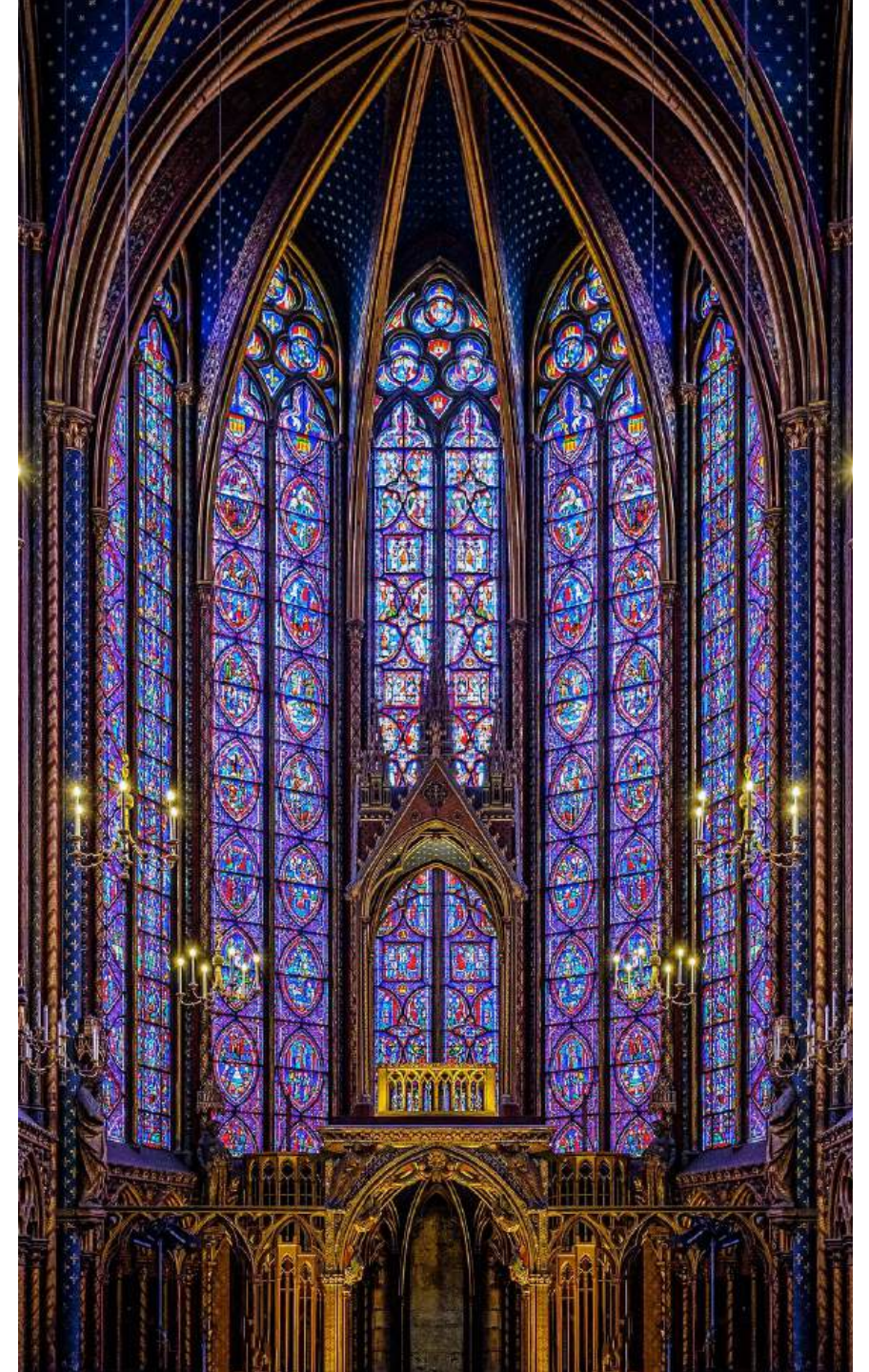
Directed by JAMES MACDONALD Set and video designed by JEREMY HENRIOT Lighting designed by NICOLE EDWARDS Music by BRIAN COCKIN Choreography by PETER DARLING Sound by NICOLEA HANTS

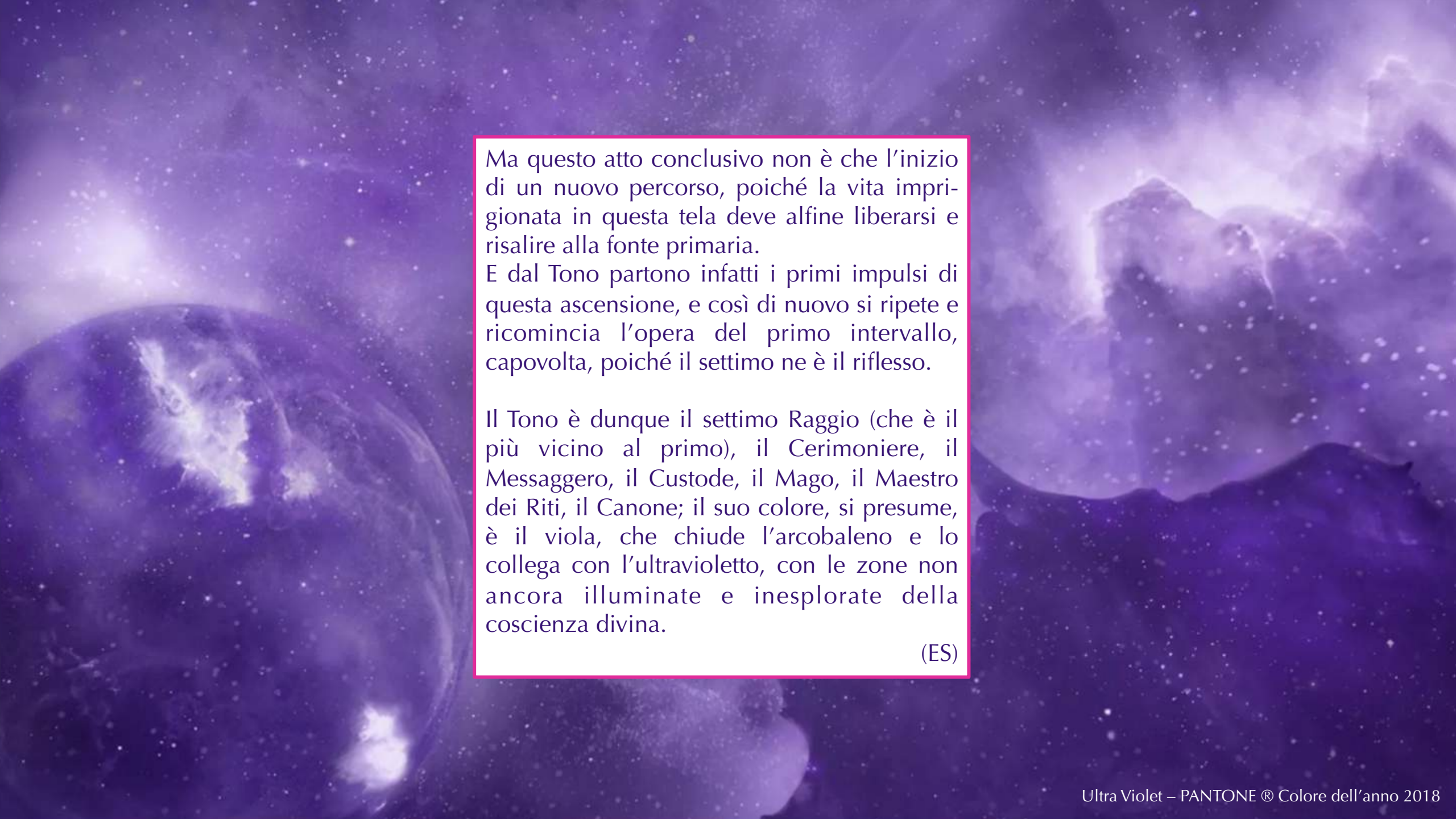
Ma esso svolge anche un'altra funzione, di estrema importanza, e che lo collega a quanto detto pocanzi a proposito del sette: poiché è la punta estrema, per così dire, del senario, il Tono è sia una porta, che un Guardiano, che veglia sulla regolarità dell'ordine, escludendone gli estranei e gli indegni; egli è pronto ad ammettere chi ne ha diritto in quanto giusto e perfetto, e ad allontanare, inesorabile, chi non ha le carte in regola. Infine, questo inflessibile regolatore dei ritmi, è come una voce che chiama e invita chi si qualifica per partecipare all'insieme; è il Banditore dell'Ordine o il suo Messaggero.

Le sue mansioni sono precise e chiare, come devono essere tutte le cerimonie e qualsiasi rito: queste azioni hanno infatti lo scopo di escludere le irregolarità. È un costruttore di stati di equilibrio dinamico, e deve pertanto continuamente bilanciare fra maggiore e minore, fra positivo e negativo, fra chiaro e scuro, fra pieni e vuoti. Così finisce per essere l'Officiante dell'eterno sposalizio fra il valore e il numero, fra lo spirito e la sostanza.

Se il quinto principio (la mente, la terza) è l'origine del dualismo, e quindi il creatore della forma, e il sesto, l'elusivo, è il responsabile dell'inversione, il settimo è quello che fissa, che concretizza, che dispone, che ripartisce. Dalle sue mani, per così dire, esce un tessuto, una rete, per quanto intricata, pure regolare e composta in modo sapiente. Egli annoda ciò che il cinque ha scomposto e il sei ha invertito. La grande Opera, iniziata dal supremo Signore dell'Unisono, è qui compiuta nella sua forma finale: la tela è terminata, il disegno appare. Ciò che il tessitore trascendente (la quinta) ha pensato e voluto, trova, per opera del settimo Signore, il proprio compimento manifesto.

(ES)





Ma questo atto conclusivo non è che l'inizio di un nuovo percorso, poiché la vita imprigionata in questa tela deve infine liberarsi e risalire alla fonte primaria.

E dal Tono partono infatti i primi impulsi di questa ascensione, e così di nuovo si ripete e ricomincia l'opera del primo intervallo, capovolta, poiché il settimo ne è il riflesso.

Il Tono è dunque il settimo Raggio (che è il più vicino al primo), il Cerimoniere, il Messaggero, il Custode, il Mago, il Maestro dei Riti, il Canone; il suo colore, si presume, è il viola, che chiude l'arcobaleno e lo collega con l'ultravioletto, con le zone non ancora illuminate e inesplorate della coscienza divina.

(ES)



Raffaello – Allegoria della Poesia
Stanza della Segnatura – Musei Vaticani
Numine afflatur... È ispirata da Dio

Il ritmo è ciò che trasforma una marcia in una danza,
una prosa in una poesia. Del ritmo non posso dire più
di questo: è una sublimazione della vita.

(ES)



Le energie dello Spazio ci giungono sulle onde dei ritmi cosmici. La percezione sensitiva, lo studio e l'osservazione di queste pulsazioni, e infine l'azione concorde (armonica) con essi, cioè la corrispondenza accurata introdotta nella vita fra i cicli dell'uomo e dell'universo, distruggono le forze che impediscono la libera comunione con lo Spazio e il Fuoco. Tutto ciò, in brevi parole, significa astrologia vivente e vissuta.

Se è vero, com'è vero, che in una forma musicale ciò che più conta non è la melodia, né la tonalità, né la strumentazione, ma il ritmo, cui si deve l'efficacia creativa dell'opera, e che per così dire la sorregge su ali sicure e invisibili e ne predetermina tutte le "date" future, quale dev'essere il valore e l'importanza di un ritmo cosmico, o solare! Se la percezione del suono riconduce alla psiche, il ritmo riporta allo spirito. Esso è un ente più sottile che il suono: ne è l'anima stessa; e nulla si scopre di più alto, che sia ancora esprimibile in pensieri e parole.

Non ravvisiamo che sia il caso, né che siano i tempi, di moderare la spinta allo studio del ritmo, nonostante le evidenti distorsioni odierne e i pericoli che comportano. Se il ciclo di questa manifestazione è ormai, come si crede, nella fase che corrisponde al suo solstizio invernale, cioè nel settore più oscuro e denso, è ben questa l'ora più propizia per indagare e secondare i segni del grande ritorno della luce, e con piccole azioni avviare grandi inizi.

(ES)

È l'epoca sacra del cuore e dello Spazio.

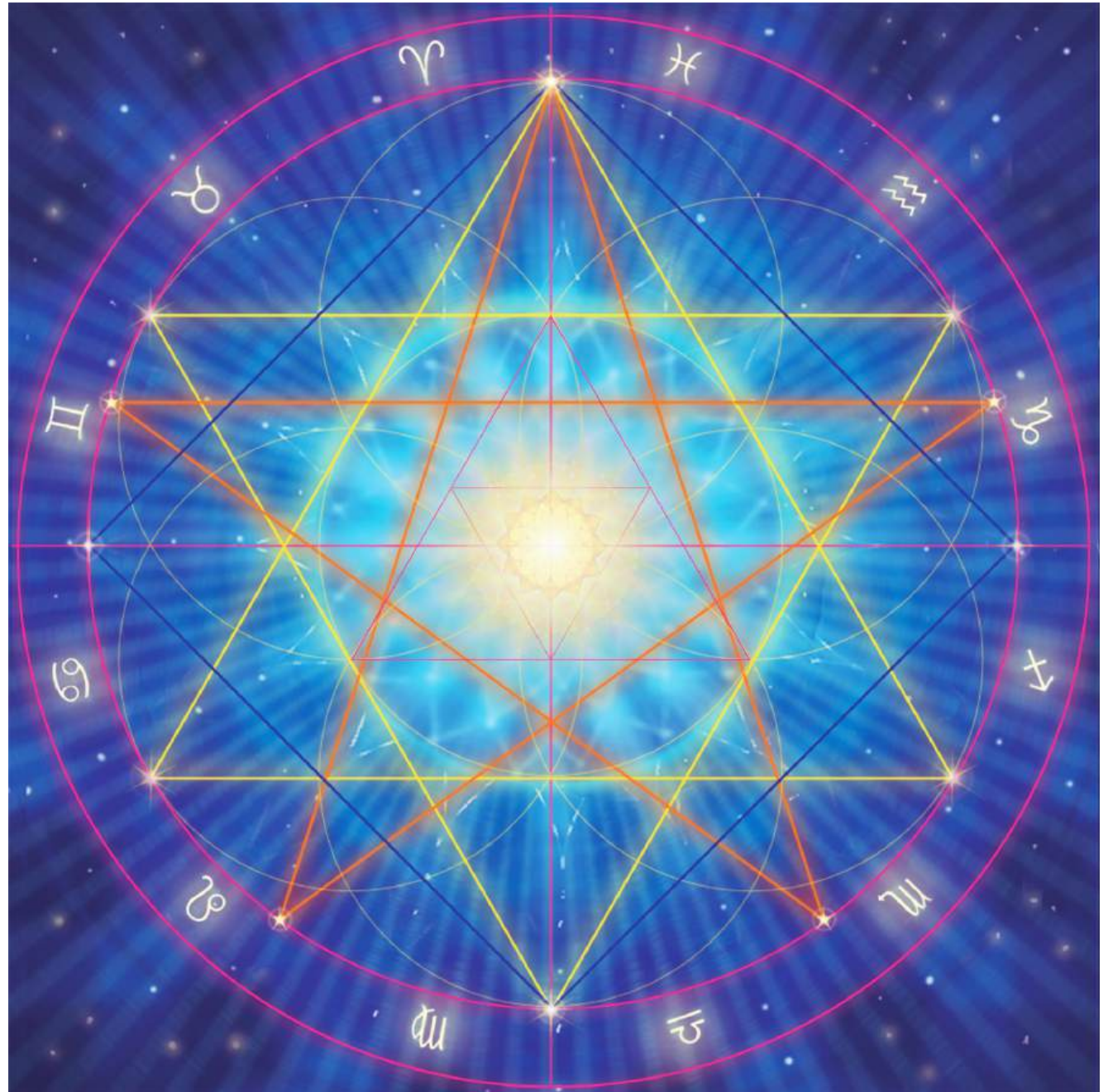
Per il medico d'oggi il cuore umano non è che una pompa. Ma chi può dire che la sua pulsazione sia un'inconcludente cadenza meccanica? È invece un variabilissimo ritmo, che specchia esatto e fedele i mutevoli rapporti tra l'uomo e il cosmo.

Se il ritmo è di tale sublime valore nel Cosmo, il più adatto a studiarlo non può che essere l'organo umano più ritmico e sensibile. Per questa indagine non è adeguato il cervello. La continua vigilanza e interpretazione dei mutevolissimi ritmi cardiaci, con le sottili sensazioni che li accompagnano, deve in qualche modo favorire la comprensione dei rapporti che ci legano allo Spazio infinito. La stessa forma del cuore, che racchiude uno spazio mutevole percorso da continue correnti, varie da istante a istante, deve essere fondamentale nel Cosmo.

Tutto ciò è preliminare all'armonia vivente. Poiché, se è vero, ne discende l'assoluta necessità di conformare l'azione al ciclo, il che è appunto una scienza armonica applicata alla vita. Compiere azioni giuste nel "tempo" giusto; suddividere l'azione nelle sue qualità fondamentali – inizio, culmine, raccolto, preparazione – e conformarle ai cicli esterni, solari e cosmici. Dare ritmo alle azioni, e adeguarle al tempo e al luogo.

Sono concetti che avranno lungo e luminoso avvenire nella storia dell'umanità, e contengono un'etica vivente, che in sé assomma la venerazione del bello, la religiosa osservanza delle leggi dell'universo, l'uso scientifico del ritmo armonico. Essi compaiono scritti in queste e altre pagine, perché l'ora è conforme; ma vivono sempre nel cuore di ciascuno, che li emana nello Spazio.

(ES)



ATENIESE Cari amici, al tempo di quella antica legislazione il popolo... si sottometteva volentieri alle leggi.

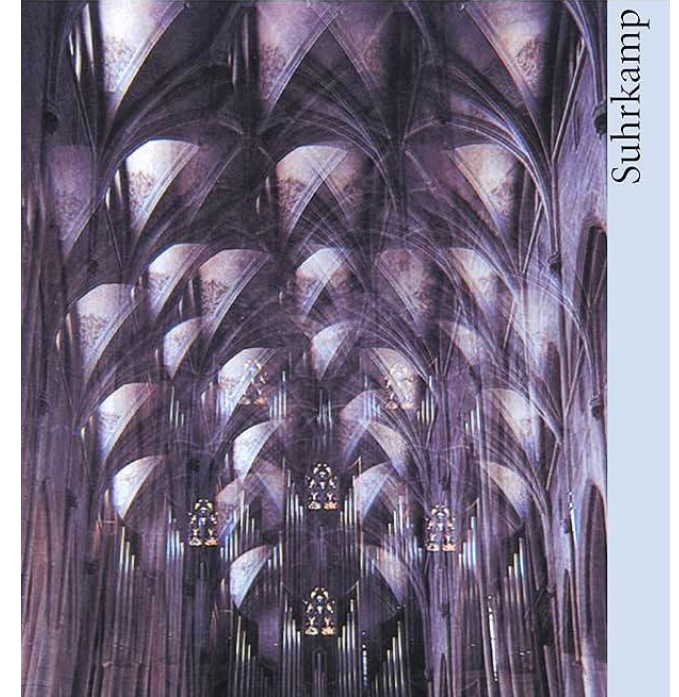
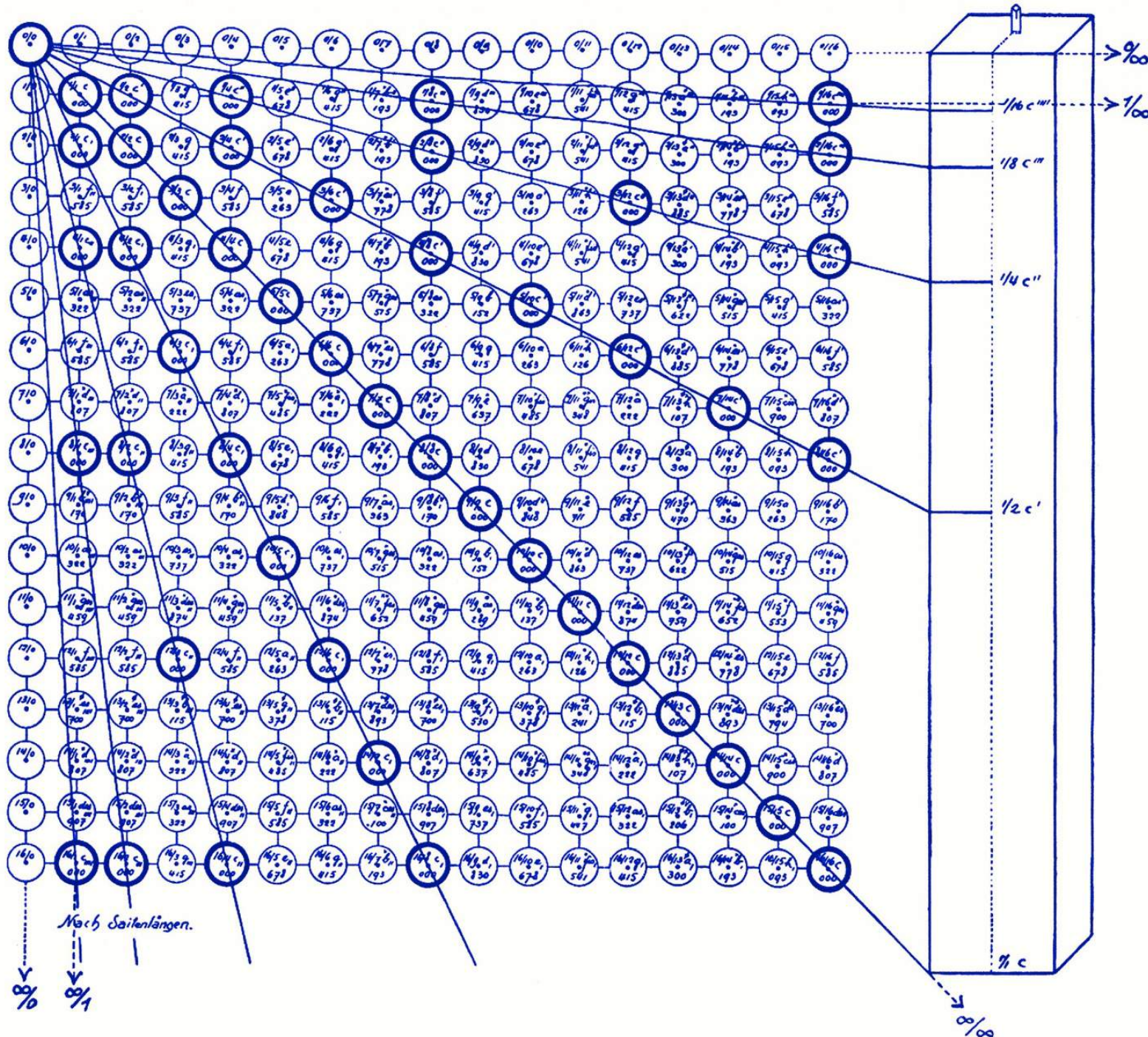
MEGILLO A quali leggi?

ATENIESE **In primo luogo alle leggi che riguardano la musica.**

(Platone – Leggi III, 700A-701B)



Hermann Hesse Das Glasperlenspiel



Suhrkamp

Il nostro Gioco delle Perle di Vetro
assomma in sé i tre principi: scienza,
venerazione del bello e meditazione.

(Hermann Hesse, Il Gioco delle Perle di Vetro)



PRIMO VERTICE

CONVERSAZIONI SULLE LEGGI DEL SUONO E I SETTE RAGGI

Seminario 1997



CASA EDITRICE Nuova Era

L'Armonica punta il suo interesse sull'interiorizzazione da parte del ricercatore armonicale... Tutto ciò conferisce, a coloro che sanno "udire", uno stato d'animo ed un'attitudine spirituale di tipo armonico che di conseguenza si rifletteranno da sé anche sulla condotta della personalità globale nel mondo del lavoro e anche nei confronti del mondo esterno.

Ci potranno essere studiosi di Armonica in ogni professione, in ogni strato sociale, in ogni paese e popolo. Essi non organizzeranno alcun convegno, non fonderanno nessun ordine, non eleggeranno alcun presidente, non costruiranno templi e faranno poche apparizioni pubbliche e tali studiosi scambieranno le loro impressioni ed i loro risultati in occasione di liberi incontri. E poiché essi hanno imparato ad "udire", sapranno "parlare" al posto giusto e al momento giusto, vale a dire cercheranno di diffondere, fin dove è possibile, l'atmosfera della loro attitudine spirituale.

L'Armonica intesa come auto-orientamento dell'individuo che oggi viene angustiato e soffocato da tutte le parti, non è un'evasione dalla realtà, bensì un'immersione, un porgere l'orecchio e stare in ascolto della realtà e dell'essenza delle cose. Chiunque abbia lavorato in questo modo in campo armonicale sa che all'interno dell'*akròasis* spira un'aria sana e pura, che in questo ambito può respirare liberamente e che umanità, tolleranza e rispetto costituiscono la grande triade da conseguire col suo lavoro.